



# COMUNE DI AMELIA

PROVINCIA DI TERNI



## “REVISIONE E AGGIORNAMENTO DEL VIGENTE PIANO REGOLATORE GENERALE – PARTE STRUTTURALE”

OGGETTO	<h1 style="color: red;">Relazione ambientale preliminare</h1> <p style="background-color: yellow;">DOCUMENTO PROGRAMMATICO AI SENSI DELL'ART. 24 DELLA L.R. N. 1/2015</p>				
SERVIZIO URBANISTICA	GRUPPO DI REDAZIONE				
	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO <b>ARCH. PIER PAOLO CAVALLETTI</b>	UFFICIO TECNICO E URBANISTICA <b>DOTT. AGR. MAURIZIO BORSETI</b> <b>DOTT. UMBERTO BATTISTELLI</b>	3° SETTORE <b>ING. STEFANO FERDINANDI</b>		
GRUPPO DI REDAZIONE DEL P.R.G.:				ELABORATO N.  <span style="font-size: 2em; color: red; font-weight: bold;">A</span>	
<b>Cooprogetti Soc. Coop.</b> <b>Abacus Srl</b> <b>Arch. Francesco Nigro</b>					
VIA DELLA PIAGGIOLA 152 - 06024 GUBBIO PG – TEL. 075923011 – FAX 0759230150 PEC: <a href="mailto:COOPROGETTI@PEC.IT">COOPROGETTI@PEC.IT</a> – EMAIL: <a href="mailto:STAFF@COOPROGETTI.IT">STAFF@COOPROGETTI.IT</a>					
		REDAZIONE	REVISIONE	FORMATO	ALTRO
				A4	

## **Piano Regolatore Generale** PARTE STRUTTURALE

# **RAPPORTO PRELIMINARE**

AI SENSI DELL'ART. 2 COMMA 1 LETT. B) DELLA L.R. 16 FEBBRAIO 2010 N. 12  
DOCUMENTO PROGRAMMATICO AI SENSI DELL'ART. 24 DELLA L.R. N. 1/2015

### **Sommario**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2. IL QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO .....</b>	<b>7</b>
2.1 - LA DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE DEL 27 GIUGNO 2001 .....	7
2.2 - IL CODICE DELL'AMBIENTE D.LGS 152/2006 ED IL D. LGS 4/2008 .....	8
2.3 - RIFERIMENTI REGIONALI .....	8
<b>3. QUADRO CONOSCITIVO DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI SUDDIVISO PER SETTORI .....</b>	<b>9</b>
3.1 - PIANI E PROGRAMMI IN AMBITO REGIONALE .....	9
3.2 - IL DST (DISEGNO STRATEGICO TERRITORIALE) .....	11
3.3 - IL PST (PUT), IL PPR E LA PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE .....	12
3.4 - LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA E LE TUTELE .....	15
3.5 - LA RETE NATURA 2000 .....	17
3.6 - IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE UMBRIA .....	17
3.7 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE .....	21
3.8 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI .....	22
3.9 - PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA .....	23
<b>4. ANALISI PRELIMINARE DEL TERRITORIO COMUNALE .....</b>	<b>28</b>
4.1 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE E POPOLAZIONE .....	28
4.2 - ARIA .....	33
4.3 - SUOLO E SOTTOSUOLO, ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE .....	33
4.4 - SISTEMA RURALE .....	38
4.5 - SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO .....	41
4.6 - SISTEMA DELLA MOBILITÀ .....	47
4.7 - SISTEMA PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE .....	48
<b>5. OBIETTIVI DEL PIANO .....</b>	<b>82</b>
5.1 - SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO .....	83
5.2 - SISTEMA ANTROPICO: LO SPAZIO RURALE .....	84
5.3 - SISTEMA ANTROPICO: SISTEMI INSEDIATIVI E INFRASTRUTTURALI .....	86
<b>6. AZIONI PREVISTE DAL PIANO E INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI .....</b>	<b>88</b>
6.1 - LE AZIONI STRATEGICHE SULLE COMPONENTI STRUTTURALI .....	88
6.2 - AZIONI DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO .....	88
6.3 - AZIONI DEL SISTEMA ANTROPICO E INSEDIATIVO .....	89
6.4 - AZIONI DEI PAESAGGI LOCALI .....	91
<b>7. PROPOSTA PRELIMINARE DEI PRINCIPALI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ .....</b>	<b>93</b>

<b>8. INDICATORI AMBIENTALI PERTINENTI ALLA DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E DELLA PROBABILE EVOLUZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI CON CUI IL PIANO INTERAGISCE .....</b>	<b>96</b>
<b>9. LA SOSTENIBILITÀ ALLA BASE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA .....</b>	<b>108</b>
<b>10. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....</b>	<b>110</b>

## Piano Regolatore Generale

PARTE STRUTTURALE  
VARIANTE GENERALE ART. 18 L.R. 22 FEBBRAIO 2005 N. 11

### RAPPORTO PRELIMINARE

AI SENSI DELL'ART. 2 COMMA 1 LETT. B) DELLA L.R. 16 FEBBRAIO 2010 N. 12  
**DOCUMENTO PROGRAMMATICO** AI SENSI DELL'ART. 24 DELLA L.R. N. 1/2015

#### 1. PREMESSA

L'articolo 24 della nuovo testo unico per il Governo del territorio (L.R. N. 1/2015) tra i documenti che costituiscono il Documento Programmatico alla lettera c) del comma 2 inserisce il quadro conoscitivo, il bilancio urbanistico-ambientale e il Rapporto preliminare di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della l.r. 12/2010.

Il rapporto preliminare ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera b) della Legge Regionale n. 12 del 16/02/2010 è il documento, redatto sulla base degli elementi indicati nell'Allegato I alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, che descrive gli obiettivi dei piani o programmi e i possibili impatti ambientali significativi derivanti dalla sua attuazione ai fini dello svolgimento della procedura di Verifica di assoggettabilità ovvero per l'avvio della fase di consultazione preliminare di VAS.

I Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 152/2006, indicati nel suddetto Allegato I sono i seguenti:

- *Caratteristiche del piano o del programma*, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
  - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
  - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
  - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
  - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
  - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
- *Caratteristiche degli impatti e delle aree* che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, e/o del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La normativa denominata “Codice dell’Ambiente” introduce l’obbligo di sottoporre il documento di Piano Regolatore Generale alla Procedura di Valutazione Ambientale strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001 /42/CE, come recepita dal D. Lgs. 152/2006 e dal successivo decreto correttivo n 04 del 18 gennaio 2008.

In base allo schema procedurale della VAS definito negli “indirizzi generali per la VAS” di cui alla parte II, Titolo 110 (artt. 11-18, e prevista una prima fase di “scoping” comprendente una descrizione del Piano o programma, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull’ambiente dell’attuazione del Piano , facendo riferimento ai criteri contenuti nell’allegato I del presente decreto (In quanto gli allegati dal I al V della parte seconda del Decreto Legislativo n. 152/2006 sono stati abrogati); il tutto per stabilire la portata ed i contenuti conoscitivi del Documento di piano e del rapporto ambientale.

Questa fase riguardante il rapporto preliminare in effetti, attivabile su richiesta dell’autorità procedente, ha lo scopo di individuare in contraddittorio con l’autorità competente, sia i soggetti competenti in materia ambientale da consultare sia quali informazioni debbano essere contenute nel rapporto Ambientale, in riferimento a quanto riportato nell’allegato VI del D. Lgs 4/2008.

La fase di verifica preliminare ha la finalità di accertare se assoggettare alla procedura di VAS i piani e/o programmi che potrebbero avere effetti significativi sull’ambiente. Tale procedura di verifica (screening), sembra assolvere la funzione di filtro, per vagliare preliminarmente se un Piano o Programma debba essere sottoposto a VAS sulla base di taluni criteri puntualmente individuati dall’allegato I.

I criteri per individuare se il Piano, oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull’ambiente si basano su di una pluralità di parametri fra i quali:

- Gli elementi che caratterizzano il piano/programma stesso;
- Gli effetti conseguenti all’attuazione;
- Le caratteristiche delle aree interessate (criteri indicati nell’allegato II della Direttiva 2001/42/CE).

Il D.lgs n. 4/2008 definisce questa fase come “analisi preliminare dei potenziali effetti del piano” e prevede la redazione di un apposito documento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

La Direttiva 42/2001/CE, all’art. 5, stabilisce infatti che le autorità di cui all’articolo 6, paragrafo 3, che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull’ambiente dovuti all’applicazione dei piani e dei programmi, devono essere consultate al momento della decisione sulla natura e sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale nonché sul loro livello di dettaglio.

Queste stesse autorità dovranno poi essere consultate, nella fase conclusiva, sulla bozza di Piano e sul Rapporto Ambientale che dovranno esplicitare in quale modo le loro indicazioni sono state tenute in considerazione.

Il D.Lgs 4/2008 riprende queste indicazioni e denomina tali autorità “soggetti competenti in materia ambientale”. Il ruolo dei soggetti competenti in materia ambientale nel processo di VAS è estremamente importante. Il rapporto tra l’Amministrazione che pianifica ed i soggetti competenti ambientalmente, la competenza e l’autorevolezza dei loro pareri costituisce uno dei più rilevanti strumenti di trasparenza e di garanzia per la collettività circa la correttezza delle stime di impatto e la completezza del processo di VAS.

Similmente a quanto previsto in una delle più rilevanti disposizioni della direttiva 2001/42/CE, l’art. 11 del decreto legislativo stabilisce che la VAS debba essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano Regolatore ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa.

Al fine di garantire il completamento delle procedure in tempi certi le disposizioni relative alla VAS (analogamente a quelle per la VIA), prevedono per la consultazione tempi prestabiliti (artt. 13 e 14).

Infine, in recepimento al criterio che impone l’introduzione di un sistema di controlli idoneo ad accertare l’effettivo rispetto delle prescrizioni impartite in sede di valutazione, le forme di controllo previste prevedono un monitoraggio volto a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall’attuazione dei Piani e/o Programmi e ad individuare tempestivamente eventuali effetti negativi cui apportare misure correttive.

Il presente documento preliminare è stato strutturato in diverse sezioni, volte a descrivere, tra l’altro:

1. il percorso di VAS ipotizzato per la fase preliminare di piano, mettendo in luce le sinergie tra Piano Regolatore e VAS;
2. i soggetti potenzialmente interessati alle decisioni, da coinvolgere quindi nella partecipazione, sia istituzionali (Regioni, Enti interessati, Enti Locali, etc.), che non istituzionali (esperti di settore, rappresentanti della società civile, organizzazioni non governative, rappresentanti del mondo delle associazioni, sindacati, etc.);
3. una indicazione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli derivanti da piani e programmi sovraordinati;

4. una indicazione preliminare delle criticità/sensibilità esistenti a livello locale, di cui tener conto nelle fasi decisionali e di valutazione;
5. una indicazione preliminare dei principali obiettivi di sostenibilità del documento di piano, rispetto ai quali creare parte del sistema di monitoraggio del piano;
6. definizione di una prima proposta di macro obiettivi di documento di piano;
7. proposta del sistema di monitoraggio.

Finalità del presente documento e la condivisione con le Autorità ambientali delle scelte strategiche di pianificazione proposte e l'eventuale acquisizione di ulteriori informazioni volte a completare il quadro conoscitivo del territorio.

Ciò risulta essere coerente con quanto indicato dalla citata direttiva comunitaria che stabilisce che nel Rapporto Ambientale debbano essere incluse indicazioni in merito a possibili effetti significativi sull'ambiente. compresi aspetti quali la biodiversità. La popolazione. la salute umana. la flora e la fauna, il suolo, l'acqua. l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori”.

Il quadro conoscitivo del documento di piano dovrà quindi costituire la base su cui effettuare tali valutazioni nel contesto della procedura di VAS.

La consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale in questa fase preliminare e finalizzata a:

- mettere a fuoco, per ciascuna componente ambientale, il quadro delle criticità sulle quali il P.R.G. può esercitare la sua azione;
- verificare se tutte le componenti ambientali sono state adeguatamente considerate;
- verificare se i riferimenti normativi considerati sono esaustivi, in particolare quelli necessari per la definizione di obiettivi ambientali;
- verificare se gli obiettivi ambientali definiti sono esaustivi o se occorra correggerli, integrarli approfondirli;
- verificare se gli obiettivi di piano sono coerenti con gli indirizzi di sviluppo degli altri enti attivi sul territorio;
- verificare se gli indicatori proposti sono i più appropriati ed i più efficaci;
- suggerire eventuali accorgimenti per lo sviluppo delle attività previste;
- proporre un efficace sistema di monitoraggio.

## **2. IL QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO**

### **2.1 - LA DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE DEL 27 GIUGNO 2001**

Quanto auspicato dalla Commissione Weber, ovvero la necessita di sottoporre a valutazione non solo i progetti, ma anche i piani, in modo da intervenire efficacemente già a monte del processo di localizzazione delle attività umane viene ripreso integralmente ed in via istituzionale dalla Direttiva europea 2001/42/CE.

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente afferma in proposito che "... la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione.

L'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile". E ancora che "il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile 'Per uno sviluppo durevole e sostenibile' ... ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente".

La Direttiva riconosce, quindi, la necessita di valutare gli effetti di piani e programmi per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti "Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo".

Viene posto l'accento anche su un altro problema spesso emergente nella tutela ambientale, ovvero la dimensione spaziale degli effetti ambientali di un programma, non identificabili nella maggior parte dei casi con i confini amministrativi. Si tratta, cioè, di problematiche i cui effetti, per la specifica struttura del sistema ambientale, devono essere studiati rispetto un opportuno ambito per una loro corretta valutazione e gestione. La Direttiva parla di confronti transfrontalieri, ma va da se che l'osservazione vale anche in ambiti appartenenti al medesimo Stato, ma sotto il governo di diversi soggetti amministrativi i diversi sistemi di valutazione ambientale operanti nei diversi Stati membri dovrebbero prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire ad un elevato livello di protezione dell'ambiente'.

Vi è un'ulteriore affermazione nella Direttiva che ribadisce la necessita di condurre valutazioni, e quindi piani e programmi, che consentano una più efficace gestione della questione ambientale e dell'uso delle risorse. Si sottolinea, infatti, l'importanza di collaborazione con le imprese, e quindi con il mondo produttivo, e l'opportunità di adottare strumenti operativi che consentano collaborazione con quegli attori dello sviluppo più direttamente coinvolti nella questione.



## **2.2 - IL CODICE DELL'AMBIENTE D.LGS 152/2006 ED IL D. LGS 4/2008**

Fra le norme in materia ambientale che il decreto legislativo 152/2006 (modificato dal D.Lgs 4/2008) ha introdotto nel nostro ordinamento, particolare rilievo assumono le disposizioni, contenute nella parte seconda titolo 110 di attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi, denominata "Valutazione ambientale strategica" (VAS). La direttiva VAS ha esteso anche ai Piani ed ai programmi talune garanzie procedurali tipiche della valutazione di impatto ambientale (VIA), completando un percorso evolutivo che la commissione Europea aveva auspicato sin dalle prime proposte sulla VIA, avvicinando il modello europeo a quello americano NEPA (National Environmental Policy Act), risalente agli anni '70.

Tra le novità in materia ambientale, il 2008 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore, il 13 febbraio 2008, del D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 ribattezzato "Correttivo Ambientale", recante Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, norme in materia ambientale (G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008, S.O. n. 24/L). Il D.lgs. n. 4/2008 ha inciso profondamente sul precedente assetto legislativo della normativa antinquinamento, da un lato modificando talune fondamentali disposizioni contenute nella parte terza, normativa sugli scarichi, e quarta, normativa sulla gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati, del d.lgs. n. 152/2006, e dall'altro sottoponendo ad integrale revisione la normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e sulla Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) già precedentemente innovate dalla parte seconda del menzionato D.lgs. Le variazioni apportate al D.Lgs 152/2006 intervengono principalmente in materia di gestione dei rifiuti, Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC).

È stata inserita un'intera parte sui principi fondamentali del diritto ambientale, dove trovano spazio anche i concetti di "sviluppo sostenibile", prevenzione e diritto di accesso alle informazioni ambientali.

Infine, da notare la sostituzione degli allegati da I a V della parte II del decreto legislativo 152/2006 con gli allegati da I a VII del decreto legislativo 4/2008 sui piani/programmi da sottoporre a VAS, sui progetti da sottoporre a VIA e sui contenuti dei rapporti ambientali e dello studio di impatto ambientale.

## **2.3 - RIFERIMENTI REGIONALI**

Deliberazione della Giunta Regionale 16 aprile 2008, n. 383. Procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 come sostituita dal D.Lgs. 4/2008.

Legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12 (*Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.*) ha definito le Procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) in ambito regionale.

Legge regionale 16 settembre 2011, n. 8 (*Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali*)

### **3. QUADRO CONOSCITIVO DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI SUDDIVISO PER SETTORI**

#### **3.1 - PIANI E PROGRAMMI IN AMBITO REGIONALE**

Già con la **Legge Regionale 26 giugno 2009 n. 13** la Regione Umbria aveva riformato il sistema di governo del territorio rompendo con la concezione dei piani a cascata, in rigido rapporto gerarchico, per assumere quella della **governance** unica multilivello, improntata sulla concertazione e la sussidiarietà, perseguendo l'integrazione tra la Programmazione del territorio, di natura prevalentemente economica, e la sua Pianificazione, con contenuti strategici e di qualità.

Il nuovo *Testo unico governo del territorio e materie correlate (L.R. 21 gennaio 2015, n. 1)* ha confermato questa impostazione attraverso l'assunzione della governance unica multilivello attribuendo ai vari livelli istituzionali (Regione, province, comuni) le dimensioni che possono caratterizzare, anche contestualmente, i diversi strumenti pianificatori:

- la dimensione strategica e programmatica (definizione di obiettivi, scelte e decisioni di medio e lungo termine, in una prospettiva di sviluppo socio-economico e territoriale);
- la dimensione regolativa (definizione di indirizzi, regole di uso del suolo e modalità di tutela e trasformazione del territorio nella loro dimensione funzionale e spaziale).
- la dimensione conformativa con valore prescrittivo nei confronti della proprietà e degli altri diritti reali.

Alla base di questa governance viene posta anche la **sussidiarietà**, che vede come **protagonista le province**, per le quali viene riletto il ruolo di coordinamento delle azioni urbanistiche comunali in chiave anche di supporto attivo, non solo a livello di intercomunalità (p.e. l'attuazione della perequazione) ma anche a livello di singolo comune, laddove si conferisce la facoltà ai piccoli comuni di richiedere alla Provincia "il coordinamento e la formazione del PRG, parte strutturale". Anche in ragione di questa rinnovata funzione provinciale, il PTCP è stato aggiornato conferendo ad esso una dimensione strategica e programmatica che gli consente di caratterizzare una visione del proprio territorio per esprimere al meglio la sua programmazione di settore e sostenere una più efficace pianificazione urbanistica dei comuni.

In questa nuova governance la Regione non si esprime più con un unico piano, bensì con:

- **PPR (Piano Paesaggistico Regionale)**, definito come strumento unico della pianificazione paesaggistica regionale, il quale è costruito insieme allo Stato (MiBAC, MATTM) ed agli enti locali (sommamente con le due province), principali soggetti attuatori delle sue strategie;
- **PST (Programma Strategico Territoriale)**, strumento dinamico di forte carattere strategico-programmatico correlato alla programmazione economica ed alle politiche regionali di sviluppo, di cui vuole essere la sua territorializzazione.

In questo nuovo quadro la Giunta Regionale con deliberazione n. 1903 del 12 dicembre 2008 aveva approvato il “**Disegno Strategico Territoriale**” (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria”, che persegue due obiettivi fondamentali:

- 1) Fornire un contributo in termini di consapevolezza degli interventi strutturali e funzionali necessari al superamento delle criticità riscontrate nella nostra realtà territoriale, dando a tal fine coerenza alle azioni in una “*visione-guida*”;
- 2) Porre le basi per una rivisitazione del Piano Urbanistico Territoriale (PUT) del 2000, al fine di transitare da un attuale rigido “piano quadro” ad uno strumento strategico più funzionale al perseguimento dello sviluppo sostenibile dell'Umbria.

In sintesi gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica previsti dal TU sono:

a) il Programma Strategico Territoriale (PST), strumento di livello e scala regionale, di dimensione strategica e programmatica;

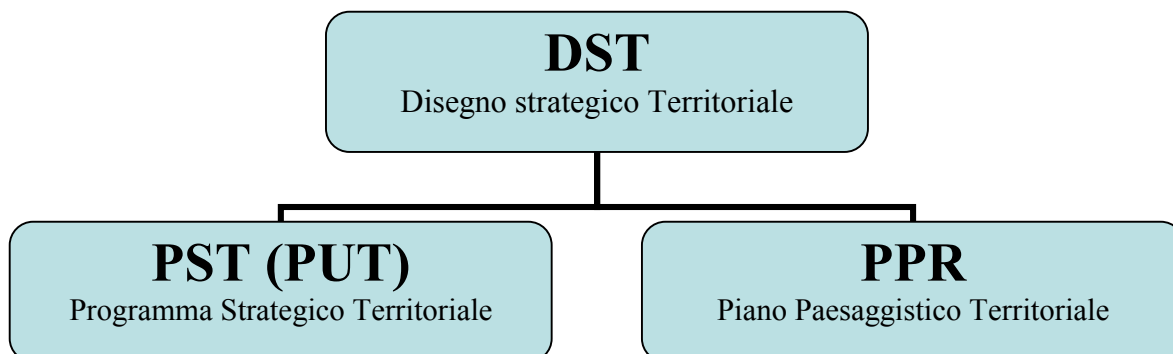
b) il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), strumento di livello e scala regionale, di dimensione strategica, programmatica, regolativa e parzialmente conformativa ove previsto dalla relativa disciplina;

c) il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), strumento della pianificazione territoriale e urbanistica tra più comuni e di area vasta, di dimensione strategica, programmatica e regolativa;

d) il Piano Regolatore Generale (PRG), strumento di scala e livello comunale, o intercomunale articolato in:

- PRG, parte strutturale, di dimensione strategica, programmatica e parzialmente conformativa ove previsto dalla relativa disciplina;
- PRG, parte operativa, di dimensione regolativa e conformativa;

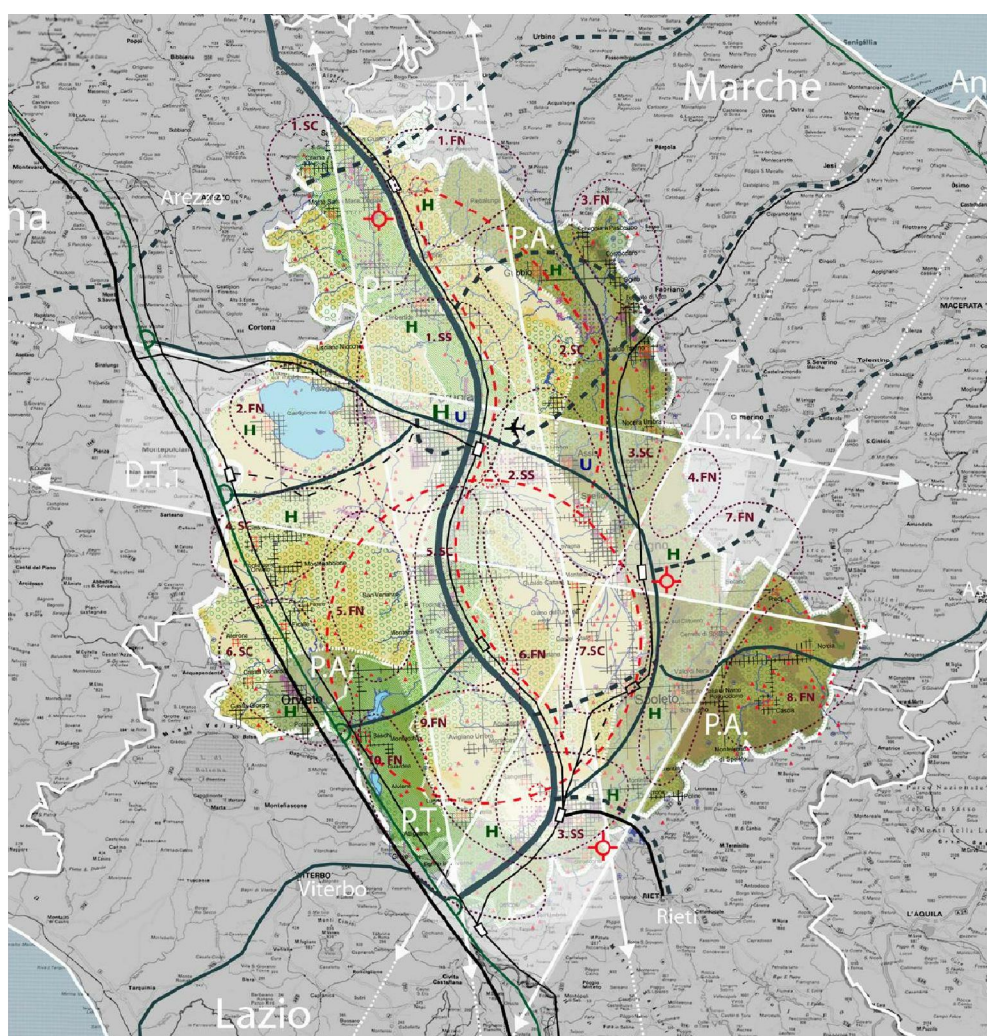
e) i piani di settore previsti da norme nazionali e regionali, di dimensione strategica, programmatica, regolativa e conformativa.



### 3.2 - IL DST (DISEGNO STRATEGICO TERRITORIALE)

In questa fase transitoria lo strumento che funge da chiave di lettura per le linee programmatiche regionali è il “**Disegno Strategico Territoriale**” (DST) approvato con DGR n. 1903 del 12 dicembre 2008 che nella sua "visione strategica integrata", riassume la sua idea guida nella frase “*Umbria laboratorio di sostenibilità*”. La declinazione di questa idea guida nella pianificazione del territorio umbro viene descritta all'interno del DST attraverso la definizione di alcuni scenari futuri alternativi e delle linee strategiche di sviluppo che orienteranno i Progetti Strategici Territoriali. Tali progetti costituiscono l'Agenda territoriale regionale e riguardano sia specifici contesti territoriali, che ambiti tematici:

- 1) **la direttrice longitudinale nord-sud;**
- 2) **il sistema delle direttrici trasversali est-ovest;**
- 3) il progetto Tevere;
- 4) il progetto Appennino;
- 5) **il progetto Reti di Città e centri storici;**
- 6) il progetto capacità produttiva e sostenibilità;
- 7) la rete di cablaggio a banda larga.



*Schema del Disegno Strategico Territoriale della Regione Umbria*

### 3.3 - IL PST (PUT), IL PPR E LA PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE

La legge regionale 26 giugno 2009 n. 13 ha consegnato alla storia il PUT (Piano Urbanistico Territoriale), il nuovo Testo Unico all'art. 271 comma 1 lett. i) abroga definitivamente legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (Norme per la pianificazione urbanistica territoriale) ad eccezione delle carte ad essa allegata ai sensi dell'articolo 7, comma 2 e dell'Allegato "A" di cui all'articolo 12. Il PUT nella sua valenza programmatica di riferimento statutario viene sostituito, da un nuovo strumento: il PST (Programma Strategico Territoriale), il quale non tende a definire l'assetto del territorio, bensì indirizzarlo.

La struttura del PST prenderà le mosse dal DST (Disegno Strategico Territoriale) con il quale condivide il carattere strategico-programmatico e la declinazione delle azioni quale territorializzazione delle scelte programmatiche e politiche economiche e di sviluppo sostenibile. Di fatto il DST rappresenta una sorta di anello di congiunzione tra il PUT ed il PUST.

**In tale contesto "in itinere", in quanto il PST non è stato ancora redatto e approvato, le tavole del PUT, ancora in vigore in quanto non abrogate dall'art. 271 della L.R. n. 1/2015, sono ancora, insieme al Titolo IV (Disposizioni generali per la tutela e l'uso del territorio) dello stesso TU il riferimento territoriale, pianificatorio e programmatico, per tutti i piani/programmi settoriali o di area vasta o locali che abbiano effetti sul territorio regionale, quindi, le cartografie e gli elaborati dell'ex Piano Urbanistico Territoriale, formano il quadro di riferimento sistematico di governo del territorio regionale, con quale i comuni devono confrontarsi e conformarsi.** In questa fase transitoria lo strumento che funge da chiave di lettura per le linee programmatiche regionali è il "Disegno Strategico Territoriale" (DST) approvato con DGR n. 1903 del 12 dicembre 2008.

Il secondo strumento al quale il nuovo PRG di AMELIA dovrà adeguarsi, è il **Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria (PPR)**, elaborato dagli uffici regionali, e la cui prima proposta è attualmente sottoposta a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (DGR n. 973 del 28/07/2008): la prima seduta di pre-consultazione sulla proposta di Piano e sul Rapporto ambientale preliminare si era tenuta il 9 ottobre 2008 a Perugia, presso la sede della Giunta regionale a Palazzo Cesaroni, mentre l'ultimo incontro si è tenuto a Terni, Palazzo Gazzoli, Sala Rossa il 22 Settembre 2009. Attualmente il PPR è stato pre-adottato ed è oggetto di partecipazione per poi essere approvato definitivamente con legge regionale.

Nel ridisegnare le politiche della tutela e valorizzazione del paesaggio umbro, insieme al Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo (D.Lgs.) 22 gennaio 2004, n. 42 si assume come riferimento la nuova visione introdotta dalla Convenzione europea del Paesaggio ratificata con la Legge (L.) n. 4 del 9/01/2006.

Il concetto di limitare l'attenzione alle sole aree di maggior pregio espresso sin dalla prima legge italiana per la tutela (L. 1497/39), portava a considerare il paesaggio in una dimensione quasi esclusivamente estetica: favorendo una visione in cui tutto il territorio esprima paesaggio, si supera tale concetto rendendo una delle risorse fondamentali per la nostra regione - il paesaggio - occasione di identificazione collettiva in quanto scena di vita quotidiana delle comunità insediate.

Superando dunque la concezione prevalentemente vincolistica che ha caratterizzato fino ad oggi l'azione dell'amministrazione pubblica in questa materia, il governo del territorio viene esteso anche agli esiti paesaggistici nelle aree di minor valore, affiancando alla tutela e valorizzazione forme di gestione, conservazione, riqualificazione e qualificazione di tutto il territorio, cui applicare normative appropriate rispetto ai singoli contesti paesaggistici e con cui guidare le azioni nei vari settori.

L'obiettivo si basa su una visione integrata e condivisa del paesaggio umbro alle diverse scale, che prevede il coinvolgimento attivo di Province e Comuni nei processi di apprendimento dei valori e di formulazione delle strategie di intervento per i vari ambiti territoriali di competenza. Il Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria individua alle diverse scale (da quella regionale a quella di area vasta e locale) i contesti che si configurano come paesaggi identitari dell'Umbria, con particolare riferimento ai Beni e alle aree tutelate per legge. Ne ricostruisce le dinamiche di mutamento per cogliere fattori di rischio e di vulnerabilità, tenuto conto anche degli atti di programmazione e pianificazione esistenti o in previsione. Attribuisce i valori, considerando anche il punto di vista delle popolazioni interessate. Infine definisce gli obiettivi di qualità di ciascun contesto, articolando di conseguenza le previsioni strategiche, quelle di regolazione degli interventi di trasformazione, e quelle di tutela dei Beni paesaggistici.

Rispetto a questi orientamenti di fondo, le strumentazioni di piano attualmente vigenti in Umbria costituiscono ancora un'importante base di riferimento, sia per la accuratezza del quadro conoscitivo che per la pertinenza del sistema delle discipline applicate alla tutela dei valori di paesaggio più rilevanti.

Infine, si dovrà tener conto del fatto che non sempre le tutele hanno funzionato nei paesaggi rurali e segnatamente nelle aree a maggior rischio, sottoposte a forti pressioni immobiliari e di sviluppo produttivo.

In considerazione di ciò considerando che ai sensi comma 2 dell'art. 80 (tematismi della Pianificazione) della l.r. n. 1/2015 le cartografie e gli elaborati dell'ex PUT (l.r. n. 27/2000), hanno valore ricognitivo del territorio e programmatico per quanto concerne l'assetto territoriale nell'ambito della redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e nello stesso tempo le stesse carte hanno valore prescrittivo (nei casi espressamente previsti dalla disciplina del presente TU o di altre norme di settore), pertanto detti cartografie e elaborati formeranno il quadro di riferimento territoriale, pianificatorio e programmatico per l'elaborazione del nostro PRG.

Sulla base del quadro conoscitivo sia delle linee guida del Piano Regolatore Generale che degli obiettivi e/o azioni proposte, nel rapporto ambientale sarà effettuato un raffronto tra tali contenuti e le previsioni di Piani e Strumenti sovraordinati, al fine di valutare la coerenza esterna del Piano. Più precisamente saranno oggetto di approfondimento i seguenti settori con i relativi Piani/programmi:

**1) settore agricolo:**

- PSR (Programma di sviluppo rurale);

**2) settore forestale:**

- Piano forestale Regionale

**3) settore delle acque:**

- Piano regionale della Tutela delle Acque;
- Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali

**4) settore energetico:**

- Piano energetico regionale

**5) settore pianificazione territoriale:**

- PPR (Piano Paesaggistico Regionale)
- PUST (Piano Urbanistico Strategico Territoriale)
- Disegno Strategico Territoriale" (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria"
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

**6) Settore turismo**

- Documento di indirizzo strategico Regionale

**7) settore gestione rifiuti:**

- Piano Regionale di gestione dei rifiuti

### 3.4 - LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA E LE TUTELE

Il Comune di AMELIA risulta essere molto attento al tema del Paesaggio, tanto che nel mese di Gennaio 2012 ha approvato il Protocollo di Intesa per la promozione e attivazione del “Contratto di Paesaggio” insieme ai comuni di Acquasparta, AMELIA e Montecastrilli. Il Contratto di Paesaggio si pone come una forma innovativa di governo del territorio che mira alla conoscenza, tutela e promozione dei valori paesaggistici attraverso il coinvolgimento dei soggetti locali. Rispetto a questa esperienza portata avanti dall’Amministrazione Comunale con il coordinamento della Provincia di Terni, il Nuovo Piano cercherà sicuramente di instaurare sinergie e raccogliere e armonizzare i risultati ottenuti all’interno dei propri documenti di piano, sviluppando anche processi partecipativi congiunti, che si potrebbero in parte tenere all’interno dell’Urban Lab di San Gemini, previsto al punto 5.3 della presente relazione.

Il Nuovo Piano di AMELIA inoltre, si allineerà immediatamente anche al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), il quale fissa i criteri per l’individuazione dei Paesaggi Locali e la loro qualificazione paesaggistica in sede di PRG-Parte Strutturale.

La disciplina del PPR, a partire dalla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire nel governo del territorio alle diverse scale (Regionale, provinciale e comunale), si esprime attraverso prescrizioni, direttive, indirizzi.

a) Le prescrizioni sono disposizioni cogenti e direttamente vincolanti relativamente agli usi e alle trasformazioni degli immobili e delle aree di rilevante valore paesaggistico. Le prescrizioni riguardano in particolare i beni paesaggistici, gli intorni dei beni paesaggistici e le strutture identitarie regionali. Le prescrizioni prevalgono su altre disposizioni normative eventualmente difformi, contenute negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, nonché nei piani di settore;

b) le direttive sono intese come disposizioni alle quali è obbligatorio attenersi nella formazione degli atti e degli strumenti di piano da parte degli enti titolari di competenze di programmazione e pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale, a meno di eventuali eccezioni che devono essere debitamente motivate e argomentate. Tali direttive comprendono in particolare i criteri per la definizione dei Paesaggi Locali in sede di definizione del PRG Parte Strutturale;

c) gli indirizzi sono intesi come disposizioni di orientamento per la tutela, la gestione sostenibile, la riqualificazione dei paesaggi nonché per il corretto inserimento delle azioni di trasformazione e la loro valutazione, da utilizzare in sede di pianificazione e di progettazione degli interventi. Gli enti titolari di competenze di programmazione e pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale hanno facoltà di conformarsi agli indirizzi secondo proprie modalità, che non devono comunque risultare in contrasto con gli obiettivi qualificanti prefigurati per il paesaggio.

Il Nuovo Piano recepirà le norme del PPR e dovrà definire i paesaggi a scala locale, prima in sede di Documento Programmatico e successivamente con maggior dettaglio in sede di PRG-Parte Strutturale.

I contenuti di carattere regolativo del PRG Parte Strutturale, relativi ai Paesaggi Locali saranno finalizzati al perseguimento degli obiettivi definiti dal PPR. Tali contenuti, espressi dal PRG Parte strutturale nei relativi elaborati grafici e di testo, avranno ad oggetto:



- a) la salvaguardia, alle diverse scale, delle caratteristiche identitarie, a partire dalle morfologie di paesaggio fino alla considerazione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico sostenibile in coerenza con il profilo identitario accertato e tenendo conto dell'esigenza di garantire la conservazione delle visioni di paesaggio;
- c) la riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- d) l'eventuale specificazione delle misure del corretto inserimento delle trasformazioni;
- e) il perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale-paesaggistico sotto il profilo dei valori di biodiversità paesaggistica potenziale e di varietà paesaggistica degli ecosistemi. Tali obiettivi di qualità paesaggistico-ambientale faranno da riferimento anche per la valutazione ambientale strategica e le valutazioni d'impatto ambientale.

I contenuti di cui sopra saranno precisati dal PRG Parte strutturale, nonché dal Repertorio dei Paesaggi Locali, contenenti tutte le disposizioni grafiche e normative necessarie alla definizione della disciplina del Piano Paesaggistico Regionale alla scala locale. Gli elaborati grafici del Repertorio dei Paesaggi locali saranno in scala 1:10.000, con eventuali stralci di approfondimento a scala a denominatore inferiore.

I contenuti di carattere regolativo del PRG Parte Strutturale relativi ai Paesaggi Locali avranno l'obiettivo di mettere a disposizione della pianificazione urbanistica, della progettazione e realizzazione delle opere e degli interventi edilizi, gli elementi conoscitivi, valutativi e regolativi necessari al corretto inserimento paesaggistico, di cui al titolo V delle "Disposizioni di Attuazione" del PPR.

### 3.5 - LA RETE NATURA 2000

Nasce dalla Direttiva denominata “Habitat” -“Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”- dell’Unione Europea modificata alla Direttiva n.° 62 del 1997 “Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”. E finalizzata alla salvaguardia della biodiversità mediante la tutela e la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri. La rete ecologica Natura 2000 è dunque costituita da aree di particolare pregio naturalistico, i Siti di importanza Comunitaria (SIC).

In base all’articolo 6 della Direttiva “Habitat”, la Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Questo procedimento si applica agli interventi che ricadono in tutto o in parte all’interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo) e a quelli che pur sviluppandosi all’esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Nella normativa italiana, la relazione per la Valutazione di Incidenza è introdotta dall’articolo 5 del D.P.R.n.° 357 del 1997 e deve essere redatta sulla base di quanto indicato nell’allegato G dello stesso D.P.R. 357/97.

L’ambito territoriale di AMELIA risulta interessato dalla presenza del seguente sito appartenenti alla rete Natura 2000:

- **Zona di conservazione speciale dei Monti Amerini (ZSC IT 5220008)**, che comprende la parte ovest del comune;
- **Zona di elevata diversità floristico vegetazionale Monti Amerini** disciplinata dall’art. 12 da considerare come banche genetiche e modelli di riferimento per interventi di ripristino e recupero naturalistico.

### 3.6 - IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE UMBRIA

Il P.P.R. fissa i criteri per l’individuazione dei paesaggi locali e la loro qualificazione paesaggistica in sede di PRG-Parte Strutturale. La Regione Umbria conclusa la VAS (valutazione Ambientale Strategica) ha preadottato il Piano Paesaggistico Regionale che è lo strumento che, nel rispetto della Convenzione Europea del paesaggio e del Codice per i beni culturali e il paesaggio, andrà a regolamentare lo sviluppo paesaggisticamente sostenibile del territorio regionale e dovrà essere di riferimento a tutti gli atti di programmazione e pianificazione territoriale regionali, provinciali e comunali.

Tipologia delle disposizioni normative La disciplina del PPR, a partire dalla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire nel governo del territorio alle diverse scale (Regionale, provinciale e comunale), si esprime attraverso prescrizioni, direttive, indirizzi.

a) Le prescrizioni sono disposizioni cogenti e direttamente vincolanti relativamente agli usi e alle trasformazioni degli immobili e delle aree di rilevante valore

paesaggistico. Le prescrizioni riguardano in particolare i beni paesaggistici, gli intorno dei beni paesaggistici e le strutture identitarie regionali. Le prescrizioni prevalgono su altre disposizioni normative eventualmente difformi, contenute negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, nonché nei piani di settore;

b) le direttive sono intese come disposizioni alle quali è obbligatorio attenersi nella formazione degli atti e degli strumenti di piano da parte degli enti titolari di competenze di programmazione e pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale, a meno di eventuali eccezioni che devono essere debitamente motivate e argomentate. Tali direttive comprendono in particolare i criteri per la definizione dei paesaggi locali in sede di definizione dei PRG comunali, Parte-Strutturale;

c) gli indirizzi sono intesi come disposizioni di orientamento per la tutela, la gestione sostenibile, la riqualificazione dei paesaggi nonché per il corretto inserimento delle azioni di trasformazione e la loro valutazione, da utilizzare in sede di pianificazione e di progettazione degli interventi. Gli enti titolari di competenze di programmazione e pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale hanno facoltà di conformarsi agli indirizzi secondo proprie modalità, che non devono comunque risultare in contrasto con gli obiettivi qualificanti prefigurati per il paesaggio.

I PTCP e i PRG dovranno recepire le norme del PPR e dovranno definire i paesaggi a scala provinciale e locale:

1. I Paesaggi d'area vasta perimetrati dal PPR sono definiti dal PTCP con le modalità di cui all'art. 21, comma 4, della L.R. 26.06.2009 n. 13, tenuto conto anche delle Unità di paesaggio dello stesso PTCP in vigore, con le eventuali modifiche e integrazioni apportate di concerto con la Regione stessa.

2. I Paesaggi locali sono individuati dai PRG Parte strutturale in coerenza con i criteri forniti dal PPR.

I contenuti di carattere regolativo dei PTCP e dei PRG Parte strutturale, relativi rispettivamente ai Paesaggi d'area vasta ed ai Paesaggi locali saranno finalizzati al perseguimento degli obiettivi definiti dal PPR. Tali contenuti, espressi dai PTCP e dai PRG Parte strutturale nei relativi elaborati grafici e di testo, avranno ad oggetto:

a) la salvaguardia, alle diverse scale, delle caratteristiche identitarie, a partire dalle morfologie di paesaggio fino alla considerazione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi;

b) l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico sostenibile in coerenza con il profilo identitario accertato e tenendo conto dell'esigenza di garantire la conservazione delle visioni di paesaggio di cui al comma 3 lettera b);

c) la riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

d) l'eventuale specificazione delle misure del corretto inserimento delle trasformazioni;

e) il perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale-paesaggistico sotto il profilo dei valori di biodiversità paesaggistica potenziale e di varietà paesaggistica degli ecosistemi. Tali obiettivi di qualità paesaggistico-ambientale faranno da riferimento anche per la valutazione ambientale strategica e le valutazioni d'impatto ambientale.

I contenuti di cui sopra saranno precisati dal PTCP, dal Repertorio dei Paesaggi d'area vasta e dal PRG Parte strutturale, nonché dal Repertorio dei Paesaggi locali, contenenti tutte le disposizioni grafiche e normative necessarie alla definizione della disciplina del Piano Paesaggistico Regionale alla scala vasta e alla scala locale. Gli elaborati grafici del Repertorio dei Paesaggi d'area vasta sono in scala 1:25.000 e gli elaborati grafici del Repertorio dei Paesaggi locali sono in scala 1:10.000, con eventuali stralci di approfondimento a scala a denominatore inferiore.

Uno degli obiettivi che la variante al PRG di AMELIA si pone è quello di "allinearsi" sin da subito ai contenuti del futuro PPR, il quale è stato preadottato da parte della Regione e a breve periodo verrà presumibilmente adottato.

Prima di tutto preme qui sottolineare come il PPR, secondo il principio di interscalarità, "*... si applica al paesaggio inteso come una totalità contestuale, il cui significato proviene dalle specifiche interrelazioni tra fattori umani e naturali, declinate simultaneamente dalla scala di insieme dell'appartenenza del territorio fino alle scale minute delle singole tipologie architettoniche con i loro materiali e sistemi costruttivi*".

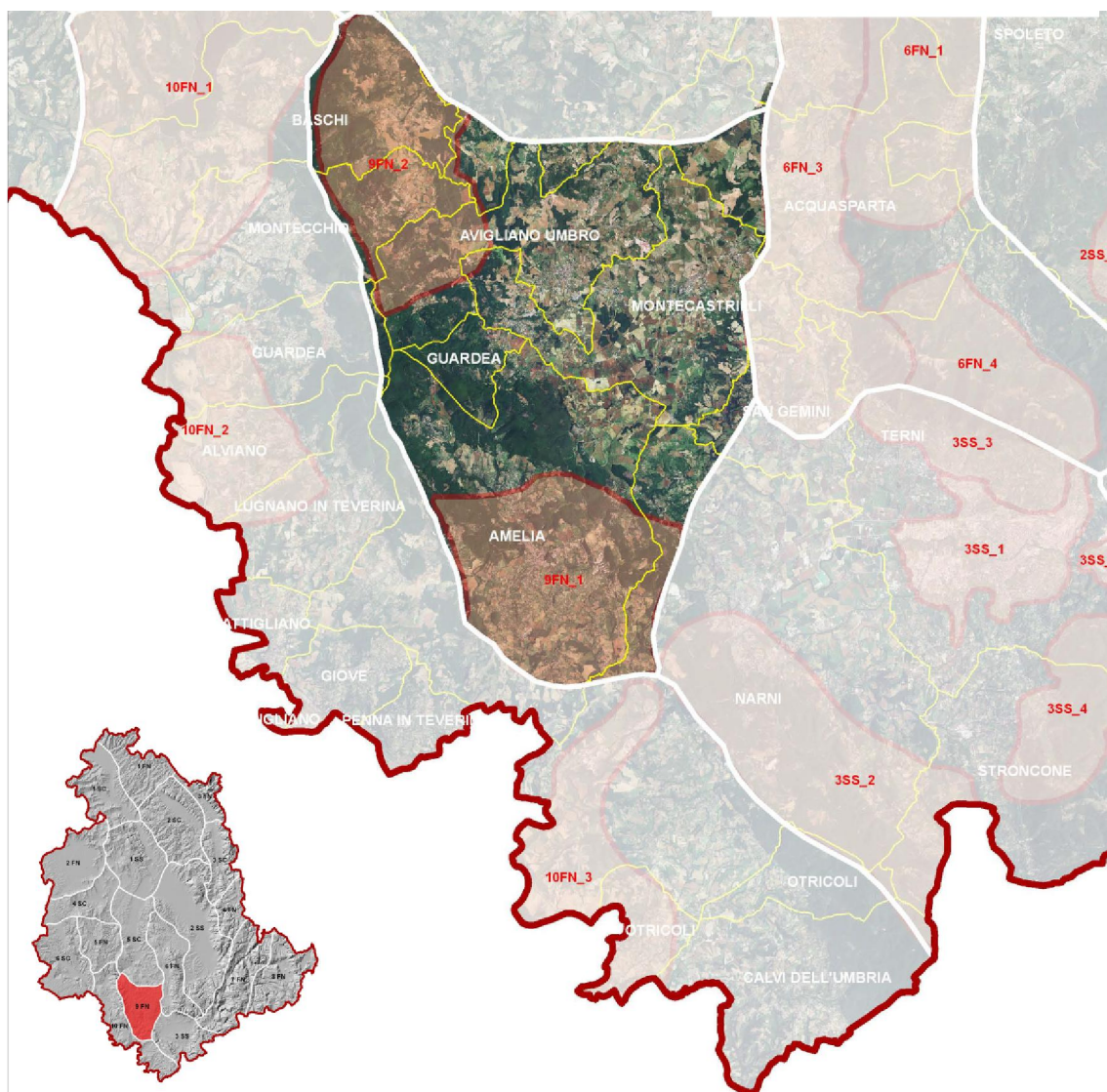
Una delle maggiori novità che il PPR introduce e che il PRG di AMELIA intende recepire, riguarda l'individuazione dei PAESAGGI LOCALI.

Infatti il PPR individua in base al loro funzionamento, i PAESAGGI REGIONALI (elaborato QC 4.4), i quali rappresentano contesti di paesaggio che, pur presentando al loro interno una varietà di paesaggi differenti, si distinguono a scala regionale per la combinazione peculiare dei caratteri complessivi di tipo storico-culturale, fisico naturalistico e sociale-simbolico. I Paesaggi regionali corrispondono agli Ambiti di Paesaggio previsti dall'art. 35 comma 2 del D. lgs. 42/2004 e s.m.i.

Il PPR articola il territorio altresì in PAESAGGI D'AREA VASTA i quali sono definiti dal PTCP con le modalità di cui all'art. 21, co.4, della LR 26.06.2009 n. 13, tenuto conto anche delle Unità di Paesaggio dello stesso PTCP in vigore.

Infine il PPR detta criteri per la individuazione dei PAESAGGI LOCALI a scala comunale (art. 4, comma 2 delle Disposizioni di Attuazione del PPR). Tale individuazione verrà approfondita e maggiormente esplicitata in sede di PRG Strutturale, come previsto dal PPR (art. 52, comma 2 delle Disposizioni di Attuazione del PPR).

I Paesaggi regionali corrispondono agli Ambiti di Paesaggio previsti dall'art. 35 comma 2 del D. lgs. 42/2004 e s.m.i. Il territorio del Comune di AMELIA ricade all'interno del Paesaggio regionale "9 FN Amerino".



Va ricordato inoltre che le elaborazioni di carattere conoscitivo del PRG parte Strutturale relative ai Paesaggi Locali, sono ricomprese nel Quadro Conoscitivo di cui all'art. 8 comma 2 della LR 11/2005.

La metodologia per l'individuazione dei PAESAGGI LOCALI e la stessa che è stata utilizzata per individuare i Paesaggi regionali, ovvero sono stati articolati sulla base del riconoscimento dei caratteri storico-culturali, fisico-ambientali e sociali-simbolici e delle loro interrelazioni. In particolare per la corretta definizione dei Paesaggi Locali sono state individuate e studiate:

- a) le risorse fisico-naturalistiche, storico-culturali e sociali-simboliche del territorio che caratterizzano il profilo identitario del paesaggio e assumono rilevanza ai fini del corretto inserimento degli interventi di trasformazione alla scala locale;
- b) i coni visuali che, alla scala locale, assicurano le visioni di paesaggio più rappresentative rispetto ai siti e percorsi significativi (beni paesaggistici, centri storici, strade panoramiche, etc.);

c) le aree compromesse o degradate e i detrattori paesaggistici significativi alla scala locale;

I contenuti di carattere regolativo del PRG Strutturale relativi ai Paesaggi Locali hanno l'obiettivo di mettere a disposizione della pianificazione urbanistica, della progettazione e realizzazione delle opere e degli interventi edilizi, gli elementi conoscitivi, valutativi e regolativi necessari al corretto inserimento paesaggistico, di cui al titolo V delle "Disposizioni di Attuazione" del PPR.

### **3.7 – PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

Il Piano di Tutela delle Acque è stato introdotto dal D.lgs 152/99, concernente "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" e successivamente riproposto all'interno della Parte Terza del D.lgs 152/2006 concernente "Norme in materia ambientale".

Considerato quale Piano stralcio del Piano di Bacino, previsto dall'art. 17 della legge 183/89 sulla difesa del suolo, il Piano Regionale di Tutela delle Acque è chiamato a definire le misure utili a raggiungere lo stato ambientale buono entro il 31 dicembre 2015 in ogni corpo idrico significativo (fiumi, laghi, falde), conformemente a quanto dettato dalla DIR 2000/60CE.

Nel 2004 la Regione Umbria ha affidato ad Arpa la redazione della Proposta di Piano, di concerto con i Servizi regionali competenti della Direzione Politiche territoriali, Ambiente e Infrastrutture.

Il lavoro di predisposizione della Proposta di Piano ha comportato una complessa serie di attività finalizzate a tracciare un quadro di riferimento dello stato ambientale prima e delle necessità di intervento poi, che serva da guida per le azioni e le scelte regionali per il raggiungimento di obiettivi non solo gestionali, ma anche di tutela e salvaguardia della risorsa idrica. Le attività svolte hanno riguardato in particolare:

- aggiornamento del quadro conoscitivo in materia di acque,
- armonizzazione delle informazioni e valutazioni esistenti,
- predisposizione di valutazioni tematiche specifiche (Monografie di Piano),
- elaborazione di modelli di qualità dei corsi d'acqua,
- elaborazione di cartografie tematiche (Tavole di Piano)
- analisi tecnico-economica delle possibili azioni di intervento,
- valutazione della pianificazione esistente al fine di verificarne la compatibilità e integrazione con gli obiettivi di Piano,
- individuazione delle misure di risanamento.

Sulla base della Proposta di Piano elaborata da Arpa, la Regione Umbria ha avviato il percorso di partecipazione ed approvazione del Piano, che è stato definitivamente approvato con DGR 1570 del 1 dicembre 2009.

Tutti i documenti di Piano sono disponibili nel portale della Regione Umbria alla pagina <http://www.regione.umbria.it/ambiente/piano-di-tutela-delle-acque1/>

Con Legge Regionale n. 25 del 10 dicembre 2009 sono infine state approvate le "Norme attuative in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e Piano regionale di Tutela delle Acque - Modifiche alle leggi regionali 18 febbraio 2004, n. 1, 23".

### 3.8 – PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

#### Previsioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato il 5 maggio 2009 si pone come obiettivo la realizzazione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che promuova:

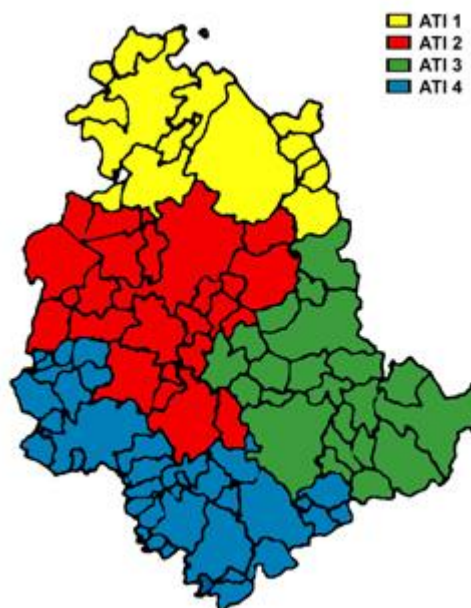
- la riduzione alla fonte della quantità e della pericolosità dei rifiuti
- il recupero di materia
- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra le diverse forme di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati: pretrattamento finalizzato anche al recupero di materia, recupero energetico, smaltimento residuale in discarica.

#### Ambiti Territoriali Integrati

Tutti gli obiettivi di Piano relativi alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati vengono stabiliti a scala di ATI. Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti urbani l'obiettivo di Piano è l'"azzeramento delle dinamiche di crescita" a meno della componente legata all'incremento demografico, obiettivo che si traduce nel mantenimento della produzione annuale pro capite al valore di quella certificata nel 2006: 602 kg/ab.

Per il conseguimento del secondo fondamentale obiettivo del Piano individuato nel "potenziamento del recupero di materia", l'azione principale è la "maggiore intercettazione possibile delle frazioni recuperabili dei rifiuti presenti nei diversi flussi". In altre parole, il potenziamento della raccolta differenziata. Il Piano prevede il progressivo incremento della percentuale di raccolta differenziata fino al raggiungimento a scala di ambito territoriale nel 2012 del 65%, obiettivo previsto dal D.lgs 152/2006.

Il Piano, per assicurare questa gradualità, oltre a confermare l'obiettivo al 2012 stabilito dalla normativa nazionale, inserisce un obiettivo intermedio pari al 50% da conseguirsi entro il 2010. Tra gli strumenti per il raggiungimento di





queste percentuali di raccolta differenziata viene individuata la diffusione di forme di raccolta domiciliare o con carattere di forte vicinanza all'utenza almeno per la frazione organica e la carta.

### **3.9 – PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA**

#### **Obbiettivi Generali ed Obbiettivi Specifici**

Il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) è redatto ai sensi del D.Lgs 155/2010 “ Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa”. Il decreto, attuando la Direttiva 2008/50/CE, riordina completamente la normativa in materia di gestione e tutela della qualità dell'aria per i seguenti inquinanti: biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), benzene, monossido di carbonio (CO), piombo, particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron (PM<sub>10</sub>) e diametro inferiore a 2,5 micron (PM<sub>2,5</sub>), ozono, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Il PRQA ha come obiettivi generali come definito nel D.Lgs 155/2010 mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi. In particolare il rispetto dei valori limite per le concentrazioni di polveri fini e biossido di azoto nelle realtà urbane maggiormente a rischio viene quindi assunto come obiettivo principale del Piano regionale su cui concentrare prioritariamente gli sforzi, le iniziative e le risorse che si renderanno disponibili da qui al 2020.

La verifica del raggiungimento di tali obiettivi è stata prevista in due step al 2015 e al 2020 anni di riferimento per gli scenari nazionali.

La tendenza delle concentrazioni di inquinanti nel territorio regionale è prima stata verificata partendo dall'inventario regionale delle emissioni e da uno studio degli scenari emissivi negli anni di riferimento. Partendo dalle fonti di emissione di inquinanti, ARPA Umbria ha realizzato uno studio di modellistica diffusionale realizzando diversi scenari di concentrazione degli inquinanti e, in quelli relativi al 2010, si possono rilevare situazioni di possibili superamenti dei limiti di legge per alcuni inquinanti. Quindi, oltre allo scenario base attuale, sono stati studiati altri scenari futuri di concentrazione al suolo degli inquinanti (al 2015 e al 2020) come gli scenari CLE (Current Legislation) che definiscono le concentrazioni al suolo (normalmente ridotte rispetto allo scenario base) che si hanno applicando le attuali normative e politiche che a livello nazionale ed europeo comportano delle riduzioni delle emissioni sia per adeguamenti tecnologici sia per scenari economici-energetici di previsione.

Né gli scenari CLE, né gli scenari regionali tendenziali, che si ottengono applicando le misure già previste a livello regionale, riescono a disegnare scenari futuri di concentrazione che ci pongono in un margine di sicurezza tale da prevedere il non superamento dei valori limite delle concentrazioni degli inquinanti e, quindi, il non entrare in infrazione della direttiva europea. Sulla base di queste considerazioni, è maturata la definizione di alcune misure da applicare nel territorio regionale, di cui alcune in particolare nei principali centri urbani, finalizzate al raggiungimento di una ragionevole certezza di non superamento dei suddetti valori limite.



### **Specifiche Misure in atto o programmate**

Il precedente Piano regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria (PRMQA), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 9 febbraio 2005 n. 466, ha previsto delle specifiche misure di risanamento suddivise in base alla loro articolazione temporale e alla tipologia delle sorgenti emissive. In relazione alle misure previste per le sorgenti di emissione cosiddette diffuse provenienti da sorgenti fisse (domestico, terziario, piccola industria, agricoltura, ecc.) si deve evidenziare che alcune emissioni sono andate nel tempo riducendosi per l'introduzione nel mercato di nuove tipologie di prodotti.

Negli anni successivi alla pubblicazione del PRMQA le principali aziende di Trasporto Pubblico Locale (TPL) hanno sostituito la maggior parte degli autobus urbani a gasolio con automezzi a metano oppure sono stati attrezzati con Kit Dualfuel che hanno comportato una energica riduzione del particolato atmosferico (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>) generato dal trasporto pubblico urbano. A tale finalità sono stati trasferiti dai vari Ministeri alla Regione Umbria, che poi ha finanziato le aziende di TPL, contributi per un totale di circa 26 milioni di euro. Nuovi finanziamenti nazionali per l'ammodernamento del Trasporto Pubblico Locale finalizzato alla riduzione delle concentrazioni di inquinanti nei centri urbani permetteranno un ulteriore miglioramento della Qualità dell'Aria.

Per quanto riguarda il supporto al risparmio energetico e alle riduzioni delle emissioni nell'industria e nel terziario sono stati emanati dal Servizio Industria della Regione Umbria, dopo la pubblicazione del precedente piano di risanamento della qualità dell'aria che prevedeva tali misure. Nel settore delle abitazioni civili, iniziative di risparmio energetico sono state promosse dalla legge regionale 17/2008 "Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici" che tra l'altro obbliga gli enti pubblici, nel caso di nuovi edifici, a costruire secondo i canoni imposti per il raggiungimento della certificazione energetica e ambientale. La legge ha visto realizzazione con i piani casa del 2009 e 2010 ed i relativi bandi di attuazione. I bandi di attuazione in cui è stata inserita come criterio la certificazione ambientale hanno coinvolto anche l'edilizia residenziale pubblica che, dall'emanazione della legge regionale 17/2008, ha interessato numerosi edifici nel territorio regionale. L'utilizzo del solare termico per la produzione di calore ha visto un incremento anche in conseguenza degli incentivi proposti dalle leggi nazionali con la possibilità di usufruire delle detrazioni fiscali per gli interventi messi in atto.

Le Campagne informative per la prevenzione e l'attivazione di procedure di lotta attiva contro gli incendi boschivi, che comunque sono collegati alla stagionalità del clima, realizzate annualmente dal Servizio Foreste della Regione Umbria hanno avuto i loro effetti. Pur con delle variazioni annuali significative nel numero degli incendi, si riporta una discreta tendenza alla diminuzione della problematica anche se si deve registrare nel 2012 un'anomalia rispetto alla tendenza annotata negli anni precedenti.

La combustione di biomasse derivanti dalla legna ha visto un incremento con l'utilizzo di stufe a pellet ad uso civile. Tale incremento, anche se di fatto ha spostato la combustione da sistemi tradizionali (camini, stufe tradizionali) a sistemi con maggiore efficienza, ha in ogni caso portato ad un aumento delle emissioni di PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> che necessita di essere governato per ridurre le problematiche.

Relativamente ai trasporti, sia sulle maggiori arterie di traffico (definite sorgenti lineari) che sulle arterie secondarie extraurbane e nel traffico urbano (definite sorgenti diffuse) sono state attuate misure a breve e medio termine.

Le misure a breve termine hanno riguardato, nell'ambito del Coordinamento tecnico per l'attuazione del piano, ogni anno prima del periodo invernale, la stipula, tra Regione Umbria ed i maggiori Comuni all'interno delle zone di risanamento, di accordi di programma per la gestione dell'emergenza smog dovuto ai superamenti dei limiti di concentrazione delle polveri fini (PM<sub>10</sub>). Nell'ambito degli accordi per l'emergenza smog sono state previste chiusure del traffico nei centri urbani e l'incentivazione di mezzi e sistemi meno inquinanti come ad esempio l'utilizzo del "car pooling" nei giorni di chiusura.

Le misure a medio termine si sono concretizzate, tra l'altro, nella progettazione e nel finanziamento di piastre logistiche nel territorio regionale. È in fase di realizzazione la piastra logistica Terni Narni con un impegno finanziario superiore a 20 milioni di euro; all'attivazione dei servizi della piastra logistica si avrà un trasferimento del trasporto delle merci da gomma a ferrovia con benefiche ricadute, in termini di riduzione delle emissioni, anche sull'intero territorio nazionale.

Sono inoltre stati realizzati potenziamenti della rete ferroviaria della Ferrovia Centrale Umbra, con lavori per la sua totale elettrificazione per una percorrenza di circa 142 km e l'acquisto di motrici elettriche.

Con la predisposizione e realizzazione dei PUM (Piani Urbani della Mobilità) è stata migliorata nei maggiori centri urbani l'intermodalità ferrovia-autobus.

Piste ciclabili sono state realizzate nei territori o dei maggiori centri pianeggianti della Provincia di Perugia e della Conca ternana, anche con l'attivazione nei centri urbani di sistemi di bike-sharing, utilizzando finanziamenti sia regionali che nazionali. Attualmente sono in funzione circa 150 km di piste ciclabili e sono in allestimento nei fondovalle ulteriori 230 km nonché altri 150 km in progetto che avranno completamento entro il 2016.

Nei principali centri urbani è stato disincentivato l'uso del mezzo privato tramite l'estensione di zone di sosta a pagamento e l'ampliamento delle zone pedonali e le Zone a Traffico Limitato dove è stato limitato il passaggio di automezzi ad orari prestabiliti. Interventi di sostituzione degli impianti semaforici con rotonde, di realizzazione di sottopassi e di istituzione nei centri urbani di sensi unici di circolazione hanno migliorato la circolazione del traffico con una conseguente riduzione delle emissioni in atmosfera. Gli interventi che nelle zone di risanamento hanno migliorato la circolazione del traffico hanno visto da parte di tutti gli Enti locali un impegno economico superiore a 30 milioni di euro.

Per le principali sorgenti civili (denominate sorgenti puntuali e localizzate), con orizzonte temporale a medio termine, la promozione del passaggio a gas degli impianti di combustione ad olio combustibile è stata la naturale conseguenza dello sviluppo della rete del metano nel territorio regionale. Si è visto un progressivo sviluppo del numero delle caldaie a metano in sostituzione di quelle a gasolio con la conseguente riduzione delle emissioni di inquinanti, in particolare di ossidi di zolfo e PM<sub>10</sub>.

Con il rinnovo delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera per le attività produttive rilasciate dalle Province si è avuta una generale riduzione dei limiti concessi ben al di sotto dei limiti imposti dalla normativa nazionale.

Con le autorizzazioni integrate ambientali (AIA) rilasciate alle maggiori industrie del territorio regionale sono stati ridotti i limiti di emissione autorizzati sia per quanto riguarda gli ossidi di zolfo (SO<sub>x</sub>) sia per gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), in linea con le migliori tecniche disponibili, attestandosi a valori ben al di sotto dei limiti imposti dalla attuale normativa. Le AIA hanno interessato anche considerevoli riduzioni dei limiti autorizzati di emissioni di polveri fini (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>) e dei loro precursori, portandoli nella maggior parte dei casi ai valori delle migliori tecniche disponibili. Sempre con le AIA si è affrontata la problematica delle emissioni diffuse negli allevamenti avicoli e suinicoli più grandi del territorio regionale, prescrivendo per la gestione degli impianti zootecnici sistemi più conformi alle migliori tecniche disponibili del settore.

Per le misure non tecniche del PRMQA sono stati effettuati da ARPA Umbria gli aggiornamenti, al 2004 e al 2007, dell'Inventario Regionale delle Emissioni, è stata implementata una catena modellistica basata sul modello chimico-fisico Chimere in grado di realizzare simulazioni della qualità dell'aria per tutto il territorio regionale disegnando scenari futuri di emissioni e concentrazioni degli inquinanti atmosferici. È stata inoltre implementata la modellistica su scala locale, con particolare riguardo al territorio della Conca Ternana, dell'eugubino e di Perugia.

Come previsto dal PRMQA, si è costituito il Comitato regionale per la verifica, il monitoraggio e la revisione del Piano stesso. Tale comitato, composto da Regione, Province, ARPA e Comuni compresi nelle zone di risanamento, si è riunito tutti gli anni integrato, in relazione ai temi trattati, da altri Servizi ed enti locali per la pianificazione. Il Comitato ha predisposto, in prossimità delle stagioni invernali, la bozza di Protocollo di intesa per la riduzione degli inquinanti in atmosfera, poi sottoscritto dai rappresentanti degli enti locali coinvolti. Sempre nel periodo invernale, negli ultimi anni sono state emanate dalla Regione Umbria, le linee guida per le misure da porre in atto per l'emergenza smog nei principali comuni.

Sulla base del protocollo di intesa sono state avviate nel territorio regionale misure per la riduzione degli inquinanti ed è stata attivata da ARPA Umbria, in collaborazione con la Regione, la campagna informativa "Spolveriamo l'Aria" per la riduzione del particolato in atmosfera.

### **Misure aggiuntive**

Oltre alle misure in atto o già programmate nel PRQA sono state previste ulteriori misure aggiuntive di riduzione al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità dell'aria.

Nell'elaborazione di tali misure di riduzione delle concentrazioni si è tenuto conto che le strategie e le azioni per la riduzione delle emissioni sono complesse ed articolate e per la loro individuazione sono stati utilizzati da ARPA Umbria studi modellistici complessi che prevedono l'analisi di ambiti vasti e di dimensioni regionali.

Nell'individuazione delle misure di contenimento delle emissioni si è proceduto nella verifica di azioni sia in ambito comunale, per i comuni che hanno presentato in passato maggiori criticità, sia in ambito regionale per poter andare ad incidere sul fondo

regionale, specialmente per le polveri fini. Tali misure si articolano in diverse tipologie di azione:

- le “Misure tecniche base” costituiscono il nucleo fondamentale di provvedimenti da adottare per affrontare le situazioni maggiormente critiche, i cui effetti sono stati misurati e valutati attraverso gli scenari proiettati al 2015 e al 2020. Esse si suddividono in due ambiti di azione, uno rivolto al tema della mobilità e l’altro a quello del riscaldamento domestico alimentato a biomassa;
- le “Misure tecniche di indirizzo” introducono una serie di criteri e vincoli da adottarsi nell’ambito degli strumenti di programmazione e pianificazione a livello sia regionale che locale. Tali misure, che coinvolgono una vasta sfera di attività, mirano ad promuovere una complessiva riduzione delle emissioni in atmosfera su tutto il territorio regionale, i cui effetti non sono stati tuttavia calcolati nelle proiezioni modellistiche effettuate in quanto devono essere ancora quantificate negli specifici strumenti di programmazione;
- le “Misure transitorie” individuano una serie di azioni che devono essere adottate a livello locale per fronteggiare le situazioni di maggiore criticità della qualità dell’aria in attesa che le misure di più lungo periodo descritte ai punti precedenti abbiano tempo di produrre gli effetti attesi.
- le “Misure di supporto” sono azioni di natura non tecnica che non intervengono direttamente sugli inquinanti ma sono finalizzate a governare le attività di gestione, monitoraggio e aggiornamento del Piano, nonché le campagne di informazione e divulgazione al pubblico;

Le misure tecniche di base, che si potrebbero definire “un pacchetto minimo”, sono state oggetto di un primo confronto con i principali Comuni interessati (Perugia, Corciano, Foligno e Terni) e rappresentano la condizione base per il raggiungimento dell’obiettivo del non superamento dei limiti di concentrazione (  $PM_{10}$  e  $NO_2$  ) imposti dalla normativa.

## **4. ANALISI PRELIMINARE DEL TERRITORIO COMUNALE**

### **4.1 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE E POPOLAZIONE**

Il comprensorio dell'Amerino comprende due territori profondamente diversi per caratteristiche fisiche: la Teverina che occupa la sponda ed i rilievi orientali della valle del Tevere compresa tra il lago di Corbara e la confluenza con il Nera e la zona collinare che si estende tra la catena dei Monti Amerini ed i Monti Martani. Fanno parte del Comprensorio dell'Amerino (inteso anche in senso turistico) i Comuni di:

Amelia

Alviano

Attigliano

Giove

Guarda

Lugnano in Teverina

Montecastrilli

Penna in Teverina

Avigliano Umbro

che formano un insieme unico fatto da componenti che tengono alla loro distintività (di campanile) ma che vivono nella simbiosi reciproca.

I contenuti di carattere regolativo del PRG Strutturale relativi ai Paesaggi Locali hanno l'obiettivo di mettere a disposizione della pianificazione urbanistica, della progettazione e realizzazione delle opere e degli interventi edilizi, gli elementi conoscitivi, valutativi e regolativi necessari al corretto inserimento paesaggistico, di cui al titolo V delle "Disposizioni di Attuazione" del PPR.

Il capoluogo comunale, che rappresenta AMELIA si presenta con una struttura urbana articolata e distribuita sul territorio con un capoluogo comunale a baricentro, da 7 frazioni (Collicello, Foce, Fornole, Macchie, Montecampano, Porchiano e Sambucetole) e dalla presenza di case sparse in area rurale che ne fanno un insieme composito ed allo stesso tempo di alto pregio per le tante specificità e caratteristiche presenti.

Tutti questi centri urbani presenta l'agglomerato principale per dimensioni urbane e popolazione residente, mette insieme la parte più antica dentro le mura con le costruzioni realizzate come il primo "allargamento" dell'impianto cittadino (quella che potremmo definire la prima cintura) e rappresenta il principale punto di riferimento non solo per i residenti ma anche per tutti gli altri che si recano ad AMELIA.

Le 7 frazioni formatesi in epoca storica tra il 1200 ed il 1400 a seguito di specifiche esigenze ed a testimonianza si possono ancora vedere costruzioni importanti quali castelli, fortificazioni, chiese, strutture per funzioni specifiche (es. carbonaie) ed anche a seguito di eventi importanti per il territorio come il passaggio di S. Francesco. Ogni frazione rimane un punto di aggregazione e di identità per i propri residenti.

Tutte queste frazioni ed il Capoluogo comunale distano tra loro pochi chilometri e nell'insieme formano un sistema urbano policentrico dove ognuno di questi luoghi ha proprie specificità architettoniche ed è inserito all'interno di un contesto rurale di significativa bellezza che ne esalta le specificità paesaggistiche. Un patrimonio paesaggistico da tenere e tutelare anche con la necessità di realizzare interventi di armonizzazione sul costruito più recente a conservare e rispettare il valore d'insieme di questi luoghi.

Le case sparse contribuiscono a formare storicamente il modello rurale del luogo che ha poi portato a plasmare e formare nei secoli il paesaggio umbro. Le trasformazioni avvenute nelle campagne italiane dal secondo dopoguerra e nella modifica degli stili di vita hanno portato molte di queste strutture ad essere o abbandonate (molte delle quali in anni successivi recuperate sul filo di nuove esigenze e stili di vita) o trasformate da fattorie in abitazioni con podere, in seconde case. Molte sono state negli anni ristrutturare per soddisfare le esigenze di una nuova utenza ed a questo patrimonio originario se ne è aggiunto negli anni altro nuovo per rispondere alla domanda abitativa (ed in parte speculativa) che si formava.

I vari strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale hanno tentato di controllare questi fenomeni a volte riuscendovi altre meno.

In una continua dialettica tra conservazione ed esigenze di sviluppo si sono formate situazioni di urbanizzazione sia civile che produttiva non sempre visualmente integrata col paesaggio storico su cui andrebbe sviluppata qualche azione di mitigazione ma forse anche l'occasione per una "riformulazione progettuale complessiva" e di inserimento nel paesaggio in cui questi manufatti sono presenti in grado di contenere la contemporaneità non come effetto incidentale (e spesso dirompente per indifferenza ed a volte con un approccio avulso al contesto) ma elaborato in una visione funzionale ed estetica nuova ed allo stesso tempo in grado di esprimere una sua continuità storica (con tutti i rischi che si possono correre). Riprendendo quel passaggio di sfida che nel passato cambiava il paesaggio con costruzioni ardite come basiliche, castelli e torri portando il significato di una nuova estetica paesaggistica (cosa sarebbe Amelia senza la sua torre civica e le cupole delle sue chiese?).

Sia il Centro Storico che le frazioni presentano un patrimonio immobiliare e strutturale di valore artistico e storico di rilievo. Ad integrazione ed in complementarietà di questi nuclei storici esiste un eterogeneo "costruito" formatosi negli anni non sempre ben integrato al valore del contesto in cui è inserito.

Come accade spesso per molti centri storici, in più parti ci sono problemi di rifunzionalizzazione e rivitalizzazione di funzioni d'uso urbano da affrontare ed il mantenimento di un equilibrio tra le esigenze di salvaguardia e tutela con quelle che si ricollegano all'uso quotidiano degli spazi e delle costruzioni per le famiglie e per le attività produttive.

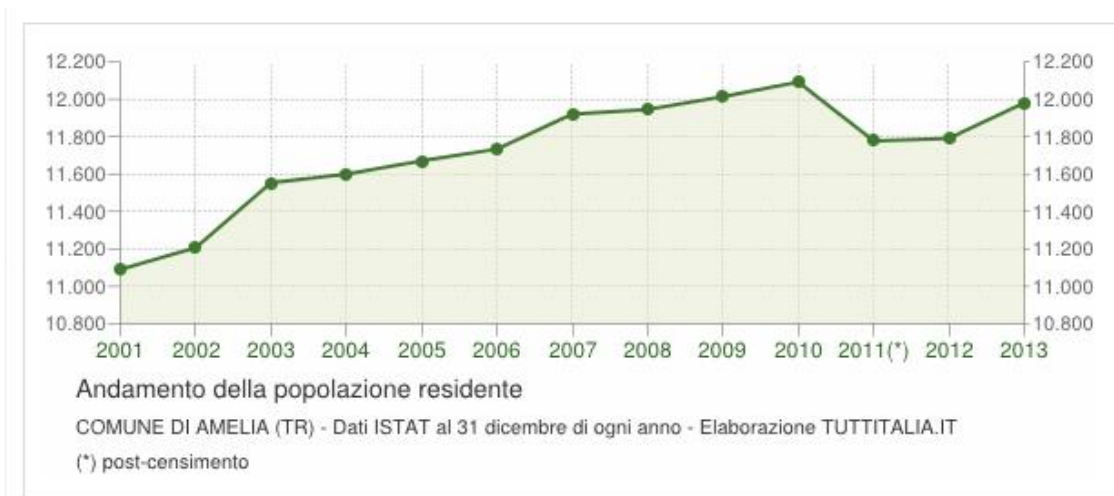
Tra i temi principali rilevati da affrontare che sembrano emergere riguardano:

- la piena rivitalizzazione dei centri storici del capoluogo nell'area dentro le mura e di quelle storiche delle frazioni;
- la "ricucitura" funzionale ed estetica della fascia urbana che circonda le mura (l'intervento nella Piazza XXI Settembre è uno degli interventi finalizzato a questi obiettivi) e gli accessi al centro storico;

- i nuovi quartieri ed il tessuto urbano costruito adiacente alle strade principali;
- il completamento e riqualificazione in ambito ambientale e risparmio energetico delle aree produttive artigianali di CAI di Fornaci, di Strada Rivetta, di Vocabolo Stibi, area ex Federici;
- si aggiungerebbe l'esigenza di elaborare un piano particolareggiato nell'area intorno al nuovo ospedale con l'obiettivo di valorizzare lo sviluppo di attività, di accessibilità ed integrazione con l'area urbana della frazione di Fornole.

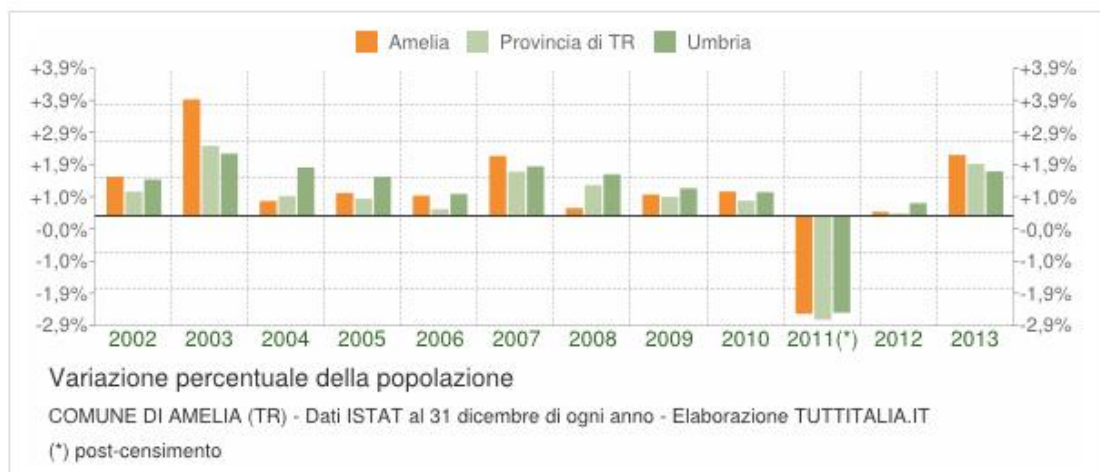
Il Comune di AMELIA esteso per una superficie pari a 132.55 kmq, appartenente alla provincia di Terni, al 2014 ha registrato una popolazione residente complessiva di 11917 abitanti.

L'andamento demografico della popolazione residente nel Comune di AMELIA dal 2001 al 2013 è quella rappresentata nel grafico che segue.

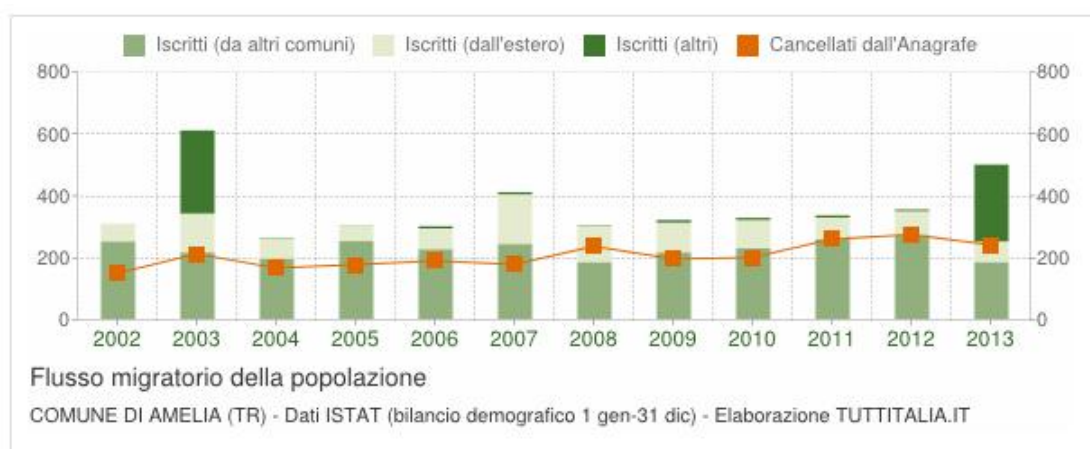


L'area dell'Amerino nel periodo 2002-2011 ha registrato una forte tendenza all'aumento della popolazione residente. I residenti sono aumentati di 1.176 unità, pari ad un incremento dell'9,1%; una variazione positiva superiore a quella che ha riguardato anche la provincia di Terni (6,8%) e l'Italia (6,4%) ma inferiore alla variazione regionale (9,7%). Gli incrementi più rilevanti hanno riguardato il piccolo comune di Attigliano ma anche i due Comuni più popolosi dopo quello di Amelia (Montecastrilli e Avigliano Umbro).

Le variazioni annuali della popolazione di AMELIA espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Terni e della regione Umbria sono schematizzate nel grafico che segue.

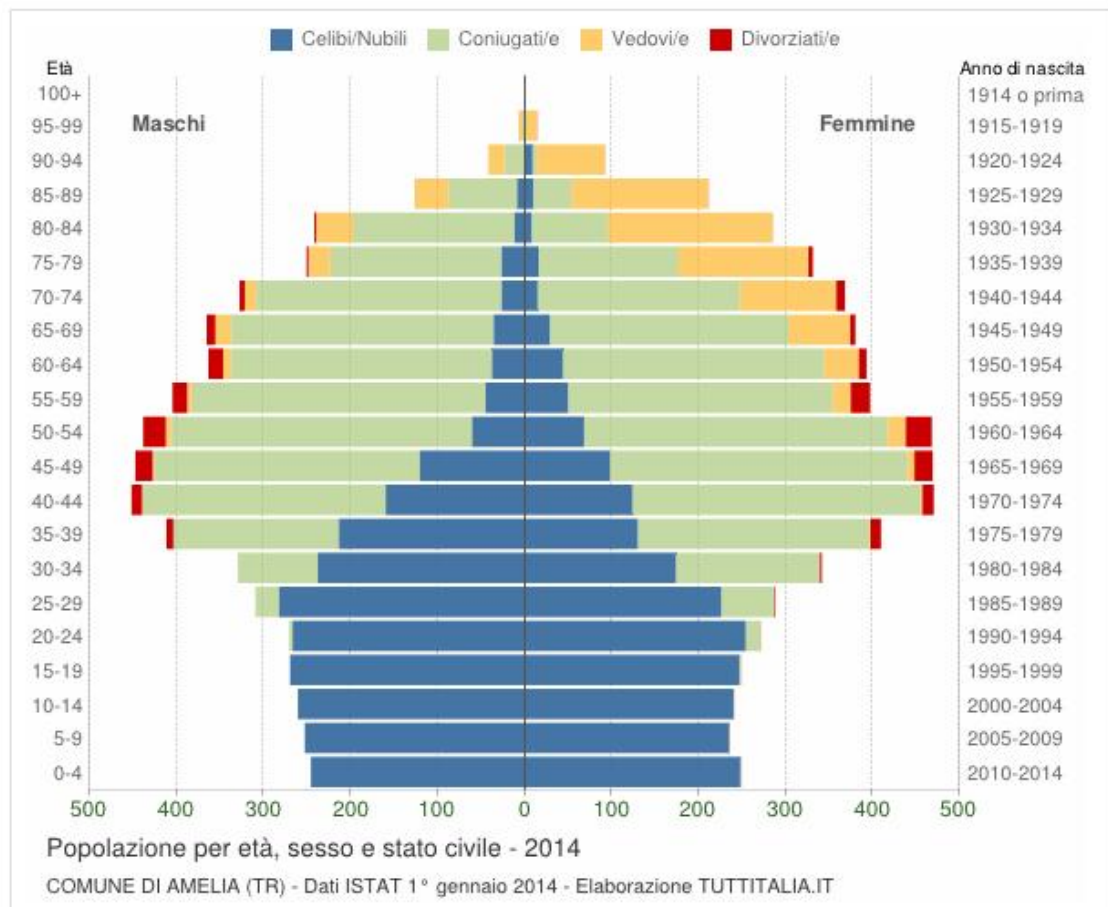


Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di AMELIA negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Il grafico riportato di seguito, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente ad AMELIA per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2014. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

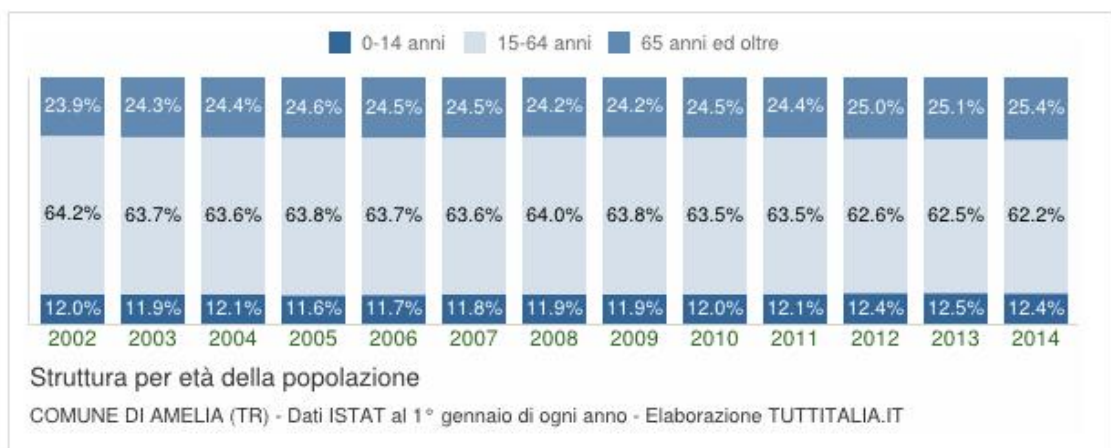




In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

La STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE per Età è rappresentata nella tabella riportata di seguito.



La popolazione straniera nel Comune di AMELIA incide per il 7,6% sul totale complessivo (leggermente superiore al dato nazionale che si attesta al 7% alla data del 1 gennaio 2010 – Fonte: ISTAT), questa percentuale sale al 13,5% nella fascia 0-6. Gli adulti con età compresa tra i 26-45 anni rappresentano quasi il 50% della popolazione straniera.

I dati sulla componente straniera della popolazione fanno supporre che all'incremento demografico registrato nella città negli ultimi anni abbia contribuito in forte misura il fenomeno migratorio. Complessivamente sono presenti ad AMELIA 927 stranieri. La provenienza geografica maggiormente rilevante è quella dei paesi europei (56%), seguiti dai paesi europei extra CEE (26%). La nazionalità in assoluto più rappresentata nel comune è quella rumena (43% sul totale).

#### 4.2 – ARIA

Si rileva una conoscenza non omogenea circa la qualità dell'aria nel territorio Comunale di AMELIA, in quanto la dislocazione dei mezzi mobili di rilevamento, avviene di rado, trattandosi di Comune non soggetto a forti flussi di traffico né con la presenza di attività produttive con sorgenti di inquinamento atmosferico rilevanti.

L'inquadramento della componente in esame dovrà pertanto essere supportato dall'ARPA, in quanto i dati resi disponibili sul territorio sono insufficienti e restituiscono un inquadramento disomogeneo sul territorio.

#### 4.3. - SUOLO E SOTTOSUOLO, ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Per quanto riguarda la situazione del suolo del territorio del Comune di AMELIA, nella tabella che segue, si evince che la superficie naturale è in percentuale inferiore sia della media provinciale sia di quella regionale. Per quel che riguarda le superfici forestali (aree occupate da boschi sempreverdi o caducifoglie) il territorio di AMELIA si trova sopra agli standard regionali e provinciali (39,5% della superficie totale).

##### Superficie artificiale, naturale e forestale

	Superficie totale	Superficie artificiale		Superficie naturale		Superficie forestale	
	Ha	ha	%	ha	%	ha	%
Amelia	13240	283	2,1	5465	41,3	5236	39,5
Provincia di Terni	212552	5762	2,7	98832	46,5	82308	38,7
Umbria	845726	26037	3,1	368080	43,5	297483	35,2

Fonte: elaborazioni su dati Corine Land Cover 2000

Le aree che sono soggette a vincoli di varia natura, sono state divise in superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico, superfici vulnerabili ai nitrati e superficie forestale protetta .

### Superfici di varia natura sottoposta a vincoli

	Superficie forestale soggetta a vincolo idrogeologico		Superficie vulnerabile a nitrati		Superficie forestale protetta	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Amelia	3744	28,3	0,0	0,0	2117	40,4
Provincia di Terni	73298	34,5	0,0	0,0	37724	45,8
Umbria	283496	33,5	76409	9,0	85406	28,7

Fonte: elaborazioni su dati Corine

Da segnalare l'assenza di zone vulnerabili ai nitrati (vincolo molto pressante per le aree con molte sorgenti e corsi d'acqua). Il vincolo idrogeologico misura la superficie di territorio gravata da specifico vincolo, ai sensi del R.D.L. 30/12/1923 n. 3267. In tali zone gli interventi che comportano modificazione e/o trasformazione d'uso del suolo sono subordinati all'ottenimento di un provvedimento autorizzativo di competenza regionale o comunale, a seconda dei casi, atto a verificare esclusivamente la compatibilità tra l'equilibrio idrogeologico del territorio e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento in progetto. La percentuale del territorio soggetta a questo vincolo risulta essere al di sotto della media Provinciale e Regionale.

Tabella – La SAU secondo l'utilizzazione dei terreni, la superficie a boschi e relative variazioni 1990- 2000

	Seminativi S ha 1990	Seminativi S % 1990-2000	Colture legnose agr. C (ha) 1990	Colture legnose agr. (%) 1990- 2000	Prati e pascoli P ha 1990	Prati e pascoli P (%) 1990-2000
Montecastrilli	3847	-3,2	189	10,7	282	-25,3
Amelia	4656	-9,5	925	7,4	746	-29,9
Guardea	700	-1,6	364	-17,2	106	16,5
Umbria	247124	-5,1	47969	3,2	101093	-17,8
Centro Italia	1661801	.8,2	457760	-8,2	584486	-13,2
Italia	8129732	-9,8	2787369	-11,8	4128808	-17,2

Fonte: Elaborazione da Censimento generale dell'agricoltura 2000 Istat

L'analisi delle caratteristiche ambientali relative a suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee saranno oggetto della relazione geologica da cui emergeranno anche le relative problematiche ambientali, le criticità e gli obiettivi di tutela.

Al fine di evitare interpretazioni che dipendono dalla sensibilità o dalla percezione del singolo si analizzerà la copertura d'uso del suolo, attraverso l'interpolazione delle ortofoto del territorio esaminato, le foto aeree, i dati ISTAT sull'uso del suolo agricolo e le relative coltivazioni.

Si è preferito adottare un metodo basato essenzialmente su un'analisi quantitativa, non influenzata da aspetti soggettivi nella sua determinazione. Il modello di analisi quantitativa ha la funzione di individuare almeno gli areali entro i quali indirizzare le singole azioni di progetto verso le tre principali linee di sviluppo in campo ambientale, ovvero:

- Conservazione;
- Riqualificazione;
- Ricostituzione di elementi.

#### *Caratteristiche dei suoli e Classificazione ai fini pianificatori*

Dal punto di vista della potenzialità d'uso dei suoli ricadenti nel territorio del Comune di AMELIA, al fine di procedere alla pianificazione del territorio, la classificazione potrà essere effettuata attraverso il sistema della "Capacità d'Uso" (Land capability), elaborato originariamente da Soil Conservation Service (Klingebiel e Montgomery, 1961) per la pianificazione agraria negli U.S.A., in quanto ha dimostrato di rispondere bene alle diverse esigenze dei programmatori e, attraverso opportuni adattamenti alle particolari situazioni regionali, ha anche dato buone risposte nel nostro paese dove è stato già ampiamente applicato.

Il contributo specifico dello studio in questione è fornito tramite la realizzazione della Carta della capacità d'uso del territorio, a cui si perviene attraverso il rilevamento e l'opportuna elaborazione dei parametri ambientali caratteristici (pedologici, climatici, morfologici, geologici).

Tale cartografia indica, in modo sintetico, la possibilità di utilizzazione del territorio, inteso come bene limitato, soggetto ad usi alternativi ed al rischio di degrado.

In base quindi alle limitazioni d'uso e all'utilizzazione ottimale auspicabile si è giunti ad individuare la vocazione o le vocazioni specifiche della zona dal punto di vista agricolo.

Nei primi stadi di pianificazione territoriale è assolutamente indispensabile conoscere per ogni tipo di suoli la sua localizzazione, la sua estensione e le sue attitudini generali per differenti usi.

Tali informazioni generali possono essere fornite dalle carte dei suoli interpretate in base alla capacità d'uso la quale pertanto permette di poter assegnare razionalmente i diversi tipi di terreno di un'azienda o di una determinata area territoriale agli usi specifici richiesti, tenendo conto di una produttività massima e prolungata nel tempo.

Come si è già accennato la classazione in base alla capacità d'uso pone come riserva pregiudiziale nella scelta razionale dei possibili tipi di utilizzazione dei suoli, non tanto la loro maggiore produttività, quanto la necessità che tali scelte non pregiudichino la conservazione del suolo e cioè che possano favorire fenomeni di erosione accelerata o addirittura di erosione di massa.

L'analisi delle caratteristiche ambientali relative a suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee verrà trattata congiuntamente per il territorio comunale e sarà oggetto della relazione geologica da cui emergeranno anche le relative problematiche ambientali, le criticità e gli obiettivi di tutela.

La metodologia adottata si fonda su tre differenti fasi di lavoro:

1. la fase di analisi, che a sua volta sarà suddivisa in:

- fase di ricerca storica e bibliografica;
- compilazione della cartografia di inquadramento;

- fase di approfondimento/integrazione,
2. la fase di sintesi/valutazione
  3. la fase di proposta.

La ricerca storica sarà finalizzata ad acquisire una conoscenza, il più approfondita possibile, del territorio in esame, basandosi sulla raccolta dei dati e della documentazione esistente, senza trascurare quella disponibile presso le Strutture provinciali e regionali e il quadro conoscitivo delle caratteristiche fisiche del territorio e dei vincoli, contenuto nella recente “ Relazione sullo stato dell’Ambiente della Regione Umbria”.

Al fine di caratterizzare il territorio comunale dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrologico, idrogeologico, strutturale e sismico verranno redatti i seguenti elaborati cartografici d’inquadramento:

- Carta geologica generale;
- Carta geomorfologica;
- Carta idrogeologica;
- Carta della zonazione sismica;

Infine dopo aver esaminato i caratteri litologici, morfologici, idrogeologici e geotecnici dei terreni sia in ambito urbano che in quello perturbato si procederà a redigere una carta tematica finalizzata ad illustrare le caratteristiche delle aree investigate nei riguardi della edificabilità con riferimento alle vigenti leggi nazionali e regionali.

La fase di approfondimento e integrazione, a partire dalla documentazione di cui alla fase precedente, costituirà il valore aggiunto e comprenderà anche l’analisi della sismicità del territorio.

La fase di sintesi/valutazione verrà definita tramite i seguenti elaborati:

- Carta dei vincoli ;
- Carta della penalità a fini edificatori.

La carta dei vincoli individuerà le limitazioni d’uso del territorio derivanti da normative in vigore di contenuto prettamente geologico.

La carta di sintesi proporrà una zonazione del territorio in funzione dello stato di pericolosità geologico - geotecnica e della vulnerabilità idraulica e idrogeologica. Questa carta denominata “carta della penalità a fini edificatori” rappresenterà il documento di sintesi ed esprimerà le attitudini delle diverse zone del territorio comunale in termini di idoneità dei terreni interessati, rispetto agli interventi che lo strumento urbanistico (P.R.G.) proporrà.

Il suolo dal punto di vista agrario sarà oggetto di apposita analisi geopedologica.

Al fine di evitare interpretazioni che dipendono dalla sensibilità o dalla percezione del singolo sarà analizzata nuovamente la copertura d’uso del suolo, attraverso l’interpolazione delle ortofoto del territorio esaminato, le foto aeree, i dati ISTAT sull’uso del suolo agricolo e le relative coltivazioni. Si è preferito adottare un metodo

basato essenzialmente su un'analisi quantitativa, non influenzata da aspetti soggettivi nella sua determinazione.

Il modello di analisi quantitativa ha la funzione di individuare almeno gli areali entro i quali indirizzare le singole azioni di progetto verso le tre principali linee di sviluppo in campo ambientale, ovvero:

- Conservazione;
- Riqualificazione;
- Ricostituzione di elementi.

### **Acque superficiali e sotterranee**

#### *Qualità delle acque superficiali*

La qualità delle principali risorse idriche superficiali che interessano il territorio comunale, non risulta, in base ai dati disponibili, peraltro abbastanza frammentari, molto elevata.

Per quanto riguarda i corsi idrici minori, non si dispone di dati recenti relativi al monitoraggio qualitativo.

#### *Qualità delle acque sotterranee*

Le analisi periodicamente svolte dal gestore della rete idrica ai fini degli approvvigionamenti idropotabili non evidenziano particolari emergenze.

La vulnerabilità della risorsa sotterranea all'inquinamento da nitrati è un fenomeno però diffuso, e associabile a scarichi di natura civile, cui si devono aggiungere, per le zone agricole sorgenti di origine agricola/zootecnica. L'inquinamento da organoalogenati, al contrario, è certamente imputabile ad attività industriali (uso di solventi), anche pregresse, considerata la persistenza e la non degradabilità di queste sostanze.

Un monitoraggio appositamente condotto sarebbe auspicabile.

#### *Qualità delle acque potabili*

La qualità delle acque erogate per uso potabile riflette i problemi che caratterizzano la risorsa idrica sotterranea.

Al fine di esaminare il livello delle perdite ambientali e delle pressioni antropiche l'indicatore utilizzabile può essere il consumo idrico lordo pro-capite.

#### **Consumo idrico lordo pro-capite**

	<b>Residenti serviti</b>	<b>Consumo idrico lordo</b>	<b>Consumo idrico procapite</b>
	<b>n°</b>	<b>Mm<sup>3</sup></b>	<b>m<sup>3</sup>/ab servito</b>
Amelia	10507	0,95	90,9
Provincia di Terni	213.212	31,8	149
Umbria	768.738	121,3	158

Fonte: Arpa 2001

I consumi idrici per abitante si attestano intorno ai 90,9 mc/anno, valore che oscilla molto tra i vari comuni della provincia e che raggiunge i massimi valori laddove la rete

idrica non è efficiente data la vetustà. Nella fattispecie il consumo idrico è al di sotto della media provinciale e regionale.

#### *Carichi inquinanti*

L'impatto sulla qualità delle risorse idriche dovuto alle attività antropiche esercitate sul territorio comunale è prevalentemente connesso agli scarichi di natura domestica e di natura agricola, considerato il ridotto peso delle attività industriali. Non risulta tuttavia possibile quantificare con precisione, analogamente ai fabbisogni idrici, i carichi inquinanti derivanti dai vari settori, non disponendo di dati sufficienti al riguardo e risultando i modelli di stima reperibili in letteratura non adattabili alla realtà del Comune di AMELIA. Si può tuttavia asserire che la pressione indotta sulla qualità delle risorse idriche dagli scarichi di natura domestica ed industriale è mitigata, ad oggi, dall'estensione del sistema fognario e di depurazione. Tale situazione si presenta oggi migliorata rispetto al passato.

#### *Rischio Idraulico*

Per le indicazioni in merito alla classificazione del territorio in base alla pericolosità idraulica si **rimanda alla relazione geologica**.

#### *Rischio Idraulico-misure di mitigazione*

L'uso urbanistico delle zone di pianura si inserisce in un quadro di criticità che determinano vincoli e/o misure prescrittive per ridurre/prevenire i danni a persone e beni. Questi indirizzi, cui viene posta particolare attenzione nella strumentazione urbanistica comunale, si accompagnano alla necessità di realizzare opere di regimazione idraulica per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua, che in parte sono stati già realizzati

### **4.4 - SISTEMA RURALE**

Particolare attenzione sarà posta su una serie di informazioni ed indicatori sull'agricoltura del Comune di AMELIA, considerato il forte indice di ruralità del territorio. Gli indicatori principali si riferiranno alla diffusione dell'attività agricola degli ultimi anni, al numero di aziende agricole in attività, alla densità territoriale di aziende agricole.

Da un punto di vista agronomico per il Comune di AMELIA, non possiamo parlare di un'area omogenea per tipologia di attività agricola presente, infatti, il territorio si suddivide in aree produttive più o meno omogenee e precisamente:

- produzioni cerealicole e industriali praticate nei seminativi;
- produzione olivicola e viticola;
- produzioni boschive.

D'altronde le caratteristiche pedo-climatiche sono variabili in considerazione delle difformità che si riscontrano nella natura fisico-chimica del terreno.

Le superfici facenti riferimento alle produzioni sopra citate sono estrapolabili dalla Carta dell'uso attuale del suolo a cui fa riferimento la presente.

Le caratteristiche dell'agricoltura del Comune di AMELIA, dalla prima analisi effettuata possono essere distinte come di seguito riportato.

Nella superficie pianeggiante o comunque in quella con pendenze inferiori al 20%, sono presenti prevalentemente aziende, caratterizzate da successioni colturali quali

frumento, mais e oleaginose oppure caratterizzate, in minor misura, da colture ortive di pieno campo. Presenti risultano inoltre le colture foraggere. Per quanto concerne la situazione degli allevamenti nel Comune di AMELIA, che comunque non si può annoverare tra i comuni a spiccato carattere zootecnico, si registra la presenza di diversi centri di allevamento delle varie specie che per i suini supera la media provinciale.

I dati, estrapolati dal PUT e dal PTCP, mettono in luce una diversa concezione di allevare che si fonda su piccoli allevamenti in cui i capi servono per l'autoconsumo, mentre in altri casi si hanno delle strutture che fanno della pratica zootecnica la forma di reddito aziendale prevalente.

Nelle fasce collinari sono presenti colture arboree come l'olivo ricadente nell'ambito della zona di produzione dell'olio extravergine di oliva D.O.P. "UMBRIA SOTTOZONA Colli Amerini" e la vite ricadente in parte nella zona di produzione del vino D.O.C. dei Colli Amerini. Queste produzioni vengono praticate prevalentemente da piccole aziende diretto-coltivatrici di piccole e medie dimensioni (5-20 ettari) che in parte trasformano e commercializzano direttamente le proprie produzioni.

Non sono presenti, in genere, in maniera significativa aziende importanti di trasformazione dei prodotti agricoli. Anche per le produzioni vinicole le aziende sono costrette a fare riferimento agli stabilimenti vinicoli presenti in altri comuni.

Nella fascia di terreno alto-collinare, sono presenti piccole aziende dirette coltivatrici di modesta entità che praticano una agricoltura diretta a soddisfare prevalentemente le esigenze del proprio nucleo familiare e grandi superfici, per lo più boschive, di proprietà delle comunanze che soddisfano anche le esigenze alimentari di una attività zootecnica praticata anche con allevamenti allo stato brado e semibrado.

La Carta della capacità d'uso dei suoli permetterà di esaminare la potenzialità degli stessi ai fini dello sfruttamento agricolo senza trascurare le problematiche relative alla conservazione della risorsa. Sarà esaminato l'utilizzo della superficie agricola (seminativi, oliveti, vigneti, pascolo). Inoltre saranno analizzate le aziende agricole dedicate alla zootecnia, il numero di allevamenti presenti sul territorio, le loro dimensioni. La struttura delle aziende agricole e le sue dinamiche evolutive verranno indagate attingendo ai censimenti ISTAT, ai dati in possesso dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione, nonché ai dati delle pubblicazioni specialistiche.

Gli aspetti oggetto di osservazione saranno:

- superfici agricole;
- n. di aziende agricole e loro dimensione;
- forma di conduzione dei terreni;
- ordinamenti vegetali e ordinamenti zootecnici;
- n. di allevamenti per tipologia di bestiame allevato
- localizzazione degli allevamenti

Particolare attenzione verrà posta alla zootecnia ed ai riflessi ambientali, sia negativi che positivi, derivanti dall'esercizio di questa attività nel territorio comunale. La pressione ambientale del comparto zootecnico è sicuramente una delle criticità evidenti, e come tale è spesso percepito dalle amministrazioni locali. L'argomento è sottoposto a provvedimenti normativi di vario livello, da quello comunitario a quello



comunale (regolamenti di igiene). A livello locale occorrerà prevedere alcuni provvedimenti ed indirizzi finalizzati all'applicazione delle migliori tecnologie disponibili e a individuare un sistema di mitigazioni ambientali e territoriali da applicare in occasione di eventuali ampliamenti o di procedure VIA. Un altro tema che impegnerà sia il P.R.G. che la VAS riguarderà le distanze degli allevamenti dai centri abitati e dalle case sparse e viceversa.

Verranno identificate le produzioni agricole ed agroalimentari differenziate (DOP, DOC, prodotti tradizionali, biologici ecc...) e le attività agrituristiche, caratterizzate per tipologia dei servizi turistici offerti. Infine, un approfondimento sul sistema rurale alla scala comunale tenderà ad indagare alcuni aspetti territoriali e del sistema agroalimentare locale con l'intento di esplicitare le relazioni tra il settore agricolo, l'ambiente ed il paesaggio agrario. In merito al paesaggio rurale si affronteranno in maniera concisa alcuni aspetti legati alle problematiche "più agricole" che influiscono sul paesaggio rurale percepito, soprattutto in relazione alla qualità architettonica degli edifici produttivi (agricoli/non agricoli — artigianali/industriali) ed alla rete agroforestale interessata, nonché alle misure mitigative e/o compensative realizzabili, affrontando la condivisione su questo tema con gli operatori economici locali interessati.

L'area del Comprensorio Amerino rappresenta uno dei territori a più elevata densità di emergenze del patrimonio botanico dell'Italia centrale. Nonostante la mancanza di specie vegetali di particolare rarità o caratteri di endemicità, né di particolari forme di vegetazione legate a residualità o rarità rispetto al resto dell'Italia peninsulare alla stessa latitudine, alcune caratteristiche del tutto specifiche conferiscono valore documentario di estrema importanza al mosaico vegetazionale del distretto. In particolare assume un ruolo nodale la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nel Bacino del Rio Grande, hot spot di biodiversità che struttura il sito comunitario (ZCS) "Monti Amerini" (IT5220008).

La Serie risulta nell'insieme compromessa, in relazione all'intensa attività antropica che insiste nelle aree di sua pertinenza. Si tratta di territori vocati all'agricoltura con coltivazioni di vario genere che di frequente occupano il posto della vegetazione naturale. Le cenosi forestali risultano quindi molto frammentate e di scarsa estensione e sono spesso intercalate ai campi coltivati, con conseguente impoverimento floristico ed ingressione di specie infestanti. La vegetazione ripariale ed edafo-igrofila azonale direttamente legata al reticolo idrografico superficiale, risulta per molti aspetti rarefatta e discontinua nel suo sviluppo a causa dell'elevato impatto delle attività agricole e di bonifica. In generale questi sistemi di vegetazione risultano attualmente compromessi dalle numerose attività antropiche in particolare, l'agricoltura, l'urbanizzazione e la canalizzazione dei corsi d'acqua.

In particolare il PRG ha il compito di individuare le zone naturalistiche di pregio, ove normare una mitigazione delle pressioni antropiche, con particolare riferimento all'attività agricola. Tale azione ha un rapporto anche con la valorizzazione paesaggistica e visiva del territorio, quindi si connette con un piano dell'arredo pubblico che deve interessare non solo l'urbanizzato ma anche lo spazio naturale di pregio. In particolare la valorizzazione delle risorse botaniche del territorio si deve innestare in una progettualità della rete ecologica che connetta l'ambiente naturale con

l'antropizzazione, ponendo l'agricoltura, periurbana e urbana, come elemento positivo e non di ostacolo alla continuità della rete.

#### **4.5 - SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO**

La rete degli insediamenti urbani ed extraurbani costituita dall'insieme degli elementi areali (Insediamenti urbani, insediamenti produttivi e aree rurali) o puntiformi (manufatti e fabbricati isolati) costituiscono la struttura insediativa.

La struttura insediativa del Comune di AMELIA è frutto di un lungo processo storico, che dalla crisi del sistema insediativo Romano, ha visto nascere, prima la cultura insediativa dei monasteri, dei castelli e dei borghi altomedievali, poi le città stato dei comuni medioevali, infine attraverso l'appoderamento dal XVI-XVII secolo il sistema dei borghi rurali le cosiddette "ville" e dei casali. Su questa struttura storica si è formata l'attuale struttura insediativa, con i nuovi nuclei urbani, espansioni dei centri storici, formazioni di aree produttive, di nuove tipologie di fabbricati e manufatti speciali ad uso produttivo e turistico, frutto della cultura insediativa contemporanea.

Il territorio comunale, in riferimento alle frazioni geografiche e sezioni di censimento, risulta articolato in tre livelli, il primo e il livello comunale centrato sul Capoluogo comunale, a cui fa riferimento il sistema territoriale ed amministrativo. A livello intermedio abbiamo il sistema delle frazioni, che si articola nella rete delle località o centri minori e delle case sparse che costituiscono il livello inferiore.

Sulla base di una prima sommaria ricognizione e tenendo presente la struttura delle frazioni geografiche abbiamo vari ambiti urbani: Montecampano, Fornole, Sanbucetole, Foce, Macchie, Collicello, Porchiano.

Sulla base dei dati estratti dal registro imprese è stato possibile analizzare il sistema produttivo dei comuni appartenenti al comprensorio amerino e il loro andamento tra il 2009 e il 2011. Negli ultimi anni il comprensorio nel suo complesso ha registrato una variazione positiva. Gli aumenti più consistenti hanno riguardato i comuni di Giove, Avigliano e Montecastrilli. Amelia e Lugnano in Teverina hanno subito una contrazione, così come Penna in Teverina comune che fa registrare il trend più negativo.

Sulla base dei dati estratti dal registro imprese è stato possibile analizzare il sistema produttivo dei comuni appartenenti al comprensorio amerino e il loro andamento tra il 2009 e il 2011. Negli ultimi anni il comprensorio nel suo complesso ha registrato una variazione positiva. Gli aumenti più consistenti hanno riguardato i comuni di Giove, Avigliano e Montecastrilli. Amelia e Lugnano in Teverina hanno subito una contrazione, così come Penna in Teverina comune che fa registrare il trend più negativo.

SETTORE	2009	2010	2011	Var. % 09-11
A Agricoltura, silvicoltura pesca	942	933	937	-0,5%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3	3	0,0%
C Attività manifatturiere	286	271	254	-11,2%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	7	6	7	0,0%
F Costruzioni	540	545	548	1,5%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	597	615	611	2,3%
H Trasporto e magazzinaggio	78	75	69	-11,5%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	114	120	125	9,6%
J Servizi di informazione e comunicazione	20	24	28	40,0%
K Attività finanziarie e assicurative	42	45	43	2,4%
L Attività immobiliari	53	64	62	17,0%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	45	48	48	6,7%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto imprese	39	44	47	20,5%
P Istruzione	3	4	5	66,7%
Q Sanità e assistenza sociale	11	13	13	18,2%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	14	16	17	21,4%
S Altre attività di servizi	100	99	98	-2,0%
X Imprese non classificate	92	103	107	16,3%
<b>TOTALE</b>	<b>2.986</b>	<b>3.028</b>	<b>3.022</b>	<b>1,2%</b>

Nel comprensorio Amerino a settembre 2011 operano 3.022 imprese. Oltre un terzo di queste hanno la propria sede nella città di Amelia. Seguono in ordine di importanza: Montecastrilli, Avigliano Umbro e Guardea. L'indice di densità imprenditoriale (calcolato come rapporto tra imprese e popolazione) nel comune di Amelia è dell'8,78 per 100 abitanti, un dato al di sotto di quello nazionale, regionale e provinciale. Diversi i Comuni dell'Amerino che invece hanno indici superiori (Avigliano umbro 13,03, Lignano in tenerina 13,13).

Dall'analisi dei dati del Registro imprese il tessuto economico del comprensorio amerino nel 2011 si caratterizza per la presenza di un elevato numero di imprese che operano nel settore primario (30%) e in quello commerciale (20%) e delle costruzioni (18%). Alviano, Lignano in Teverina e Montecastrilli sono i comuni dove la presenza del settore agricolo è più marcata. Attigliano e Amelia sono i comuni con la maggior presenza percentuale di imprese commerciali. La presenza di imprese che operano nel campo dell'agricoltura, allevamento è molto più marcata al confronto con la situazione provinciale, regionale e nazionale.

	ALVIANO	AMELIA	ATTIGLIA NO	GIOVE	GUARDEA	LUGNANO IN TEVERINA	MONTECASTR LLI	PENNA IN TEVERINA	AVIGLIAN O UMBRO	AMERINO	TERNI	UMBRIA	ITALIA
A Agricoltura, silvicoltura pesca	48,1%	26,2%	22,1%	21,7%	28,3%	43,7%	36,7%	21,2%	33,3%	31,0%	17,9%	19,2%	13,9%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,8%	0,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%
C Attività manifatturiere	9,4%	8,3%	8,1%	9,9%	7,5%	6,8%	9,7%	11,1%	6,3%	8,4%	8,5%	10,1%	10,2%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%	0,8%	0,0%	0,0%	0,2%	0,2%	0,1%	0,2%
F Costruzioni	10,6%	13,1%	23,5%	19,9%	24,2%	18,4%	19,4%	31,3%	23,6%	18,1%	14,5%	14,7%	14,8%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	20,0%	23,1%	24,8%	20,5%	21,7%	15,5%	18,8%	18,2%	14,4%	20,2%	26,1%	23,0%	25,4%
H Trasporto e magazzinaggio	0,0%	3,9%	0,7%	2,5%	1,7%	1,9%	1,3%	1,0%	1,7%	2,3%	2,2%	2,6%	2,9%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1,3%	4,8%	5,4%	6,8%	3,3%	3,9%	2,8%	5,1%	4,3%	4,1%	6,4%	6,1%	6,4%
J Servizi di informazione e comunicazione	1,9%	1,4%	0,0%	1,2%	1,3%	0,0%	0,5%	1,0%	0,3%	0,9%	1,8%	1,8%	2,0%
K Attività finanziarie e assicurative	0,6%	1,9%	4,0%	1,9%	1,3%	0,0%	0,8%	0,0%	1,4%	1,4%	2,3%	2,0%	1,9%
L Attività immobiliari	0,0%	2,9%	0,7%	5,6%	2,5%	1,5%	0,5%	3,0%	1,7%	2,1%	2,8%	3,3%	4,6%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,3%	2,5%	0,0%	1,9%	0,4%	1,5%	1,2%	0,0%	1,4%	1,6%	3,0%	2,7%	3,1%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2,5%	1,6%	1,3%	0,0%	1,7%	1,9%	1,7%	2,0%	1,1%	1,6%	2,4%	2,2%	2,5%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
P Istruzione	0,0%	0,2%	0,0%	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	0,2%	0,5%	0,4%	0,4%
Q Sanità e assistenza sociale	0,0%	0,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,7%	0,0%	0,0%	0,4%	0,7%	0,4%	0,5%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	0,6%	0,8%	0,0%	1,2%	0,4%	0,5%	0,3%	0,0%	0,6%	0,6%	1,0%	0,9%	1,1%
S Altre attività di servizi	1,3%	4,4%	4,0%	1,9%	2,5%	1,9%	2,7%	3,0%	3,2%	3,2%	4,1%	3,8%	3,8%
X Imprese non classificate	2,5%	4,0%	5,4%	3,7%	2,5%	1,5%	2,0%	3,0%	6,3%	3,5%	5,5%	6,4%	6,1%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Il sistema produttivo del comune di Amelia è composto principalmente da attività del settore primario; circa il 26% infatti delle imprese registrate (su di un totale di circa 1.100 imprese) sono attività agricole. Incidono, inoltre, per il 23% le diverse attività di servizio, per il 23% le attività legate al commercio e per il 13% quelle del settore costruzioni.

Settore	Imprese
A Agricoltura, silvicoltura pesca	278
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0
C Attività manifatturiere	88
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1
F Costruzioni	139
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	245
H Trasporto e magazzinaggio	41
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	51
J Servizi di informazione e comunicazione	15
K Attività finanziarie e assicurative	20
L Attività immobiliari	31
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	27
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	17
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0
P Istruzione	2
Q Sanità e assistenza sociale	9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	8
S Altre attività di servizi	47
X Imprese non classificate	43
<b>TOTALE</b>	<b>1.062</b>

Nel centro storico di AMELIA è localizzato circa il 9% delle imprese registrate nell'anno 2011. Come si evince dalla tabella il totale è composto principalmente dalle

attività servizi e commercio che incidono sul totale presente nell'area entrambe per il 34%.

Le attività commerciali localizzate nel centro storico sono concentrate nella parte bassa della città e riguardano principalmente il tessile (con 7 esercizi tra abbigliamento e tessuti per la casa) e 6 negozi di generi alimentari e tabacchi. Per quanto concerne, invece, le attività ricettive e ristorative, esse ammontano a 7 e sono suddivise in bar (2), ristoranti (3) e un'attività ricettiva di affittacamere ed un ostello della gioventù.

Nel comprensorio Amerino nel 2008 erano occupati in totale oltre 4.500 addetti, pari rispettivamente al 23,6% e al 7,5% degli addetti provinciali e regionali. Ad AMELIA erano localizzati 1.866 addetti (40,8% del totale) a conferma del peso rivestito dal comune nell'ambito del comprensorio. La dimensione delle imprese era particolarmente ridotta. Il numero medio di addetti per impresa nel comprensorio era 2,17, contro 3,60 in Provincia di Terni e 3,65 a livello regionale.

Dall'analisi della distribuzione degli addetti tra i diversi macrosettori di attività (al netto di quello agricolo) si evidenzia il forte legame dell'area con i comparti del commercio, delle costruzioni e dell'industria. Secondo i dati ISTAT nel 2008 gli addetti dell'Amerino si concentravano infatti nel settore del commercio per il 25,8% del totale, cui seguono l'industria (21,2% del totale) e le costruzioni (20,3% del totale). Comuni ad elevata vocazione commerciale sono Attigliano e Guardia dove gli addetti nel settore sono rispettivamente il 33,9% ed il 30,9% del totale. Particolari concentrazioni delle attività industriali vengono rilevate invece nel comune di Lugnano in Teverina (33,1% del totale). Le diverse categorie di servizi (di informazione, di supporto alle imprese, ecc.) accorpate raggiungono circa il 25% del totale degli addetti. La percentuale di addetti occupati nelle attività di alloggio e ristorazione (7,3%) è in linea con il dato provinciale e regionale.

La regione Umbria gode di un'immagine estremamente positiva sui principali mercati configurandosi come una destinazione multi-interesse, ricca di tanti luoghi da visitare e cose da fare. E' anche considerata un luogo ricco di storia e un territorio che appaga i sensi, con i suoi colori, primo fra tutti il verde, i sapori della sua offerta enogastronomia e i suoni lontani dal fragore delle metropoli.

Il Comprensorio Amerino è tuttavia ancora molto debole sotto il profilo della capacità di attrarre turisti. L'analisi del movimento e dell'offerta turistica effettuata attraverso i dati del Servizio turismo regionale mostra che nel 2008 il movimento turistico nell'Amerino arrivava a 35 mila arrivi e 78 mila presenze (pari all'11% e 10% della Provincia di Terni).

COMUNI	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Alviano	1.290	3.956	2.988	4.524	4.278	8.480
Amelia	7.193	20.639	2.037	11.756	9.230	32.395
Attigliano	8.435	12.625	6.798	8.735	15.233	21.360
Avigliano Umbro	3.617	5.729	286	1.158	3.903	6.887
Giove	618	1.182	174	792	765	1.974
Guardea	5	19	32	350	37	369
Lugnano in Teverina	749	2.005	73	633	822	2.638
Montecastrilli	274	954	381	3.445	655	4.399
Penna in Teverina	-	-	-	-	-	-
<b>Amerino</b>	<b>22.181</b>	<b>47.109</b>	<b>12.769</b>	<b>31.393</b>	<b>34.923</b>	<b>78.502</b>
<b>Provincia di Terni</b>	<b>224.382</b>	<b>515.337</b>	<b>91.989</b>	<b>248.336</b>	<b>316.371</b>	<b>763.673</b>
<b>Regione Umbria</b>	<b>1.547.489</b>	<b>3.931.220</b>	<b>598.372</b>	<b>2.104.220</b>	<b>2.145.861</b>	<b>6.035.440</b>

Nei comuni appartenenti al comprensorio Amerino erano presenti nel 2008 15 strutture alberghiere per 613 posti letto, pari rispettivamente al 14,4 % ed al 13,8 % dell'offerta alberghiera provinciale. Buona la disponibilità delle strutture complementari che nel totale ammontavano a 92 unità per 1.274 posti letto. L'offerta turistica extralberghiera era composta da alloggi in affitto e agriturismi.

COMUNI	Esercizi alberghieri		Esercizio complementari				Totale esercizi complementari		Totale esercizi	
			Alloggi in affitto		Alloggi agrituristici					
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Alviano	2	138	3	36	1	10	4	46	6	184
Amelia	5	147	11	129	30	472	61	823	66	970
Attigliano	4	210	1	14	-	-	1	14	5	224
Avigliano Umbro	2	74	2	31	4	59	6	90	8	164
Giove	1	21	1	6	1	8	3	38	4	59
Guardea	1	23	1	21	-	-	4	33	5	56
Lugnano in Teverina	-	-	2	13	1	10	5	125	5	125
Montecastrilli	-	-	3	47	3	50	7	99	7	99
Penna in Teverina	-	-	-	-	-	-	1	6	1	6
<b>Amerino</b>	<b>15</b>	<b>613</b>	<b>24</b>	<b>297</b>	<b>40</b>	<b>609</b>	<b>92</b>	<b>1.274</b>	<b>107</b>	<b>1.887</b>
<b>Provincia di Terni</b>	<b>104</b>	<b>4.454</b>	<b>140</b>	<b>1.976</b>	<b>219</b>	<b>3.407</b>	<b>536</b>	<b>8.761</b>	<b>640</b>	<b>13.215</b>
<b>Regione Umbria</b>	<b>565</b>	<b>29.012</b>	<b>931</b>	<b>11.870</b>	<b>1.262</b>	<b>20.389</b>	<b>2.988</b>	<b>55.783</b>	<b>3.553</b>	<b>84.795</b>

Dalla lettura dei dati dell'Osservatorio regionale, ancora oggi il comprensorio Amerino è il più debole della regione in termini di movimento turistico (con 14 mila arrivi e 31 mila presenze nel primo semestre 2011). In termini percentuali rappresenta il 10,3% delle presenze della provincia di Terni e solo l'1,3% di quelle regionali. Ma se da un lato AMELIA fa registrare un movimento turistico basso in termini assoluti dall'alto si registrano valori più alti rispetto al dato regionale sia per quanto riguarda la permanenza media (nel 2009 3,5 giorni contro i 2,8 a livello regionale) che l'internazionalità dei flussi.

Tra il 2010 e il 2011 sono stati registrati aumenti interessanti per gli arrivi e le presenze sia per quanto riguarda la componente nazionale che quella straniera. Un punto di debolezza è senz'altro la bassa capacità di rispondere alle esigenze della domanda

turistica di profilo medio-alto, come confermano i dati sugli esercizi ricettivi presenti nel centro storico.

Il turismo di AMELIA ha una connotazione fortemente legata alle risorse ambientali ed al territorio. Inoltre Amelia appartiene al Movimento Città Slow nato con l'obiettivo di allargare la filosofia di Slow Food alle comunità locali e al governo delle città.

In Umbria la produzione dei rifiuti solidi urbani, nell'anno 2008, è stata pari a 556.226 tonnellate con un incremento dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente. L'Amerino ha prodotto nel 2008 13.668 tonnellate di rifiuti solidi urbani pari all'11% della provincia e solo il 2% della regione. La produzione pro capite media dell'area ammonta a 469 chilogrammi, dato al di sotto sia di quello provinciale che regionale. La raccolta differenziata è pari a 4.080 tonnellate. La raccolta differenziata rappresenta il 31% della produzione totale dei rifiuti solidi urbani, anche in questo caso il dato è migliore rispetto alla performance regionale e regionale. Il peso maggiore è rappresentato dalla raccolta di verde, rifiuti organici e legno (35%), mentre la raccolta di carta e cartone incide per un valore pari al 25% e quella del vetro 18%.

COMUNI	Rifiuti solidi urbani		Raccolta differenziata						
	Totale (tonnellate)	Pro capite (chilogrammi)	Totale (tonnellate)	%su RSU	% Carta e cartone sul totale	% Verde organici e legno sul totale	% Vetro sul totale	% Plastica sul totale	% Metallo sul totale
Alviano	692	444,9	228	32,9	20	41,9	16,5	10,9	10
Amelia	5.474	458,7	1442	26,3	28,4	36,8	17	9,6	-
Attigliano	889	478,5	484	54,4	16,2	40,6	16,2	4,9	15,1
Avigliano Umbro	1.254	482,2	237	18,9	37,6	17,3	27,6	8,4	-
Giove	1.076	559,5	294	27,3	18,6	30,9	18,6	5,6	13,4
Guarda	842	446,6	146	17,3	27,1	33,9	21,6	15,9	0,6
Lugnano in Teverina	811	504,4	325	40,1	32,1	32,2	15,4	10,9	1,3
Montecastrilli	2.150	415,7	785	36,5	24,4	44,4	8,9	10,1	8,7
Penna in Teverina	480	429,5	139	29	21,9	41,1	-	30,6	6,5
<b>Amerino</b>	<b>13.668</b>	<b>469</b>	<b>4.080</b>	<b>31</b>	<b>25</b>	<b>35</b>	<b>18</b>	<b>12</b>	<b>8</b>
<b>Provincia di Terni</b>	<b>129.916</b>	<b>561</b>	<b>36.027</b>	<b>27,7</b>	<b>26,8</b>	<b>36,9</b>	<b>11</b>	<b>5,8</b>	<b>3,6</b>
<b>UMBRIA</b>	<b>556.226</b>	<b>625,4</b>	<b>166.809</b>	<b>30</b>	<b>30,2</b>	<b>34,5</b>	<b>10,8</b>	<b>4,7</b>	<b>8,5</b>

#### Agricoltura, manifatturiero e servizi

Il sistema economico-produttivo dell'Amerino e di AMELIA trova nei suoi elementi caratteristici nei settori tradizionali come l'agricoltura che pur nel suo modello polverizzato fatto di piccoli conduttori, pur con fatica, riesce ad avere una propria tenuta economica e sociale (l'ISTAT rileva in agricoltura in Umbria per il 2008 su 2007 un aumento consistente del +33,6% ).

Chiari elementi di criticità invece ci sono nel comparto manifatturiero. Il modello storico che aveva visto il sorgere e lo svilupparsi di molte piccole realtà sui settori tradizionali e che era riuscito a portare anche un'importante contributo occupazionale nel territorio è negli anni entrato in crisi (come in tantissime parti d'Italia) con chiusure di stabilimenti e dismissioni. Situazione questa che sta portando sia ricorrenti problemi in ambito occupazionale che di riutilizzo di manufatti dismessi.

Nel tempo si è formato un terziario, anche questo tradizionale, in parte nel commercio ed in parte nell'impiego pubblico e nella sanità che pur non crescendo riesce a mantenere in qualche misura l'occupazione.

Nel complesso, far conto su più ambiti e comparti, si può dire che abbia mitigato la situazione rispetto a territori più specializzati sia rispetto agli impatti sociali che sui redditi delle famiglie (anche se c'è un chiaro peggioramento delle condizioni economiche).

L'integrazione tra comparti ed un sostegno mirato alle imprese locali che possano far migliorare le loro condizioni di competitività (es. sui costi dell'energia, servizi, ecc.), sono le "azioni ordinarie che andrebbero fatte.

#### 4.6 - SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il sistema relazionale è costituito dalle infrastrutture lineari per la mobilità, ferroviarie e stradali, d'interesse regionale e dalle infrastrutture energetiche e per le telecomunicazioni.

Le infrastrutture per la mobilità comprendono la rete dei collegamenti, sia pubblici che privati (Tracciati ferroviari, Rete stradale di interesse regionale, Rete stradale di interesse provinciale e comunali, Rete escursionistica), le aree sosta, dei parcheggi, necessari a mettere in relazione i singoli componenti degli ambiti di pianificazione tra loro e con il sovrasisistema territoriale esterno. I collegamenti relativi al trasporto pubblico e privato sono così articolati:

- per il trasporto privato le Strade extraurbane esistenti e di previsione,
- le Strade urbane di attraversamento,
- le strade urbane locali,
- i Parcheggi,
- sentieri e piste ciclabili.

Per il sistema infrastrutturale di AMELIA abbiamo individuato le seguenti tipologie:

*-Viabilità di accesso:*

1. Tracciati ferroviari: il Comune di AMELIA non è direttamente interessato da tracciati ferroviari il comune fa riferimento alla Stazione di Narni e Orte.

2. Rete stradale di interesse regionale (livello autostradale e viabilità primaria): Il Comune di AMELIA non è direttamente interessato da strade di questo livello. In questo ambito i riferimenti principali sono costituiti dallo svincolo di raccordo con E45 nel tratto della medesima Orte A1- Terni.

*- Viabilità di Penetrazione:*

3. Rete stradale di interesse regionale e provinciale rappresentate dalla S.R.205 e dalle S.P n° 8 e S.P.31. Si evidenzia che è in corso di completamento una variante tangenziale di raccordo tra la S.R.205 e la S.P.8 pianificata al fine di alleggerire i flussi veicolari gravanti nel centro del capoluogo, che nella sua ubicazione della centrale piazza XXI settembre, costituisce un nodo congestionato di smistamento per tutte le direzioni urbane ed extraurbane.

*- Viabilità locale e minore:*



4. Rete stradale di interesse comunale e locale
5. Rete sentieristica (Sentieri, mulattiere e carrarecce)

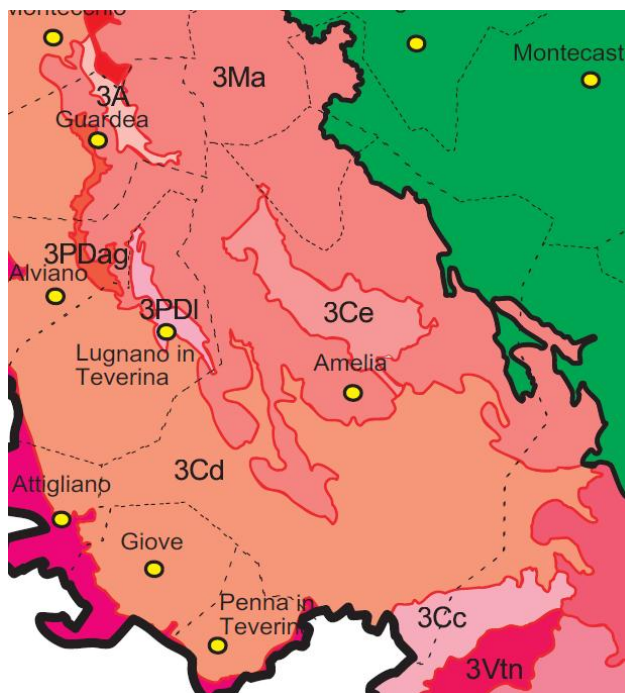
#### 4.7 - SISTEMA PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Il quadro conoscitivo deve permettere sia di inquadrare la realtà locale nel contesto più ampio, i sistemi paesaggistici non seguono infatti le suddivisioni amministrative del territorio, sia di indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalle popolazioni locali. Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati saranno riportati in un unico elaborato, il cui compito è raccogliere in forma organica tutte le informazioni acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti.

Ai fini dell'analisi dello stato della risorsa paesaggio le caratteristiche inerenti lo stesso per il Comune di AMELIA, possono essere distinte come di seguito in funzione delle Unità di paesaggio definite dal PTCP della Provincia di Terni in cui ricadono le diverse porzioni di territorio comunale.

In partenza i paesaggi individuati sono cinque e precisamente quelli ricadenti nelle unità di paesaggio che seguono:

SUBSISTEMA OCCIDENTALE	SUBSISTEMA CENTRALE
3Ma	2Cf
3Cd	
3Ce	
3Cc	



Unità di paesaggio:  
**Monti Amerini**

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante 1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: <b>3Ma</b> Monti Amerini	<b>138-IV 137-I 130-II</b>	<b>Narni Amelia Lugnano Alviano Guardea Montecchio Baschi Avigliano Montecastrilli</b>	<b>3Ma1</b> Toscolano - Macchia Bella <b>3Ma2</b> M.te Pelato - colle Fontanella - Fosso Spiccalonto <b>3Ma3</b> Porchiano - Poggio Genzano <b>3Ma4</b> Guardea Vecchia - Poggio Nuovo - Poggio S. Marco

**1. Elementi fondativi e identità.**

**Aspetto geomorfologico**

Area caratterizzata da una morfologia montana con estese aree sommitali di cresta e di crinale, ampie fasce di versanti e aree basso montane a media-acclività e settori collinari di media-bassa pendenza, interrotte da brevi vallecole. I rilievi che la costituiscono, tra cui Monte Melezzole (994 m), Allocco (780 m.), Civitelle (621m), Cimamonte (655 m) ecc. hanno cime rotondeggianti e basse pendici. Presenza prevalente di litologie di calcare massiccio, con lembi di marne argillose, calcareo-marnose e di detrito. Delle subunità 3Ma1 è caratterizzata esclusivamente da depositi affioranti di detrito di pendio, mentre nell'ambito 3Ma1 le aree calcareo e calcareo marnose sono interrotte da lembi di depositi argillosi-sabbiosi di origine marina.

**Aspetto uso del suolo**

L'area si caratterizza, nel suo complesso per la presenza di superfici boscate. Tra queste spiccano, per compattezza ed estensione, le formazioni arboree a dominanza di sclerofille distribuite lungo il versante sud occidentale della dorsale. In particolare dominano i boschi di leccio, con aree su suoli poco profondi di formazioni a dominanza di pino d'aleppo. Invece sul versante nord-occidentale, sempre sui substrati calcarei della catena, dominano formazioni boschive di caducifoglie della serie termofila del carpino nero all'interno dei quali si trovano i castagneti; sulle pendici di tali versanti si trovano formazioni della serie della roverella. Nella fascia pedemontana detritica nord-orientale 3Ma1, domina la serie della roverella. Molte poche sono le aree a pascolo e a seminativio all'interno delle aree boscate. Dalla lettura e confronto delle carte storiche dell'IGM 1890, 1945-60 e la carta dell'uso del suolo 1997 risulta uno sviluppo e un completamento delle macchie boscate, a discapito dei pascoli la cui superficie è gravemente diminuita. Nella subunità 3Ma1 si infiltrano tra le aree boscate macchie di territorio agricolo marginale, di seminativo arborato, semplice, oliveti e pascoli, interrompendo la uniformità del bosco. In questo ambito spicca tra il fitto bosco il castello di Toscolano. Anche nella subunità 3Ma2 si inseriscono, su depositi argillosi, piccole aree agricole che non riescono però a interrompere il corridoio boscato. Il convento SS. Annunziata, nel comune di Amelia è l'elemento strutturante del

paesaggio, insieme al Rio Grande. Invece il castello di Porchiano domina l'ambito della subunità 3Ma3 e insieme agli oliveti, ai casolari abbandonati è parte integrante di un ambito boscato di grande valenza paesistica. La subunità 3Ma4 è caratterizzata dal lembo calcareo che delimita la valle di Cocciano. Questo lembo si articola in tre poggi: il poggio S.Marco, Guardea Vecchia, dove vi sono i resti dell'antico castello di Guardège e il Poggio nuovo ove il castello del Poggio domina la valle del Tevere. Altro elemento caratterizzante sono le macchie di oliveto che si infiltrano, facendo indietreggiare le macchie boscate. Anche se non individuato come subunità l'ambito a nord della UDP si potrebbe definire un'oasi di natura e storia, dove l'eremo della Madonna della Pasquarella ne è l'emblema e tutto contribuisce alla spiritualità e religiosità di questo luogo con il silenzio della stretta e impervia valle, con i fitti e pregiati boschi di leccio, le suggestive forme di erosione delle rocce, l'antico piccolo ponte medioevale sul fosso dell'Acquaviva e infine i resti del castello del Forello, a guardia della Valle. Gli elementi strutturanti di questa unità di paesaggio sono inoltre il centro storico di Amelia insieme alla confluenza del Fosso delle Macchie con il Rio Grande, i castelli di Frattuccia, di Collicello e il borgo di S.Restituta. E' da ricordare la presenza di insediamenti fortificati d'altura come Monte Pianicel Grande, organizzati probabilmente in sistema, il luogo di culto, la Grotta Bella, utilizzata fin dai tempi preistorici e il tratto della via Amerina. Le infrastrutture che attraversano il territorio della UDP sono strade di collegamento intercomunale di medio-basso flusso di traffico oltre la viabilità forestale per il governo a ceduo del bosco.

### **Pressione antropica**

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalle infrastrutture viarie e dalla viabilità forestale.

Classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **seminaturale**

#### **Vincoli**

- **Idrogeologico**
- **paesistico 1497/39:** DM 18/07/1994 - DM 14/12/1975 - DM 5/03/1977 - DM 9/06/1960
- **paesistico 431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- **aree di interesse comunitario (sic):** n.IT5220004 Boschi di Prodo - Corbara; n. IT5220007 Valle Pasquarella (Baschi); n. IT5220008 Monti Amerini;
- **zone di protezione speciale (zps)** n.IT5220024 Valle del Tevere: laghi Corbara - Alviano
- **aree di particolare interesse naturalistico:** quasi tutto il territorio della UDP
- **zone di elevata diversità floristico-vegetazionale:** quasi tutto il territorio della UDP

## **2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio**

### **2.1 Matrice prevalente**

Bosco. Funziona come regolatore degli equilibri del territorio provinciale, pertanto le trasformazioni devono essere compatibili con tale funzione.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

## **3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice**

### 3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso, senza aumento del carico antropico.

### 3.2 Trasformabilità della matrice

Privilegiare il riuso degli edifici esistenti.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

## 4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come in parte come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale" (subunità 3Ma1), e in parte come "Area marginale" dal punto di vista dell'attività agricola (le altre sub-unità). Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo dei pascoli e dei prati pascoli; sviluppo della filiera del castagno (vedi scheda progetto ST12); tutela dei pascoli nelle serie di vegetazione S3 Asparago- Ostryetum e riqualificazione dei prati, prati- pascolo nelle serie di vegetazione S7 Roso-Quercetum quercetosum cerridis, S13.

## 5. Specie vegetali

### 5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi -Querceto ilicis

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus ssp.	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus

#### **Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

#### **Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico**

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarineta officinalis*).

#### **Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico**

Cytinus hypocistus, \*C. ruber \*Mirtus communis, Erica multiflora, Diplachne serotina, Buxus sempervirens, Monotropa hypopitys

## 5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Fraxino orni-Querceto ilicis

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

Erbacee e Cimefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

**Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Rispetto delle comunità e delle specie rare

**Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico**

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino orni- Quercetum ilicis pinetosum halepensis*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalaria leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (*subass. euphorbietosum spinosae*).

**Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico**

*Euphorbia spinosa*

## 5.3 SERIE DI VEGETAZIONE Asparago acutifolii-Ostryeto carpinifoliae

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

Erbacee	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Coronilla emerus	Ostrya carpinifolia
Phleum ambiguum	Spartium junceum	Fraxinus ornus
Briza media	Colutea arborescens	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer campestre
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer obtusatum
Lotus corniculatus	Cornus mas Juniperus communis	Quercus cerris
Coronilla minima		Quercus ilex
Brachypodium rupestre		Sorbus torminalis

**Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione.

Mantenimento delle cenosi erbacee.

Rispetto delle comunità e delle specie rare

**Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico**

prati-pascoli semimesofili su suolo evoluto (*Phleo ambigui-Bromion erecti*)

**Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico**

Orchidee (Orchis., Ophrys, ecc.), *Quercus petraea*

#### 5.4 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Quercus cerris
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Cercis siliquastrum
Phleum pratense	Rosa sempervirens	Celtis australis
Dactylis glomerata	Lonicera etrusca	Pistacia terebinthus
Agropyron repens		
Daucus carota		

#### Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

#### 5.5 SERIE DI VEGETAZIONE Cephalanthero longifoliae-Querceto cervidi

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca	Cytisus scoparius	Quercus cerris
Dactylis glomerata	Ligustrum vulgare	Quercus petraea
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Prunus avium
	Crataegus oxyacantha	Carpinus betulus
	Crataegus monogyna	Sorbus torminalis
	Rosa arvensis Genista germanica	Sorbus domestica

#### Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

#### Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

formazioni a dominanza di *Carpinus betulus* e localmente di *Castanea sativa* (*Coronillo emeroidis-Quercetum cerridis carpinetosum betuli*)

#### Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

*Quercus petraea*, *Calluna vulgaris*

#### 5.6 Geoserie ripariale

*Formazioni a dominanza di Salix alba (Salicetum albae);*

*formazioni a dominanza di Salix purpurea (Saponario officinalis-Salicetum purpureae);*

*formazioni a dominanza di Salix eleagnos (Salicetum eleagni);*

*formazioni a dominanza di Populus nigra (aggr. a Populus nigra).*

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

<b>Erbacee</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Comus sanguinea	Populus alba
Phragmites australis	Sambucus nigra	Populus nigra
Typha domingensis		Acer campestre
Typha latipholia		Fraxinus oxycarpa
Carex pendula		Alnus glutinosa
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

**Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali**

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate. Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

**6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali**

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

In particolare vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati). Per tutelare il mosaico ambientale:

- sviluppare la rete ecologica minore attraverso il ripristino delle siepi, dei filari arborei lungo le strade interpoderali e lungo le canalizzazioni agricole principali;
- ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.

**7. Fauna:** L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: ripristino, potenziamento e mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

**8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali**

L'U.D.P. è in caratterizzata dal "paesaggio agrario e silvo pastorale storico" con consistenti tracce della partizione fondiaria storica.

La marginalità del sistema agricolo rende di interesse tutte quelle forme colturali che si sono sviluppate a ridosso dei centri abitati (orti, piccoli vigneti ed oliveti su terrazzamenti). Indirizzi:

Mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica

**9. Forme insediative e tipologie rurali**

*Centri e nuclei storici*

*Borghi rurali storici*

*Beni sparsi*

L'abbandono di centri frazionali minori ha particolarmente salvaguardato tipologie e forme insediative di grande interesse. L'indirizzo pertanto prevalente è il mantenimento delle forme insediative storiche

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

#### **10. Elementi archeologici caratterizzanti**

- Tratto della via Amerina

**Indirizzo:** Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione.

- Insediamenti d'altura  
- Cavità naturali

**Norma:** Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici. eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

#### **11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)**

**Indirizzi:** ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti.

**Politiche da incentivare:** rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici. Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.



Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:  
**Colline esterne di Podere Saraceno - Castelluccio**

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: <b>3Cc</b> Colline esterne di Podere Saraceno - Castelluccio	<b>138-III</b> <b>138-IV</b> <b>137-I</b> <b>137-II</b>	<b>Narni</b> <b>Amelia</b>	

**1. Elementi fondativi e identità.**

**Aspetto geomorfologico**

Ambito collinare, a nord della valle del Nera di media acclività, quote tra i 150 - 250 circa m.s.l.m., con depositi argillosi e sabbiosi di origine marina

**Aspetto uso del suolo**

Uso del suolo prevalentemente boschivo, con formazioni della serie della roverella, piuttosto degradate, che seguono l'andamento del reticolo idrografico. Lungo gli impluvi si sviluppano formazioni boscate a dominanza di leccio e ricche di alloro. Le aree agricole sono interessate soprattutto da colture a seminativo semplice e vigneti specializzati, con qualche lembo di seminativo arborato e aree ad oliveto. L'area è attraversata, per un piccolo tratto, dal raccordo autostradale e dalla viabilità di distribuzione locale, oltre a sentieri e strade interpoderali. L'unico insediamento che caratterizza l'ambito è il castello di Montoro.

**Pressione antropica**

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalla presenza di un importanti infrastrutture (autostrada)

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): rurale/seminaturale

**Vincoli**

- **idrogeologico**
- **paesistico 1497/39**: DGR 4645 29/07/1985
- **paesistico 431/85**: Boschivo - Fiumi e torrenti.

**2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio**

**2.1 Matrice prevalente**

Tipo di paesaggio : AGRICOLO nei pressi della soglia del Paesaggio RURALE PRODUTTIVO . Matrice data dal Bosco.

## 2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media alta. Btc HU buona per il tipo di paesaggio, Btc HN pure HN ha peso medio alto nel mantenimento degli equilibri.

H medio, H/Hmax alto.

HS Sussidiario è molto basso HS Abitativo è in linea con lo standard

HS Produttivo è in linea con lo standard HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

## 3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

### 3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

L'Unità ha una qualità ambientale alta. E' attualmente al limite della capienza. Sono da evitare aumenti del carico antropico. L'Unità accetta solo leggere espansioni insediative. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a prevalente destinazione d'uso per servizi e infrastrutture.

### 3.2 Trasformabilità della matrice

In fase di stesura del P.R.G., andranno effettuate verifiche sulle trasformazioni del territorio attraverso il confronto del mosaico ambientale ad almeno due soglie storiche, oltre allo stato attuale.

“vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa”

## 4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come “Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale”. La coltura dell'olivo assume per alcune aree rilevanza produttiva e si ha una tendenza alla semplificazione del mosaico ambientale, con trasformazione dei seminativi arborati in seminativi semplici. Inoltre la tendenza alla diffusione insediativa se non controllata può compromettere la risorsa suolo.

Politiche da incentivare: trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati. agricoltura biologica

## 5. Specie vegetali

### 5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Bromus erectus	Juniperus communis	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus oxycedrus	Quercus cerris
Centaurea bracteata	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum

Trifolium repens	Coronilla emerus	Ulmus minor
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Hedysarum coronarium	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia villosa subsp. varia		Pyrus pyraster
Vicia sativa		Fraxinus oxycarpa
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

**Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.  
 Matricinature polispecifiche che mantengano la biodiversità dello strato dominante.  
 Rispetto delle specie rare

**Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico**

Imperata cilindrica

**5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis lauretoso nobilis**

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
	Rosa sempervirens	Quercus ilex
	Eunymus europaeus	Laurus nobilis
	Cornus sanguine	Fraxinus ornus
	Phyllirea media	Acer campestre
	Rhamnus alaternus	
	Lonicera implexa	
	Spartium junceum	
	Viburnum tinus	

**Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Ripristino e rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione.  
 Rispetto delle comunità e delle specie rare

**Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico**

boschi di *Quercus ilex con Laurus nobilis (Cyclamino repandi-Quercetum ilicis lauretosum nobilis)*

**Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico**

Laurus nobilis

**6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali**

Pur non rilevandosi squilibri nel mosaico ambientale vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

Altri indirizzi: ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.

**7. Fauna: L'U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .**

L'indirizzo è: ripristino, potenziamento e mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

**8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali**

Colture a terrazzamento; Colture promiscue a vite maritata ; Oliveti in alternanza a lembi di bosco; siepi interpoderali; filari capitozzati; consistenti tracce della partizione fondiaria storica; aree di enclave agricola interna alle macchie boscate.

Indirizzi: salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura.

Tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree

- tutela delle colture ad oliveto presenti
- tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata
- mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi
- Mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

### **9. Forme insediative e tipologie rurali**

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

### **10. Elementi archeologici caratterizzanti**

Allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

### **11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)**

Indirizzi per interventi di manutenzione di infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti.

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Unità di paesaggio:

**Colline esterne di Amelia - Penna in Teverina - Giove - Attigliano - Lugnano -  
Alviano - Guardea - Montecchio – Baschi**

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: <b>3Cd</b> Colline esterne di Amelia - Penna in Teverina - Giove - Attigliano - Lugnano - Alviano - Guardea - Montecchio - Baschi	<b>138-IV</b> <b>137-II</b> <b>137-I</b> <b>130-II</b>	<b>Baschi</b> <b>Montecchio</b> <b>Guardea</b> <b>Alviano</b> <b>Lugnano in Teverina</b> <b>Attigliano</b> <b>Giove</b> <b>Penna in Teverina</b> <b>Amelia</b> <b>Narni</b>	<b>3Cd1</b> Colle Aquilano - S. Lorenzo <b>3Cd2</b> Poggio l'Inferno - Poggio Castelluccio <b>3Cd3</b> Penna in Teverina - Fosso della Penna <b>3Cd4</b> Giove <b>3Cd5</b> Fosso di Giove - Fosso della Para - Fosso di Lugnano - Fosso della Ripa <b>3Cd6</b> Colle Termini - Fontana del Pisciarellino e della Palluccola <b>3Cd7</b> Poggio Cuculo - Fosso della Para e Colle Ripa <b>3Cd8</b> Fosso Molinaccio - Fosso dell'Impruneta - Fosso della Paccarina <b>3Cd9</b> Calanchi del Fosso di Pescara - Fosso Porcianese - Fosso dell'acqua ghiaccia <b>3Cd10</b> M.te S. Pietro - Alviano - Ceselle <b>3Cd11</b> Calanchi di colle S. Silvestro - Poggio Carnevale - M.te Granaro <b>3Cd12</b> Tenaglie Fosso S. Lorenzo <b>3Cd13</b> Baschi - Podere Murotondo <b>3Cd14</b> M.te Largo - Fosso Caduto - Montecchio <b>3Cd15</b> Civitella del Lago - Scoppieto <b>3Cd16</b> I calanchi del fosso di Baiano

## 1. Elementi fondativi e identità.

### Aspetto geomorfologico

Esteso e articolato settore collinare, caratterizzato da un' acclività medio-bassa e quote dai 100 ai 400 circa m.s.l.m. Dal punto di vista litologico si rilevano prevalentemente depositi argillosi e sabbiosi di origine marina. Nelle subunità 3Cd5, 3Cd4, 3Cd3, 3Cd2 lembi di travertini continentali recenti, mentre l'ambito 3Cd6, che si configura morfologicamente con aree tabulari e vallecicole, è prevalentemente caratterizzato da depositi vulcanici di origine piroclastica, presenti anche con delle lingue nella 3Cd3 e nel 3Cd2. A nord della unità di paesaggio le subunità 3Cd13, 3Cd14 sono prevalentemente caratterizzate da sabbie, con lembi di depositi vulcanici nella 3Cd13. Litotipi di marne e arenarie, depositi alluvionali, vulcanici e argille nella 3Cd12. La subunità 3Cd15 si configura invece come un ambito di valenza paesistica, litologicamente eterogeneo con depositi di conglomerati, travertini e argille. Presenza di tre aree calanchive, che dal punto di vista paesistico e geomorfologico rappresentano un episodio di una certa rilevanza (3Cd9, 3Cd11 e 3Cd16).

### Aspetto uso del suolo

Le subunità 3Cd12, 3Cd8, 3Cd5, e 3Cd2, sono prevalentemente caratterizzate da formazioni boschive che seguono il ricco reticolo idrografico, con le aree a seminativo e

qualche lembo di vigneto - oliveto lungo i crinali. Questi ambiti si configurano come connessione ecologica tra le aree boscate dei Monti Amerini e la vegetazione ripariale del Tevere; sono parte integrante della rete ecologica minore delle grandi aree agricole che caratterizzano queste colline. Anche le macchie boscate della serie della roverella presenti nelle aree calanchive (3Cd9, 3Cd11 e 3Cd16) contribuiscono fortemente a rafforzare le connessioni sopradescritte. Nella subunità 3Cd12, nel comune di Montecchio, è sita una necropoli, nei pressi del fosso di S.Lorenzo, del VI e V secolo a.C e i resti del castello di Carnano, su uno scoglio isolato che strapiomba su un fosso profondo (il fosso di Carnano), il castello di Tenaglie e il settecentesco palazzo Ancajani si configurano come altri elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo circostante. Sono inoltre presenti aree dove sono stati individuati insediamenti di altura d'epoca preromana. In questa unità si individuano casolari tipici, in abbandono o ristrutturati, con prevalenza adibiti a seconde case o a ricettività rurale, come nella 3Cd2, dove sono stati trasformati in country House (podere Totano, S .Pancrazio, Paradiso ecc.). Le formazioni boschive della 3Cd2 sono caratterizzate dalla serie del Farnetto, di alta valenza floristico vegetazionale. L'ambito 3Cd9 comprende al suo interno gli aspri calanchi strapiombanti sul fosso Castello, che, come costoloni a lama di coltello, sembrano voler rafforzare le fondamenta del castello di Alviano. Le strade carrabili di crinale di questa subunità si configurano come percorsi panoramici con prevalenti punti di visuale sui calanchi stessi. I crinali e le parti più basse dei versanti delle aree calanchive sono prevalentemente a pascoli, a seminativi semplici e arborati, caratterizzati da una agricoltura marginale. Insediamenti produttivi d'epoca romana e i resti della chiesa S.Maria di Ramici sono gli elementi storico archeologici caratterizzanti questa subunità, mentre per la sub-unità dei calanchi di colle S. Silvestro - Poggio Carnevale - M.te Granaro (3Cd11) sono elementi caratterizzanti gli insediamenti d'altura, collegati ad aree di fittili, e i resti della chiesa monastica di S.Silvestro. Colle S.Silvestro e i sentieri di crinale dell'ambito si configurano come coni di visuale sulla valle del Tevere e sull'Oasi di Alviano. Le subunità 3Cd e 3Cd1, nell'ambito del centro di Amelia, si differenziano nell'uso del suolo. Nella 3Cd1 l'uso del suolo è dominato dall'olivo, in particolare oliveti specializzati e qualche lembo di oliveti e vigneti promiscui. Invece la 3Cd è caratterizzata da una eterogeneità di seminativi semplici, arborati, vigneti e oliveti, con un basso numero di macchie boscate. Il seminativo semplice è sicuramente prevalente. Questi due ambiti amerini sono caratterizzati da un'agricoltura produttiva con grandi aziende agricole e da numerosi casolari tipici, ristrutturati, abitati non sempre da addetti e dalla presenza di annessi; si rilevano tracce di siepi e filari lungo le strade interpoderali e fossi vegetati. Gli elementi archeologici caratterizzanti sono il tratto della via Amerina, le aree insediative romane e le aree sepolcrali di epoca preromana (es. loc. Il Trullo, Aquilano, Pantanelli ecc.). Gli elementi strutturanti il paesaggio sono il castello di Montecampano e di Fornole, le ville (villa Zingarini, villa Santucci, villa Farattini ecc.) e le chiese e conventi (S.Giovanni, S.Concordio, S.Pancrazio ecc.) Espansioni edilizie e urbanizzazione diffusa si condensano lungo gli assi viari, in direzione Giove e Fornole. Nella subunità 3Cd è inclusa l'area produttiva-industriale di Fornole. Il territorio della subunità 3Cd3, Penna in Teverina - fosso di Penna, presenta un aumento della eterogeneità e qualità paesistica con un uso del suolo a oliveto, seminativo arborato e macchie boschive. Il paesaggio è inoltre caratterizzato da oliveti specializzati, con lembi di oliveti e vigneti promiscui, da tracce di siepi e filari lungo le strade interpoderali e i compluvi, fossi vegetati. Le case sparse presenti sono disposte prevalentemente sui crinali, (casali, annessi rurale ed

edifici di nuova costruzione ). L'ambito è caratterizzato dal castello di Penna in Teverina, situato all'estremità del tavolato vulcanico, in posizione dominante la valle del Tevere, dalla presenza di acque sorgive e resti di fontane storiche. Dalla valle è elemento visibile e caratterizzante la lottizzazione in abbandono di Pennavecchia, per la quale sono previsti progetti di riuso e completamento. L'ambito collinare della subunità 3Cd4 Giove presenta un uso del suolo dove è prevalente il seminativo semplice, ma l'eterogeneità paesistica permane grazie ai seminativi arborati, oliveti e vigneti specializzati nonché ai relitti di siepi e filari. Le macchie boscate sono presenti solo in prossimità del Fosso Penna. L'agricoltura assume una funzione di autoconsumo in prossimità delle infrastrutture agricole trasformate in seconde case e delle case sparse di nuova costruzione. L'elemento strutturale di questo ambito è il "castello" di Giove con il cinquecentesco palazzo ducale; presenti anche in questo territorio acque sorgive e fontane e partizioni poderali storiche (Acquarone). La sub unità 3Cd6 nel comune di Amelia e Lugnano è caratterizzata da un uso del suolo a seminativo semplice, arborati e oliveti e piccolissime macchie boscate, con un aumento del seminativo arborato nel territorio del comune di Lugnano. Agricoltura produttiva spesso sostenuta con finanziamenti CEE. Presenza dei fossi vegetati, tracce di siepi e filari lungo le strade interpoderali, residui di vite maritata e oliveti promiscui, presenza di suoli sui quali si sviluppa la serie termofila del Farnetto. Ai casolari tipici si affiancano le numerose nuove costruzioni abitate dai non addetti all'agricoltura, site soprattutto presso le strade asfaltate. Gli elementi strutturanti il paesaggio sono le acque sorgive e fontane, le ville storiche agricole e le ripartizioni storiche poderali e gli elementi archeologici caratterizzanti come gli insediamenti produttivi d'epoca romana

L'uso del suolo della subunità argillosa-sabbiosa 3Cd7, Poggio Cuculo - Fosso della Para e Colle Ripa, è molto simile all'area vulcanica 3Cd6 e anche qui sono presenti insediamenti produttivi d'epoca romana. L'area 3Cd10 (M.te S. Pietro - Alviano - Ceselle) che interessa i 3 comuni di Montecchio, Guardea e Alviano è caratterizzato da un uso del suolo che si articola in due fasce: nell'area sabbiosa si sviluppa una lunga e ampia zona di oliveti, mentre nell'area argillosa il seminativo semplice è il protagonista, articolato con seminativi arborati e vigneti. Presenza di vite maritate, di oliveti e vigneti promiscui, di fossi vegetati e residui di siepi e filari lungo le strade interpoderali. Ai casolari tipici (molti presenti nel comune di Guardea), alcuni ristrutturati, si affiancano le nuove edificazioni. Molti sono gli elementi strutturanti di questo territorio il castello di Alviano, il centro di Guardea (una parte di questo centro è di nuova formazione) le case in creta, le chiese rurale, l'eremo di S.Illuminata sul colle Marruto e gli elementi archeologici caratterizzanti sono gli insediamenti produttivi d'epoca romana. La subunità con depositi sabbiosi 3Cd14 individua un'area (M.te Largo - Fosso Caduto - Montecchio) tra il Comune di Baschi e Montecchio. Nel territorio di Montecchio il protagonista è l'olivo, con una agricoltura produttiva e di qualità, mentre in prossimità e nel comune di Baschi si sviluppa un tessuto agricolo maggiormente eterogeneo di seminativi semplici, arborati, oliveti e vigneti. In tutta la subunità corridoi vegetazionali lungo i fossi. Il castello di Montecchio con i resti del del Monastero di S.Andrea costituiscono gli elementi che strutturano storicamente il paesaggio.

La subunità 3Cd13 caratterizzata dal Castello di Baschi, sito su un promontorio a picco sul Tevere, presenta un'area collinare anch'essa caratterizzata da un uso del suolo di seminativi semplici prevalenti, seminativo arborato, oliveti e vigneti specializzati,

con lembi di vegetazione che seguono la rete idrografica. Infine l'ambito della subunità 3Cd15 che si configura come una nicchia di grande valore storico-paesistico, chiusa tra le fitte aree boscate dei Monti Amerini e della subunità 3Cd12, con un territorio eterogeneo nella litologia e nell'uso del suolo di grandi macchie di oliveti e seminativi arborati, va a chiudere questa estesa unità di paesaggio. Presenza di viti maritate, oliveti e vigneti promiscui e coltura dell'olivo con metodi tradizionali. Filari lungo le strade interpoderali. Il castello di Civitella del lago con la vista panoramica sul lago di Corbara di grande valore paesistico, il borgo rurale di Scoppieto, gli insediamenti produttivi romani (La fornace di Scoppieto, Salviano ecc.). Presenza di casolari e ville agricole e fattorie, molte ristrutturate per seconde case e poche sono quelle abbandonate. Per tutto il territorio della UDP le infrastrutture presenti sono caratterizzate dalla s.s.205 di medio flusso di traffico, dalla viabilità locale di distribuzione e la ricca tessitura delle strade interpoderali. Molte delle strade interpoderali e di distribuzione sono di crinale e alcune di esse si configurano come strade panoramiche con con visivi di valenza paesistica. Le espansioni edilizie interessano soprattutto le urbanizzazioni lungo l'asse stradale di raccordo tra Alviano e la stazione, di Pozzo Ciolino-Tenaglie nel comune di Guardea, in prossimità del Centro di Baschi, di Montecchio, di Giove e di Penna in Teverina, oltre a quelle nel comune di Amela già descritte.

### **Pressione antropica**

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalle contenute espansioni edilizie

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale**

#### **Vincoli**

- **idrogeologico**
- **paesistico 1497/39:** DM 18/07/1994 - DGR 3011 10/06/1993 - DM 5/03/1977 - DM 9/06/1960 DGR 4645 29/07/1985.  
una parte della UDP (una sezione del 3Cd14, del 3Cd12, 3Cd13 e tutta la subunità 3Cd15 e l'ambito di Amelia 3Cd1)
- **paesistico 431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- **aree di interesse comunitario (sic)** n. IT5220004 Boschi di Prodo - Corbara
- **zone di protezione speciale (zps):** n.IT5220024 Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano (tutta la subunità 3Cd15 e parte della 3Cd14)
- **aree di particolare interesse naturalistico**
- **singularità geologiche :** ambito castello di Alviano
- **aree naturali protette:** Parco Fluviale del Tevere (Una parte della udp, di cui una parte area contigua)

## **2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio**

### **2.1 Matrice prevalente**

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data da seminativo arborato, seminativo semplice e oliveto.

### **2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio**

Btc media inferiore alla provincia. Btc HU buona per il tipo di paesaggio, Btc HN pure HN ha peso medio nel mantenimento degli equilibri.



H buono, H/Hmax medio.

HS Sussidiario è basso (circa la metà dell'accettabile)

HS Abitativo è abbastanza basso (circa 2/3 dell'accettabile)

HS Produttivo è lievemente inferiore allo standard HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

### 3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

#### 3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie equivalente (urbanizzabile) è stimata pari a un incremento del 1,5% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

#### 3.2 Trasformabilità della matrice

Per nuovi insediamenti, priorità di localizzazione nelle aree a diffusione insediativa (individuate in Tav. I), comunque investendo territori ad uso del suolo a seminativo semplice. Evitare la frammentazione delle aree agricole causata da nuovi insediamenti.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

### 4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L' U.D.P. si connota prevalentemente come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale". Particolare rilievo paesaggistico assumono le subunità 3Cd14 e 3Cd15, per le quali risulta fondamentale tutelare la permanenza del paesaggio agrario tradizionale.

Le sub-unità connotate dal Paesaggio dei Calanchi (3 Cd9, 3 Cd11) risultano "Aree marginali" dal punto di vista dell'attività agricola.

Nella sub-unità 3Cd1 la diffusione insediativa ha reso residuale l'attività agricola.

Politiche da incentivare: trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati. agricoltura biologica

### 5. Specie vegetali

#### Subunità 3Cd-3Cd1:

#### 5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Bromus erectus	Juniperus communis	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus oxycedrus	Quercus cerris
Centaurea bracteata	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Coronilla emerus	Ulmus minor
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis

Hedysarum coronarium	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia villosa subsp. varia	Euonymus europaeus	Pyrus pyraster
Vicia sativa		
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

**Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboschimento al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

**5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis**

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus ssp.	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus

**Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

**Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico**

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

**Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico**

*Cytinus hypocistus*, \**C. ruber* \**Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

**5.3 SERIE DI VEGETAZIONE Fraxino orni-Querceto ilicis**

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
------------------------------	------------------	----------------

Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

#### Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a Pinus halepensis.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

#### Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino orni- Quercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pistacietosum xsaporte*);

gange a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (*subass. euphorbietosum spinosae*);

#### Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

*Pistacia x saporte*, *Euphorbia spinosa*.

### 5.4 Geoserie ripariale

formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis -Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (*aggr. a Populus nigra*).

#### Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Comus sanguinea	Populus alba
Phragmites australis	Sambucus nigra	Populus nigra
Typha domingensis		Acer campestre
Typha latifolia		Fraxinus oxycarpa
Carex pendula		Alnus glutinosa
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

#### Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

#### Subunità 3Cd2, 3Cd3, 3Cd4, 3Cd5, 3Cd6:

## 5.5 SERIE DI VEGETAZIONE Malo florentinae-Querceto frainetto

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri**

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dactylis glomerata	Malus florentina	Quercus frainetto
Brachypodium rupestre	Cytisus scoparius	Quercus crenata
Carex flacca	Crataegus oxyacantha	Quercus cerris
Trifolium medium	Pyracantha coccinea	Sorbus domestica
	Erica scoparia	Acer campestre
	Erica arborea	Prunus avium
	Juniperus communis	
	Genista germanica	
	Cornus mas	
	Cornus sanguinea	
	Ligustrum vulgare	
	Prunus spinosa	
	Rosa arvensis	
	Ulmus minor	

### Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione assoluta delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Creazione di una fascia di rispetto intorno ai boschi e alla vegetazione arbustiva

Possibilità di creazione di siepi al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di creare corridoi floro- faunistici

Rispetto delle comunità e delle specie rare

### Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

Boschi a dominanza di *Quercus frainetto* (*Maloflorentinae-Quercetum frainetto*);

orli a dominanza di *Melampyrum cristatum* e *Geranium sanguineum* (*Trifolio medii-Geranietea sanguinei*).

### Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

*Quercus frainetto*, *Quercus crenata*, *Malus florentina*, *Genista germanica*, *Teucrium silicum*, *Serratula tinctoria*.

## 5.6 SERIE DI VEGETAZIONE Coronillo emeroidis-Querceto cerridis

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri**

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Brachypodium rupestre	Cytisus scoparius	Quercus cerris
Dactylis glomerata	Erica arborea	Quercus crenata
Carex flacca	Erica scoparia	Castanea sativa
	Malus florentina	Quercus dalechampii
	Pyracantha coccinea	Carpinus betulus
	Juniperus communis	Sorbus torminalis
	Crataegus oxyacantha	Sorbus domestica
	Crataegus monogyna	
	Mespylus germanica	
	Rosa arvensis	
	Genista germanica	

### **Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco, soprattutto per le subunità 3Cd 3, 3Cd 4, 3Cd 6.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Creazione di una fascia di rispetto intorno ai boschi e alla vegetazione arbustiva.

Per le subunità 3Cd 3, 3Cd 4, 3Cd 6 possibilità di imboscamento al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

Salvaguardia dei corridoi di vegetazione Rispetto delle comunità e delle specie rare.

### **Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico (indicatore S)**

formazioni a dominanza di *Carpinus betulus* e localmente di *Castanea sativa* (*Coronillo emeroidis-Quercetum cerridis carpinetosum betuli*);

### **Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico (indicatore 6)**

*Quercus crenata*, *Quercus dalechampii*, *Serratula tinctoria*, *Teucrium siculum*, *Malus fiorentina*

## **5.7 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis**

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Centaurea bracteata	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Ulmus minor
Trifolium repens	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Crataegus monogyna	Pyrus pyraster
Hedysarum coronarium	Euonymus europaeus	Quercus cerris
Vicia villosa subsp. varia	Rosa sempervirens	
Vicia sativa	Lonicera etrusca	
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		
Daucus carota		

### **Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboscamento delle incisioni al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

Mantenimento dei pascoli.

## **5.8 Geoserie riparlale**

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (*aggr. a Populus nigra*).

**Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Holcus lanatus Agropyron repens Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latifolia Carex pendula Holoschoenus australis Trifolium repens Melilotus officinalis Galega officinalis	Salix eleagnos Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Populus alba Populus nigra Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa

**Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali**  
 Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.  
 Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

### **Subunità 3Cd7, 3Cd8, 3Cd9, 3Cd10, 3Cd11, 3Cd12, 3Cd13, 3Cd14, 3Cd15:**

#### **5.9 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis**

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Bromus erectus Brachypodium rupestre Trifolium pratense Trifolium repens Festuca pratensis Hedysarum coronarium Vicia villosa subsp. varia Vicia sativa Phleum pratense Dactylis glomerata Agropyron repens	Pyracantha coccinea Juniperus communis Juniperus oxy cedrus Spartium junceum Cytisus sessilifolius Prunus spinosa Crataegus monogyna Rosa sempervirens Lonicera etrusca	Quercus cerris Quercus pubescens Quercus dalechampii Acer campestre Acer monspessulanum Ulmus minor Sorbus torminalis Sorbus domestica Pyrus pyraster

**Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboscamento delle incisioni al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

Adozione di misure adeguate di protezione del suolo, vista la vulnerabilità dell'area.

Per le aree in erosione accelerata:

- creazione di una fascia di rispetto intorno a queste aree;
- miglioramento della copertura della vegetazione.

#### **5.10 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosus cervidi**

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
------------------------------	------------------	----------------

Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Trifolium pratense	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Coronilla emerus	Ulmus minor
Hedysarum coronarium	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia villosa subsp. varia	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia sativa		Pyrus pyraster
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

#### **Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva.

### **5.11 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis**

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Dorycnium hirsutum	Erica arborea	Quercus ilex
Stipa bromoides	Arbutus unedo	Fraxinus ornus
Cistus sp.pl.	Juniperus oxycedrus	
	Rosa sempervirens	
	Pistacia lentiscus	
	Phyllirea media	
	Rhamnus alaternus	
	Lonicera implexa	
	Spartium junceum	
	Viburnum tinus	

#### **Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

#### **Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico**

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus ssp. eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

#### **Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico**

*Cytinus hypocistus*, \**C. ruber* \**Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

### **5.12 SERIE DI VEGETAZIONE Fraxino orni-Querceto ilicis**

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

**Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a Pinus halepensis.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

**Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico**

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino orni- Quercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pistacietosum xsaporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (*subass. euphorbietosum spinosae*);

**Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico**

*Pistacia x saporte*, *Euphorbia spinosa*.

**5.13 SERIE DI VEGETAZIONE Coronillo emeroidis-Querceto cervidi**

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Brachypodium rupestre	Cytisus scoparius	Quercus cerris
Dactylis glomerata	Erica arborea	Quercus crenata
Carex flacca	Erica scoparia	Castanea sativa
	Malus florentina	Quercus dalechampii
	Pyracantha coccinea	Carpinus betulus
	Juniperus communis	Sorbus torminalis
	Crataegus oxyacantha	Sorbus domestica
	Crataegus monogyna	
	Mespylus germanica	
	Rosa arvensis	
	Genista germanica	

**Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Salvaguardia dei corridoi di vegetazione Rispetto delle comunità e delle specie rare

**Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico**

formazioni a dominanza di *Carpinus betulus* e localmente di *Castanea sativa* (*Coronillo emeroidis-Quercetum cerridis carpinetosum betuli*)

**Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico**

*Quercus crenata*, *Quercus dalechampii*, *Serratula tinctoria*, *Teucrium siculum*, *Malus florentina*



### 5.14 Geoserie ripariali

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);  
formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*); formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);  
formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

**Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

<b>Erbacee</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Holcus lanatus	Salix purpurea	Salix alba
Agropyron repens	Cornus sanguinea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Sambucus nigra	Populus alba
Phragmites australis		Populus nigra
Typha domingensis		Acer campestre
Typha latifolia		Fraxinus oxycarpa
Carex pendula		Alnus glutinosa
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

#### **Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali**

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.  
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

### **6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali**

Pur non rilevandosi squilibri nel mosaico ambientale vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

- Creazione di "stepping stones" nei margini urbani in particolare nella sub-unità 3Cd10 (rif. Allegato tecnico di indirizzo).
- Ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.
- Nella sub-unità 3Cd4 favorire la crescita di una fascia boscata in direzione N-S in funzione di corridoio tra il centro urbano di Giove e le espansioni periferiche.
- Favorire lo sviluppo delle fasce di vegetazione ripariale per una larghezza di almeno 20 metri.

Politiche da incentivare: creazione di zone di fito-depurazione (rif. Quaderni tecnici).

**7. Fauna:** ripristino e mantenimento della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto.6.

### **8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali**

L'U.D.P. è caratterizzata da elementi del "paesaggio agrario storico". Colture a terrazzamento; Oliveti in alternanza a lembi di bosco; siepi interpoderali; tracce della partizione fondiaria storica. Relitti di colture promiscue a vite maritata; sistema delle canalizzazioni agricole; colture ortive.

Indirizzi:

- Salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura.
- Tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.
- Tutela delle colture ad oliveto presenti.
- Tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata.
- Mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi.
- Protezione dei canali agricoli attraverso una fascia di ml.30 da sottrarre alla lavorazione con mezzi meccanici.
- Mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

## 9. Forme insediative e tipologie rurali

*Centri e nuclei storici*

*Borghi rurali storici*

*Beni sparsi*

*Casolari tipici*

*Annessi rurali*

*Edifici rurali*

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

## 10. Elementi archeologici caratterizzanti

### 3 Cd Colline esterne di Amelia, Penna in Teverina, Giove

- Tratto della via Amerina

**Indirizzo:** Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione.

- Area insediativa e sepolcrale ( in epoca preromana ) a S di Amelia

**Indirizzo:** Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

**3Cd4** - Giove: allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

**3Cd5** - Fosso di Giove, Fosso della Para, Fosso di Lugnano, Fosso della Ripa

- insediamenti produttivi d'epoca romana

**Indirizzo:** Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

**3Cd6** - Colle Termini, fontana del Pisciarellino e della Palluccola

- insediamenti produttivi d'epoca romana

**Indirizzo:** Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

**3Cd7** - Poggio Cuculo, Fosso della Para e Colle Ripa

- insediamenti produttivi d'epoca romana

**Indirizzo:** Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

**3Cd8** - Fosso Molinaccio, Fosso dell'Impruneta, Fosso della Paccarina

- insediamenti produttivi d'epoca romana

**Indirizzo:** Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

**3Cd9** - Calanchi del Fosso Pescara, Fosso Porcianese, Fosso dell'Acqua Ghiaccia

- insediamenti produttivi d'epoca romana

**Indirizzo:** Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

**3Cd10** - M.te S. Pietro, Alviano, Ceselle

- insediamenti produttivi d'epoca romana

**Indirizzo:** Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

**3Cd11** - Calanchi di colle S. Silvestro, Poggio Carnevale, M.te Granaro

- insediamenti d'altura collegati ad aree di fittili

**Indirizzo:** Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

**3Cd12** - Tenaglie, Fosso di S. Lorenzo

- necropoli preromane collegate ad aree di fittili

In attuazione progetto di valorizzazione finanziato con fondi CEE.

- insediamenti d'altura

**Norma:** Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici. eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

**3Cd13** - Baschi, podere Murotondo: allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

**3Cd14** - M.te Largo, Fosso Caduto, Montecchio: allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

**3Cd15** - Civitella del Lago, Scoppieto

- insediamenti produttivi d'epoca romana

**Indirizzo:** Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

**11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)**

Indirizzi:

-ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:  
**Colline del fosso di Macchie**

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e auadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni</u> <u>interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: <b>3Ce</b> Colline del fosso di Macchie	<b>137-I</b>	<b>Amelia</b>	

**1. Elementi fondativi e identità.**

**Aspetto geomorfologico**

L'unità delimita i territori di raccordo tra i rilievi calcarei dei monti Amerini e il fosso delle Macchie, affluente del Rio Grande; quote altimetriche comprese tra i 300 e i 500 circa m.s.l.m. e media-bassa acclività. Il substrato geologico è caratterizzato da una eterogenità litologica con aree a detrito, aree calcaree e calcaree marnose, zone a limi e

sabbie, argille sabbiose di origine marina e depositi vulcanici; depositi alluvionali del fosso delle Macchie.

### **Aspetto uso del suolo**

L'uso del suolo è dominato dal seminativo semplice, con consistenti aree di seminativo arborato e lembi di olivo. La vegetazione naturale è presente esclusivamente lungo il corso del fosso delle Macchie e nelle forre di altri fossi. Molto limitato il numero di case sparse. Questo ambito, chiuso tra le aree boscate dei monti Amerini, conserva i caratteri propri dei contesti rurali. E' attraversato dalla viabilità di collegamento locale Amelia-Macchie, a basso flusso di traffico, oltre che da sentieri e strade interpoderali. L'area è dominata dal borgo di Macchie e da un nucleo rurale di recente formazione (il Colle).

### **Pressione antropica**

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale**

#### **Vincoli**

- **idrogeologico**
- **paesistico 431/85**: Boschivo - Fiumi e torrenti.
- **aree di particolare interesse naturalistico**

## **2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio**

### **2.1 Matrice prevalente**

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data da seminativo arborato e seminativo semplice.

### **2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio**

Btc media inferiore alla provincia, bassa. Btc HU bassa, Btc HN media

HN ha peso medio/basso nel mantenimento degli equilibri.

H media, H/Hmax medio.

HS Sussidiario è basso (circa 1/3 dell'accettabile)

HS Abitativo è molto alto (circa il doppio dell'accettabile)

HS Produttivo è in linea con lo standard

HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

## **3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice**

### **3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.**

L'Unità non accetta nuove espansioni insediative. E' accettabile un incremento minimo di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 0,5% della superficie già insediata con prevalenza di utilizzo per servizi.

### **3.2 Trasformabilità della matrice**

E' lontana dalle soglie critiche.

Andrebbe aumentato il patrimonio arboreo/arbustivo del paesaggio agrario ai fini di aumentare la Btc HU e H.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

#### 4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale". L'agricoltura, dalle dinamiche rilevate degli ecomosaici, si sta marginalizzando, con avanzamento spontaneo del boscato. Tale tendenza va ostacolata, al fine di mantenere una maggiore eterogeneità del mosaico ambientale.

Politiche da incentivare: mantenimento delle radure e delle garighe.

#### 5. Specie vegetali

##### 5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

<b>Erbacee</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer campestre
Trifolium repens	Spartium junceum	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Cytisus sessilifolius	Ulmus minor
Hedysarum coronarium	Coronilla emerus	Sorbus torminalis
Vicia villosa subsp. varia	Prunus spinosa	Sorbus domestica
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Pyrus pyraster
Phleum pratense	Euonymus europaeus	Celtis australis
Dactylis glomerata		Cercis siliquastrum
Agropyron repens		Pistacia terebinthus

##### **Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti**

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interdoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboscamento al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

##### 5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Fraxino orni-Querceto ilicis

**Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

<b>Erbacee e Camefitiche</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

### Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare  
Rispetto dei mantelli arbustivi.

#### Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino orni- Quercetum ilicis pinetosum halepensis*);  
garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (*subass. euphorbietosum spinosae*).

#### Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

*Euphorbia spinosa*

### 5.3 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus sp.pl.	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus

### Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

#### Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

#### Specie floristiche rare (\*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

*Cytinus hypocistus*, \**C. ruber* \**Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

### 5.4 Geoserie riparlale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).



**Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali**

<b>Erbacee</b>	<b>Arbustive</b>	<b>Arboree</b>
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Populus alba
Phragmites australis	Sambucus nigra	Populus nigra
Typha domingensis		Acer campestre
Typha latipholia		Fraxinus oxycarpa
Carex pendula		Alnus glutinosa
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

**Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali**

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate. Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

**6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali**

Pur non rilevandosi squilibri nel mosaico ambientale si ritiene necessario:

- ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.
- sviluppare le reti ecologiche minori in corrispondenza del reticolo idrografico minore attraverso un aumento della fascia di vegetazione riparia

**7. Fauna:** ripristino e mantenimento della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto.6.

**8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali**

Oliveti in alternanza al seminativo semplice e arborato; siepi interpoderali; tracce della partizione fondiaria storica.

Politiche da incentivare: rafforzamento delle reti ecologiche minori (per la progettazione si fa riferimento all'allegato tecnico di indirizzo).

**9. Forme insediative e tipologie rurali**

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

**11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)**

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpodereale che devono essere realizzate in materiale filtrante;

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

## 5. OBIETTIVI DEL PIANO

Sulla base del primo inquadramento territoriale e del modello territoriale, insediativo e ambientale, precedentemente focalizzato, sono ipotizzabili i seguenti obiettivi per la variante al PRG.

Gli obiettivi sono definiti in riferimento:

- alle risorse ed alle opportunità di sviluppo riconosciuti per il territorio di AMELIA, per i suoi centri abitati e per la sue comunità;

- a soluzioni di problemi riscontrati o evidenziati nelle apposite riunioni con i cittadini dedicate all'ascolto dei problemi;

- ai programmi e progetti dell'amministrazione comunale che ha già trovato una prima espressione nell'approvazione della relazione preliminare;

- agli indirizzi e delle indicazioni contenuti nelle leggi di settore (legge forestale, attività estrattive ecc.) e negli strumenti sovraordinati, principalmente il DST (PUST), il PPR (anche se non ancora approvato) ed il PTCP di Terni, precedentemente richiamati;

In questa direzione da una prima lettura del territorio e tenendo presente gli indirizzi espressi nei già citati DST e nel futuro PPR, si sono individuati:

- gli obiettivi strategici e le strategie di fondo della variante al PRG a cui faranno riferimento le scelte programmatiche dell'amministrazione comunale;
- gli obiettivi per sistemi in cui abbiamo definito le strategie per i sistemi antropico e paesistico-ambientale, rispettando e condividendo l'articolazione proposta dal PUT (PUST) e dal PTCP di Terni;
- gli obiettivi specifici a cui faranno riferimento le prescrizioni e indirizzi normativi per i centri ed i nuclei abitati e le relative frazioni geografiche di riferimento.
- L'obiettivo "paesaggi" recependo quanto proviene dalle disposizioni di attuazione del PPR, ovvero andando ad individuare i paesaggi locali secondo una lettura critica che si fonda sulla individuazione delle risorse storico-culturali, naturalistico-ambientali e sociali-simboliche e dalle loro interrelazioni. Per ogni paesaggio locale individuato, sono stati enunciati gli obiettivi generali da perseguire per la qualificazione e valorizzazione degli stessi.

A questi, obiettivi generali o strategici, faranno riferimento gli strumenti necessari al loro raggiungimento, a cui dovranno accompagnarsi non solo gli elementi del nuovo Piano, inteso come insieme normativo, ma soprattutto azioni tecnico – politiche orientate allo scopo di conferire a AMELIA quella identità e forma urbana che oggi sembra indebolita.

Gli obiettivi generali o strategici, sono i seguenti:

- AMELIA come territorio vivibile e sostenibile;
- AMELIA come territorio cerniera e polo riferimento dell'area vasta costituita e individuata come basso amerino (Lugnano, Guardea, Attigliano, Giove, Penna);
- Concertazione della pianificazione territoriale e copianificazione;

- Redigere una pianificazione ambientale per “paesaggi” del territorio comunale;
- Redigere una pianificazione urbanistica di tipo integrato e trasversale;
- La valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;

Negli obiettivi per sistemi, sulla base di quanto proposto dal PUST, sono stati individuati ed elencati gli obiettivi da perseguire all’interno dei due principali sistemi in cui abbiamo articolato l’ambiente ecologico:

1. Sistema ambientale e paesaggistico;
2. Sistema antropico: il sistema insediativo, sottoarticolato in:
  - A. Spazio rurale;
  - B. Infrastrutture per la mobilità;
  - C. Ambiti urbani, insediamenti produttivi e servizi;

### **5.1 - SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO**

Gli obiettivi sono stati definiti innanzitutto sulla base delle risorse ed delle opportunità di sviluppo riconosciute nel territorio di AMELIA. Gli obiettivi sono orientati sia alla soluzione dei problemi riscontrati, sia alla espressione del programma e del progetto della attuale amministrazione in coerenza e sviluppo delle indicazioni contenute negli strumenti d'area vasta, principalmente il DST, PUST ed il PTCP di Terni, nonché il futuro PPR.

Le analisi del sistema Ambientale e Paesaggistico hanno consentito la definizione delle configurazioni strutturali del territorio del Comune di AMELIA con l’individuazione dei serbatoi di naturalità, dei corridoi ecologici correnti e delle Aree Filtro, dei Boschi, delle zone SIC, nonché una prima individuazione di massima dei Paesaggi Locali, i quali, verranno delimitati fondiariamente in sede di PRG strutturale, come previsto dal PPR .

Sulla base degli accordi di copianificazione e degli obiettivi generali, abbiamo abbozzato un primo elenco di obiettivi che saranno approfonditi in sede di definizione del PRG parte strutturale, che abbiamo raggruppato in due gruppi: 1. Obiettivi di Sistema; 2. Obiettivo Paesaggio.

#### *Obiettivi PER Sistema*

1. Elaborare un piano per la tutela del paesaggio e dei beni storici.
2. Individuazione dei principali paesaggi agrari e silvo-pastorali di valenza storica
3. Individuazione e tutela dei crinali, dei percorsi di particolare valenza paesaggistica, degli affacci, delle vedute e dei coni di visuale.
4. La difesa del suolo e il contenimento del rischio territoriale ed ambientale.
5. Le risorse botaniche e la valorizzazione del patrimonio forestale.
6. Introduzione e diffusione di buone pratiche in agricoltura.
7. Salvaguardia e valorizzazione degli aree Usi Civici e beni separati .

8. Salvaguardare e valorizzare i Monti Amerini con particolare riferimento alla Zona di Conservazione Speciale dei Monti Amerini;

9. Tutela, risanamento e valorizzazione e del sistema idrografico.

## **5.2 - SISTEMA ANTROPICO: LO SPAZIO RURALE**

Lo spazio rurale, che il PUT propone come un tema a se stante e che il PTCP di Terni tratta all'interno del sistema antropico, e parte integrante sia del sistema Ambientale che del sistema antropico e si configura sicuramente come il paesaggio dove le componenti antropiche e naturali, storicamente, hanno più volte raggiunto uno stato di equilibrio e dove sicuramente il processo verso la creazione di ecosistemi naturali antropici ha sempre interessato il territorio in oggetto. Lo stesso relazione al PUT conferma che lo spazio rurale manifesta i caratteri di una antropizzazione che nel tempo si è correlata e intrecciata all'ambiente naturale, formando un eccezionale "unicum" tra insediamenti edilizi, trasformazioni agrarie ed elementi della flora che connotano il paesaggio umbro<sup>1</sup>. Anche il Comune di AMELIA ha subito notevoli trasformazioni del Paesaggio agrario ed il PRG strutturale verificherà queste trasformazioni con il confronto tra gli ecosciami in tre diverse fasi storiche, rilevando le macroscopiche variazioni. Gli obiettivi che il PRG persegue nello spazio rurale sono i seguenti:

1. Articolare e disciplinare lo spazio rurale in base alle aree di interesse agricolo, agli spazi rurali connotati da fragilità insediativa e produttiva individuate dal PUT, alle unità di Paesaggio del PTCP e ai Paesaggi Locali individuati dall'analisi territoriale.

2. Individuare gli ambiti per la residenza dello spazio rurale e le aree di pertinenza dei fabbricati rurali, che costituiscono la struttura storica che qualifica e definisce i caratteri delle aree rurali.

3. Favorire una infrastrutturazione residenziale e produttiva qualificata e a minore impatto con il territorio, sostenendo il recupero edilizio finalizzato alla qualità architettonica e tipologica con la contestuale riduzione del rischio sismico negli edifici, compreso l'eventuale utilizzo turistico-produttivo e Agrituristico che necessita di una migliore programmazione e controllo nel senso di una sua maggiore caratterizzazione con le finalità normative di settore.

4. Sostegno alle produzioni agricole, con particolare riferimento a quelle ecocompatibili.

5. Migliorare l'accessibilità ai centri servizi attraverso la qualificazione del trasporto pubblico locale ed il miglioramento della rete delle strade locali (comunali e vicinali).

6. Controllo degli allevamenti.

7. Boschi e Pascoli. Giungere ad un miglioramento generalizzato degli stessi attraverso il miglioramento della viabilità forestale, attuando un sistema integrato di lotta preventiva ed attiva contro gli incendi boschivi.

8. Protezione del paesaggio mediante la diffusione di tecniche che non utilizzino o utilizzino in modo estremamente ridotto e razionale, risorse non rinnovabili, incentivando l'uso di tecniche di coltivazione maggiormente rispettose dell'ambiente.

Molti dei punti sopra evidenziati possono trovare sintesi in quello che, si ritiene possa definirsi quale innovativo strumento di “ Pianificazione Alimentare” quale azione di puntuale programmazione del tradizionale uso del suolo accentuando la tutela, la valorizzazione e la commercializzazione delle tipicità avvalendosi della stretta collaborazione di Istituzioni ed associazioni di settore unitamente a produttori già attivi e si auspica di nuova formazione..

Nello specifico la proposta ha il compito di redigere un programma di sviluppo del territorio fondato su un percorso sperimentale di pianificazione urbana del cibo. Attraverso la riscrittura delle relazioni tra città e campagna, agendo sul rapporto tra produttori e consumatori, imprese e governi locali, il progetto vuole verificare un piano politico di integrazione e un’alternativa di approvvigionamento di prossimità rispetto al mercato globale, seguendo l’evoluzione concettuale del cibo, che dal mero prodotto quantitativo è passato dapprima a ricercare la qualità e oggi si sta orientando verso la sostenibilità del cibo (quantità - qualità -sostenibilità), passaggio dalla produzione al consumo che giunge a definire il concetto di nutrizione.

La proposta si fonda sul concetto di sovranità alimentare, così come definita dal Forum di Nyeleni (Mali) del 2007, come il diritto dei popoli a un cibo salubre, culturalmente appropriato, prodotto attraverso metodi sostenibili ed ecologici, in forza del loro stesso diritto a definire i propri sistemi agricoli e alimentari. L’obiettivo è porre le aspirazioni e i bisogni di coloro che producono, distribuiscono e consumano alimenti al cuore del sistema e delle politiche alimentari, difendendo gli interessi e contemplando le prospettive per le future generazioni. La ri-localizzazione del cibo, attraverso iniziative di base volte a rimodellare un mondo interpersonale della produzione e del consumo, è la strategia finalizzata non solo rispondere ai bisogni alimentari e sociali, ma anche a rafforzare le comunità locali, dal punto di vista culturale ed economico, in termini di reddito, occupazione, condizioni di lavoro, di innovazione sulla gestione delle risorse naturali e sull’adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici.

Lo sviluppo locale si fonda su uno studio delle potenzialità in essere e dei possibili protagonisti nell’ambito individuato, il territorio del Comune di AMELIA, 130 kmq che si attestano come primo caso studio poi replicabile. L’analisi, perseguita ponendo al centro il paesaggio, è finalizzata a intraprendere un percorso di integrazione fra ambiti che canonicamente sono scissi, al fine di testare nuove strategie per la salvaguardia e la promozione del paesaggio.

L’attuale redazione del Piano Regolatore è l’occasione nevralgica per testare e sviluppare un piano alimentare ad esso parallelo. La pianificazione del territorio infatti, nell’accezione disciplinare canonica, pur declamando alcuni principi, separa la progettualità dalla produzione, che è demandata a politiche settoriali (PAC, Piani di Sviluppo Rurale...).

L’Amministrazione comunale vuole proporsi come il principale attore politico capace di sostenere l’attuazione nel territorio di una strategia integrata, proponendo nuovi modelli di consumo di prodotti locali, attivando una concentrazione dell’offerta, un’integrazione tra le diverse fasi della filiera, uno scambio e una diffusione di innovazione, uno sviluppo di servizi di sostegno e forme di cooperazione tra realtà produttive diverse. Il Comune vuole essere, oltre al promotore e al mediatore, il primo sostenitore delle realtà locali, innanzitutto ponendo tale logica a fondamento dei consumi delle mense gestite, che contano circa il 70% dei pasti consumati.

In tale logica si inserisce la possibilità di introdurre per il territorio il marchio DE.CO., marchio di qualità, regolamentato dalla legislazione che norma i marchi collettivi, compatibile con le Denominazioni Europee (DOP; IGP...), ulteriore strumento per valorizzare del territorio per le opportunità connesse al marketing territoriale, alla promozione dei prodotti e dei metodi tradizionali di produzione al fine di accrescere il senso di appartenenza di una comunità. Tale operazione vede ancora l'Amministrazione Comunale atta a coinvolgere gli allevatori, i produttori, i ristoratori (autentici ambasciatori del territorio), che congiuntamente, dopo un'attenta analisi delle qualità locali, possono definire un progetto di sviluppo sinergico volto alla valorizzazione del territorio, già connotato da una forte rete di bad and breakfast.

A fronte di un tale impegno, la richiesta rivolta ai produttori è di coltivare bene, di promuovere modelli di agricoltura sostenibile, nell'efficienza nell'uso delle risorse naturali impiegate nei processi produttivi agricoli (suolo, energia solare e acqua), e nell'implicita tutela dello spazio produttivo, centrale per l'ambiente in virtù dei servizi ecosistemici connessi, ma anche per il paesaggio, così legato al lavoro dell'uomo e in particolare all'azione agraria.

Mettendo a sistema i diversi fattori, si evince che il piano complessivo tratta quindi di proporre una strategia olistica per la salvaguardia del paesaggio, del territorio, della produzione, dei prodotti, dei produttori, della salute dei consumatori. La sistematicità degli interventi e degli stakeholders coinvolti porta così ad un nuovo patto sociale, alla ri-localizzare le attività di produzione e di trasformazione, alla consequenziale valorizzare le risorse naturali del territorio e al coinvolgimento delle aziende agricole nei percorsi di tutela, a fronte di provvedimenti di esenzione o agevolazioni fiscali e iniziative di rete tra imprese. Si formano così comunità resilienti, strategie che armonizzino le trasformazioni produttive in atto con gli equilibri del territorio, con al centro la struttura sociale a essi connessa.

Il PRG si integra a pieno in tale azione, che inverte visioni oramai vetuste che si concentrano sull'antropizzazione, su infrastrutture e urbanizzato, e lasciano come residuo le potenzialità del territorio. Partendo invece da una mappa dei cibi, si vuole partire dalle risorse del territorio che vogliono essere valorizzate anche attraverso gli strumenti urbanistici al fine di inficiare i problemi strutturali che inficiano sul valore del terreno e di fatto determinano i problemi inerenti il consumo di suolo, in particolare aprendo ragionamenti sul valore dei terreni, perequazioni, esenzioni fiscali, valutazione dei servizi ecosistemici.

### **5.3 - SISTEMA ANTROPICO: SISTEMI INSEDIATIVI E INFRASTRUTTURALI**

1. L'individuazione delle aree sensibili-urbanistiche ove dovrà essere verificata e promossa la qualità architettonica degli interventi

2. Riqualficazione e rigenerazione del centro storico di AMELIA e dei Centri Storici frazionali, in riferimento ai contenuti del QSV in corso di definizione.

3. La definizioni di adeguate azioni per la salvaguardia, valorizzazione e riqualficazione delle aree sensibili.

4. Controllo delle espansioni e dell'attività edilizia, evitando la dispersione abitativa, le espansioni lineari e la connessione fra espansioni insediative attraverso il

contenimento delle crescite insediative in prossimità dei centri edificati e ciò in riferimento ai limiti ed alle modalità emanate dalla L.R. n. 1/2015.

5. Riqualificazione e completamento degli ambiti urbani di recente formazione e quelli di nuova previsione garantendo uno sviluppo urbano adeguato al contesto ambientale e storico con particolare riferimento alla revisione e razionalizzazione delle aree e spazi previsti quali standard urbanistici rivisitando quelli attuati ed attivi, ricalibrando altresì quelli presenti nel PRG vigente solo come mera previsione e mai attuati; questo aspetto va affrontato anche in rapporto alle recenti modalità normative di settore afferente al concetto di perequazione urbanistica.

7. Razionalizzazione delle aree produttive

8. Attività commerciali, direzionali e terziario.

Obiettivo del PRG sarà quello di prevedere adeguate aree e manufatti per attività commerciali e direzionali nei principali centri abitati del comune come AMELIA

9. Riambientazione delle cave dismesse storiche.

10. Potenziamento della ricettività e del turismo attraverso la riqualificazione delle attività ricettive e pararicettive.

11. Razionalizzare, migliorare ed integrare l'accessibilità intermodale al territorio comunale.

12. Risoluzione delle problematiche di attraversamento ed adeguamento della viabilità a ridosso dei centri urbani esistenti con particolare riferimento al capoluogo previo completamento dell'anello tangenziale SR 205 Amerina.

13. Favorire la fruizione del territorio attraverso la mobilità alternativa, la sentieristica e piste ciclabili, con previsione di un itinerario turistico-culturale finalizzato alla riscoperta del patrimonio storico-architettonico minore ad implementazione dei programmi già in attuazione nel centro storico (PUC2).



## **6. AZIONI PREVISTE DAL PIANO E INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI**

In corrispondenza di ogni azione prevista dal PRG viene indicato il possibile impatto attraverso l'uso dei seguenti simboli: (▲) Impatto significativo positivo, (◀▶) Impatto irrilevante, (▼) impatto negativo.

### **6.1 – LE AZIONI STRATEGICHE SULLE COMPONENTI STRUTTURALI**

Le azioni strategiche sulle componenti strutturali individuate dallo Schema si articolano come detto precedentemente, in riferimento ai due sistemi (sistema ambientale paesaggistico, sistema antropico - insediativo). Di seguito sono elencate le azioni individuate per ciascun sistema.

### **6.2 – AZIONI DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO**

- Azioni strategiche per la rete ecologica
  - Riduzione dei rischi nelle aree sensibili attraverso una migliore gestione dei suoli e la regimentazione delle acque meteoriche (▲)
  - Mantenimento, potenziamento, e riconnessione della rete ecologica locale (▲)
  - Sostegno alle attività agricole per la partecipazione alla formazione della rete ecologica e diversificazione produttiva verso colture a minor fabbisogno idrico (▲)
  - Costituzione e potenziamento di corridoi verdi di connessione della rete ecologica (▲)
  - Valorizzazione paesaggistico-vegetazionale dei corsi d'acqua minori anche attraverso l'integrazione della fascia di vegetazione ripariale (▲)
  - Salvaguardia e sviluppo dei boschi (▲)
- Azioni strategiche per il patrimonio insediativo diffuso
  - Incentivazione al restauro e al riuso del patrimonio edilizio privato con valenza testimoniale e paesaggistica, finalizzata all'introduzione di funzioni compatibili (turistiche, ricettive, tempo libero) (▲)
- Azioni strategiche per l'uso compatibile delle risorse
  - Promozione di forme d'uso compatibili delle risorse rinnovabili da assumere nell'ambito di attività agricole e produttive, in particolare ai fini energetici; (▲)
  - Incentivazione dell'adozione di forme di riduzione del consumo energetico nella manutenzione, recupero e nuova costruzione del patrimonio edilizio (▲)
  - Incentivazione dell'adozione di forme di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare nell'ambito di insediamenti produttivo-commerciali (▲)
  - Fitodepurazione (in particolare allevamenti) (▲);
- Azioni di coopianificazione con i comuni limitrofi

- Pianificazione e valorizzazione concertata del paesaggio rurale, con particolare attenzione alle ZCS (▲)
- Valorizzazione e potenziamento del sistema naturalistico ambientale del Rio Grande e del suo bacino. (▲)
- Pianificazione, valorizzazione e promozione di politiche, azioni e interventi turistici integrati che mirino allo sviluppo unitario del territorio, con i comuni delle Terre dell'Olio ed infine con l'associazione GAL (◀▶).
- Pianificazione alimentare (▲).
  - Azioni strategiche per il paesaggio
- Sostegno alle attività agricole per il riambientamento paesaggistico dei manufatti rurali(▲);
- Riqualificazione del paesaggio (insediamenti produttivi costituenti detrattori ambientali, insediamenti di scarsa qualità, depuratori ecc.) anche mediante meccanismi premiali (▲);

### 6.3 – AZIONI DEL SISTEMA ANTROPICO E INSEDIATIVO

- Azioni strategiche di tutela, valorizzazione e sviluppo per il Centro Storico di AMELIA e per i centri storici minori
- Rivitalizzazione del Centro Storico di AMELIA attraverso la promozione di interventi di riuso e valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico e privato, favorire l'introduzione all'interno del centro di piccole attività commerciali di vicinato, attività artigianali delle produzioni tipiche, ri-insediamento di abitanti nelle strutture edilizie non utilizzate, servizi alle persone, social housing (UMI 20 PEEP) fino alla possibilità di creazione di un Albergo diffuso e Centro Commerciale Naturale (già previsto dal QSV) (◀▶).
- Rivitalizzazione dei centri e nuclei storici delle frazioni attraverso la promozione di interventi di recupero, riuso e valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico e privato, riqualificazione dello spazio pubblico e politiche di messa in rete con il centro storico capoluogo (▲)
- Qualificazione del margine urbano attraverso la salvaguardia dell'effetto campagna ancora esistente (▲)
- Qualificazione del margine urbano anche attraverso opere di mitigazione paesaggistica e interventi compensativi; valorizzazione e recupero dei tessuti consolidati storici attraverso: riqualificazione degli spazi aperti del capoluogo, riuso in chiave residenziale degli edifici non utilizzati, recupero degli edifici o complessi architettonici pubblici e privati in disuso, anche ai fini turistico-ricettivi; riqualificazione dell'immagine urbana dei tessuti moderni e contemporanei, riequilibrio dei parametri di permeabilità dei suoli, ripristino dei rapporti con la campagna; incentivazione della presenza di attività commerciali di vicinato e di artigianato di servizio (▲)
  - Azioni strategiche di mantenimento, miglioramento e riqualificazione per l'insediamento consolidato e in via di consolidamento

- Integrazione di servizi e spazi pubblici (◀▶)
- Promozione di interventi di riqualificazione della rete degli spazi pubblici di relazione (riconoscibilità, definizione e attrezzamento) (◀▶)
- Promozione di interventi di rifunionalizzazione del patrimonio edilizio privato per interventi di housing sociale(◀▶)
- Qualificazione dei fronti urbani con presenza prevalente di destinazione commerciale attraverso la riqualificazione delle facciate (◀▶)
  - Azioni strategiche di mantenimento, miglioramento e riqualificazione per gli insediamenti produttivi
- Promozione di interventi di riqualificazione architettonica, ecologica e paesaggistica degli insediamenti produttivi esistenti (◀▶)
- Potenziamento delle aree produttive (▼)
- Riqualificazione ambientale, infrastrutturale e delocalizzazione di attività incongruenti con il contesto, interventi sulle destinazioni d'uso dei manufatti del patrimonio produttivo esistente per favorire la creazione di attività commerciali di vicinato (◀▶)
- Organizzazione dell'offerta di attrezzature commerciali nel settore no-food ed artigianale(◀▶)
- Caratterizzazione architettonico-paesaggistica e funzionale dei siti produttivi dismessi(◀▶)
- Riqualificazione, recupero e/o demolizione dei siti produttivi isolati dismessi o in dismissione(◀▶)
  - Azioni strategiche di potenziamento, qualificazione e messa in rete delle strutture turistico-ricettive
- Riqualificazione e/o creazione di strutture turistico-ricettive e realizzazione di un ALBERGO DIFFUSO nel Centro Storico di AMELIA e Centro Commerciale Naturale (▲);
- Potenziamento e messa in rete con azioni materiali e immateriali (marketing territoriale) delle strutture turistico-ricettive, storico-culturali, delle risorse naturalistico ambientali e della strutture della filiera agricola esistenti, al fine di creare una immagine unitaria del "prodotto" turistico di AMELIA, basato sull'idea di città slow e del buon vivere (▲)
  - Azioni strategiche per la mobilità
- Miglioramento dell'accessibilità, del confort ambientale e della sicurezza degli spazi pubblici esistenti da parte dell'utenza ampliata (bambini, disabili, anziani etc... (◀▶)
- Formazione di nuovi parcheggi locali per la sosta dei residenti, con particolare attenzione verso quelli a servizio dei centri storici(▲)
- Interventi di connotazione urbana e dissuasione della velocità all'interno delle frazioni(▲)

- Promozione di politiche di incentivo dell'uso di mezzi pubblici(▲)
- Potenziamento della viabilità di connessione territoriale (E45 - autostrada) (▼)
- Completamento della viabilità esistente nelle Frazioni e messa in sicurezza dei nodi principali(▼).
- Adeguamento e messa in rete dei percorsi ciclopedonali esistenti finalizzato anche alla fruizione da parte dell'utenza ampliata (bambini, disabili, anziani etc..) e mobilità alternativa (▲).
- Formazione di nuovi parcheggi urbani di attestamento e di scambio con il trasporto collettivo (bus) e con la rete dei percorsi ciclopedonali(◀▶)

#### **6.4 – AZIONI DEI PAESAGGI LOCALI**

Le azioni per il paesaggio di seguito elencate, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici sopra descritti, sono riferite:

- Ad interventi diffusi da promuovere all'interno dei diversi Paesaggi Locali;
- Ad interventi concentrati in aree o luoghi dei Paesaggi Locali (secondo il richiamo indicato ai diversi Paesaggi Locali);
- Alla promozione della qualificazione e dell'inserimento paesaggistico nella progettazione delle trasformazioni che saranno ammesse e previste dal PRG Parte Strutturale e Parte Operativa.
  - Azioni strategiche di qualificazione e valorizzazione paesaggistica
- Riambientamento e/o integrazione dell'impatto percettivo di impianti e attrezzature agricole esistenti (capannoni, stalle, allevamenti, silos, etc.) (▲)
- Incentivazione del restauro e del riuso del patrimonio edilizio rurale privato: con valenza testimoniale e paesaggistica anche al fine di introdurre funzioni compatibili (ricettività agrituristica, tempo libero, formazione culturale in riferimento all'attività agricola, commercializzazione dei prodotti tipici) (▲)
- Riqualficazione, riambientamento e mitigazione dei detrattori del paesaggio a margine dei sistemi insediativi frazionali di pianura e di collina e lungo il fascio infrastrutturale della S.R. 205, anche mediante meccanismi premiali (▲)
- Restauro del paesaggio e/o riambientamento di attrezzature e/o usi del suolo non congruenti con i valori paesaggistici esistenti (cave, depositi all'aria aperta,etc.) (▲)
- Incentivazione alla riqualficazione morfologico-funzionale e paesaggistica del riuso del patrimonio edilizio rurale delle aziende agricole ai fini del ripristino delle attività rurali e dell'introduzione di funzioni compatibili (fattorie didattiche etc.) (▲)
- Individuazione e conseguente salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole che hanno funzione di filtro e mitigazione dell'impatto dei diversi usi insediativi presenti (più esteso impiego di siepi e fasce alberate lungo i campi; politiche di attribuzione di nuove funzioni alle aree agricole; ricettività e turismo, commercializzazione dei prodotti, etc.) (▲)
  - Azioni strategiche per la fruizione paesaggistica

- Formazione di itinerari del paesaggio e di percorsi tematici che favoriscano la fruizione di emergenze paesaggistiche, patrimonio rurale diffuso, visioni di paesaggi, etc. (▲)
- Promozione e sviluppo di filiere di attività ricettive e dell'accoglienza rurale riferite ad itinerari del paesaggio e/o percorsi tematici (▲)
- Incremento e attrezzamento dei luoghi di percezione dei paesaggi e protezione dei relativi cono visuali (▲)
- Potenziamento di percorsi ciclopedonali con particolare attenzione a quelli che rivestono rilevanza paesaggistico-percettiva (▲)
  - Azioni strategiche per l'inserimento paesaggistico delle trasformazioni
- Definizione nel PRG di criteri, indirizzi e regole per orientare la progettazione dell'inserimento paesaggistico delle trasformazioni del territorio (▲)
- Regolamentazione della diffusione insediativa nei versanti collinari agricoli a favore della promozione di piccoli insediamenti attestati lungo la viabilità di crinale esistente (▲)
- Qualificazione paesaggistica degli interventi di riqualificazione e completamento dei margini urbani di AMELIA come opportunità di evoluzione e caratterizzazione del paesaggio locale (▲)
- Qualificazione paesaggistica degli interventi di trasformazione dei margini insediativi delle frazioni (completamento dei tessuti ed eventuale nuova viabilità di circuitazione) (▲)

## **7. PROPOSTA PRELIMINARE DEI PRINCIPALI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ**

Gli obiettivi di sostenibilità di livello generale, nella fattispecie, derivanti da indicazioni sovra-ordinate, sono strutturati per componente ambientale, in modo da rendere più immediata la verifica della loro completezza.

### **OBIETTIVI PER LA SOSTENIBILITÀ**

Gli obiettivi di sostenibilità di livello generale derivanti da indicazioni sovra-ordinate, sono strutturati per componente ambientale, in modo da rendere più immediata la verifica della loro completezza.

#### **Atmosfera e clima**

- Riduzione delle emissioni di polveri sottili attraverso l'innovazione tecnologica e la riduzione delle emissioni da traffico e da fonti stazionarie mediante campagne sistematiche di controllo e rilevamento dell'efficienza degli automezzi e delle caldaie, un profondo rinnovamento del processo edilizio mirato ad ottimizzare l'utilizzo di ogni fonte energetica nel sistema edile in genere.
- Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

#### **Ambiente idrico**

- Tutela e valorizzazione del patrimonio idrico, nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti e ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica nel sistema insediativo.
- Recupero e tutela delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici.
- Attivazione di un Piano di monitoraggio per la massima riduzione degli interventi di tombamento dei corsi d'acqua.
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili.

#### **Beni culturali, materiali e paesaggio**

- Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.
- Realizzazione della pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo il paesaggio e l'agricoltura come fattori di qualificazione progettuale e di riqualificazione e valorizzazione del territorio.

#### **Flora, fauna e biodiversità**

- Tutela dei luoghi di particolare interesse naturalistico locale.

- Tutela e crescita del patrimonio naturale attraverso lo sviluppo delle reti ecologiche, l'integrazione e la tutela della biodiversità nelle politiche settoriali, il ricorso a strumenti economici per rafforzare il significato ecologico delle zone protette e delle risorse sensibili, la protezione dei suoli preservandoli sia da un utilizzo eccessivo che improprio.

#### **Suolo e sottosuolo**

- Utilizzo razionale del sottosuolo, anche mediante la condivisione delle infrastrutture, coerente con la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, della sicurezza e della salute dei cittadini.
- Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di diffusione insediativa disordinata.
- Proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso.

#### **Popolazione, aspetti economici e salute umana**

- Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.
- Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio e sulla pianificazione.
- Promuovere il consumo dei prodotti naturali e biologici tipici del territorio e la conoscenza del sistema agricolo locale; (Piano per lo sviluppo Rurale della Regione 2007-2013).
- Aumentare il livello di coesione sociale e l'assistenza sanitaria.
- Integrare e razionalizzare le infrastrutture necessarie allo sviluppo economico del territorio.

#### **Rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso e campi elettromagnetici**

- Tutelare l'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico.
- Ridurre l'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio comunale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento.
- Raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all'esposizione di campi elettromagnetici generati sia da elettrodotti che da antenne per telecomunicazioni.
- Uso razionale e ottimizzato dell'illuminazione pubblica.

#### **Rifiuti**

- Valorizzare la risorsa rifiuto con politiche di riduzione a monte e di massimizzazione della differenziazione e del recupero.
- Prevedere azioni coerenti con il Piano Rifiuti Provinciale.

#### **Mobilità e trasporti**

- Governare gli spostamenti, programmare l'offerta e agire sulla domanda
- Sviluppare forme di mobilità sostenibile.

- Completamento, ammodernamento e razionalizzazione della rete infrastrutturale per risolvere i nodi infrastrutturali critici anche attraverso l'implementazione della rete ciclopedonale locale e intercomunale.
- Pianificare la mobilità tenendo conto dei cittadini diversamente abili.
- Favorire gli spostamenti casa — lavoro attraverso la promozione dei mezzi alternativi alle auto private.

### **Energia**

- Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia mediante promozione di campagne informative e incentivi ai nuovi modelli insediativi e di tipologie edilizie (Programma energetico ambientale regionale).
- Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, anche mediante campi fotovoltaici comunali, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse (Programma energetico regionale).



## 8. INDICATORI AMBIENTALI PERTINENTI ALLA DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E DELLA PROBABILE EVOLUZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI CON CUI IL PIANO INTERAGISCE

Tra gli indicatori selezionati ed indicati nelle tabelle riportate di seguito verranno scelti in sede di redazione del Rapporto Ambientale quelli da utilizzare per monitorare le misure previste nel PRG finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sopra illustrati.

### Tematica strategica 1 - Cambiamenti climatici ed energia pulita

Componenti e tematiche ambientali	Questione ambientale	Indicatori	descrizione indicatori
<b>Fattori climatici e energia</b>	Emissioni gas serra	Emissioni di gas serra totali e per settore	L'indicatore descrive le emissioni annuali dei singoli gas serra (CO <sub>2</sub> , N <sub>2</sub> O, CH <sub>4</sub> ) derivanti dai vari macrosettori SNAP97.
		Emissioni totali di benzene C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> - macrosettori SNAP 97	L'indicatore descrive le emissioni annuali dei principali inquinanti atmosferici (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , NH <sub>3</sub> , PM <sub>10</sub> , PM <sub>2.5</sub> , CO, C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> , COVNM) derivanti dai vari macrosettori SNAP97.
		Emissioni totali di CO - macrosettori SNAP 97	L'indicatore descrive le emissioni annuali dei singoli gas serra (CO <sub>2</sub> , N <sub>2</sub> O, CH <sub>4</sub> ) derivanti dai vari macrosettori SNAP97.
		Emissioni totali di CO <sub>2</sub> - macrosettori SNAP 97	L'indicatore descrive le emissioni annuali dei principali inquinanti atmosferici (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , NH <sub>3</sub> , PM <sub>10</sub> , PM <sub>2.5</sub> , CO, C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> , COVNM) derivanti dai vari macrosettori SNAP97.
		Emissioni totali di NO <sub>x</sub> - macrosettori SNAP 97	
		Emissioni totali di PM <sub>10</sub> - macrosettori SNAP 97	
		Emissioni totali di SO <sub>x</sub> - macrosettori SNAP 97	
	Produzione energia da fonti rinnovabili	Potenza e producibilità di energia dagli impianti da fonti rinnovabili suddivisi per tipologia	L'indicatore descrive la potenza e la producibilità di energia elettrica degli impianti da fonte rinnovabile suddivisi per tipologia (idroelettrici, eolici, fotovoltaici, biomasse). L'indicatore valuta il contributo delle fonti energetiche pulite e non esauribili sulla produzione di energia.
		Produzione di energia da fonte rinnovabile/produzione energia totale	
		Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili/produzione energia elettrica totale	L'indicatore esprime la percentuale di energia elettrica che viene prodotta da fonti rinnovabili rispetto alla produzione di energia elettrica totale. L'indicatore valuta il contributo delle fonti energetiche pulite e non esauribili alla produzione di energia.
		Superfici pannelli solari e fotovoltaici installati	
	Risparmio energetico	Consumi finali di energia per settore	L'indicatore descrive i consumi finali di energia distinti per ciascun settore economico (agricoltura e pesca, industria, trasporti, terziario, residenziale) intesi come i consumi al netto delle perdite. L'indicatore valuta l'efficienza della conversione dell'energia primaria in energia utilizzabile.
		Consumo interno lordo di energia	Il consumo interno lordo di energia rappresenta la domanda complessiva lorda di energia nel territorio.
Consumo di gas naturale per utenze civili			

	Consumo di gas naturale per utenze industriali e artigianali	
	Intensità energetiche finali per settore	

## Tematica strategica 2 - Conservazione e gestione delle risorse naturali

Componenti e tematiche ambientali	Questione ambientale	Indicatori	descrizione indicatore
<i>acqua</i>	Inquinamento dei corpi idrici superficiali - fiumi	Indice STAR ICMi-Indice Multimetrico STAR di intercalibrazione	L'indice multimetrico StarICMi fornisce un giudizio sulla qualità delle acque fluviali in base alla composizione e abbondanza della comunità macrobentonica rilevata. Lo StarICMi concorre, insieme a ICMi, IBMR, ISECI, LIMeco ed elementi chimici a sostegno, alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali umbri.
		Indice IBMR -Indice Biologique Macrophytique en riviere	L'indice fornisce un giudizio sulla qualità delle acque fluviali in base alla composizione e abbondanza della comunità macrofittica rilevata. L'IBMR, che descrive lo stato trofico dei corsi d'acqua, concorre, insieme a StarICMi, ICMi, ISECI, LIMeco ed elementi chimici a sostegno, alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali umbri.
		Indice ICMi-Indice Multimetrico di intercalibrazione	L'indice fornisce un giudizio sulla qualità delle acque fluviali in base alla composizione e abbondanza della comunità diatomica rilevata. L'ICMi concorre, insieme a StarICMi, IBMR, ISECI, LIMeco ed elementi chimici a sostegno, alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali umbri.
		Indice ISECI-Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche	L'indice fornisce un giudizio sulla qualità delle acque fluviali in base alla composizione e abbondanza della fauna ittica e sulle condizioni biologiche delle popolazioni indigene, concorre, insieme a ICMi, IBMR, StarICMi, LIMeco ed elementi chimici a sostegno, alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali umbri.
		Indice LIMeco-Livello di Inquinamento per i Macrodescriptors dello Stato Ecologico	L'indice fornisce una giudizio sintetico sulla qualità chimico-fisica delle acque fluviali, integrando i risultati derivanti dal monitoraggio dei parametri ossigeno disciolto (% di saturazione), azoto ammoniacale, azoto nitrico e fosforo totale. Il LIMeco concorre, insieme a StarICMi, ICMi, ISECI, IBMR ed elementi chimici a sostegno, alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali umbri.
		Elementi chimici a sostegno dello stato ecologico	Sulla base dell'analisi delle pressioni effettuata secondo i criteri dettati dal DM 56/2009, sono stati individuati gli elementi chimici a sostegno non appartenenti all'elenco di priorità che potrebbero essere scaricati e/o immessi in quantità significative. La verifica della conformità agli Standard di Qualità Ambientali (SQA) per tali elementi concorre insieme a StarICMi, ICMi, IBMR, ISECI e LIMeco alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali umbri
		Stato ecologico dei corpi idrici fluviali	Lo Stato Ecologico fornisce un giudizio sulla qualità ambientale dei corpi idrici fluviali attraverso una valutazione integrata degli elementi biologici (StarICMi, ICMi, IBMR e ISECI), chimico-fisici a sostegno (LIMeco) e chimici a sostegno (Inquinanti specifici non appartenenti all'elenco di priorità).

		Stato chimico dei corpi idrici fluviali	Lo Stato Chimico fornisce un giudizio sulla qualità chimica dei corpi idrici fluviali ed è basato sulla conformità agli Standard di Qualità Ambientale delle sostanze appartenenti all'elenco di priorità che potrebbero essere scaricate e/o immesse in quantità significative, come evidenziato dall'analisi delle pressioni effettuata secondo i criteri dettati dal DM 56/2009.
		Stato chimico delle acque sotterranee per stazioni di monitoraggio, per corpo idrico e per tipo di acquifero	L'indicatore fornisce una descrizione dello stato chimico delle acque sotterranee in base ai risultati del monitoraggio qualitativo effettuato sui corpi idrici sotterranei. Lo stato chimico delle acque sotterranee veniva stabilito, a partire dal 2009, in base al DLgs 30/2009. L'indicatore è utile per definire dal punto di vista chimico il grado di compromissione degli acquiferi sotterranei per cause naturali ed antropiche.
	Tutela delle acque a specifica destinazione d'uso	Acque dolci idonee alla vita dei pesci	L'indicatore descrive l'idoneità alla vita dei pesci (salmonidi e ciprinidi) delle zone dei corpi idrici superficiali individuate per la specifica destinazione funzionale sulla base della conformità ai valori guida e imperativi per i parametri definiti dal DLgs 152/06.
		Balneabilità	-
	Trattamento delle acque reflue	Abitanti allacciati al servizio di depurazione	L'indicatore quantifica il numero di abitanti equivalenti allacciati ai depuratori o alla fognatura
		Abitanti allacciati al servizio fognario	
		Carico depurato/ carico generato di acque reflue	L'indicatore esprime il carico inquinante delle acque reflue che viene depurato rispetto al carico totale, attraverso il rapporto tra abitanti equivalenti effettivi serviti da depuratori e abitanti equivalenti totali urbani. Nella stima degli Abitanti equivalenti totali urbani sono considerate le acque reflue urbane recapitate nella rete fognaria prodotte da attività domestiche e ad esse assimilabili. L'indicatore è utile per valutare l'efficienza del sistema di depurazione.
		Depuratori civili	L'indicatore esprime il numero di depuratori civili ed industriali presenti nella regione e le utenze allacciate, divise tra civili ed industriali.
		Depuratori industriali	
		Utenze industriali allacciate al depuratore	
Estensione della rete fognaria	L'indicatore esprime l'estensione della rete fognaria in Umbria in Km <sup>q</sup>		
Uso sostenibile delle risorse idriche	Prelievi di acqua superficiale e di falda per tipologia d'uso	L'indicatore quantifica le acque prelevate in un anno da corpi idrici superficiali o da falda, per tipologia di uso (industriale, civile, irriguo, altro). Il dato è utile per verificare la pressione antropica dal punto di vista quantitativo sui corpi idrici ( Mm <sup>3</sup> /anno).	
<b>Biodiversità, Flora e Fauna</b>	Occupazione e impermeabilizzazione del suolo	Impermeabilizzazione	L'indicatore descrive l'estensione delle aree urbanizzate e delle aree naturali individuate come omogenee al loro interno (aree artificiali, agricole, boschive e seminaturali, zone umide, corpi idrici), a scala di indagine regionale. L'indicatore è utile a descrivere la variazione a distanza di anni della tipologia e dell'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio, consentendo di rilevare i cambiamenti nell'uso del suolo in agricoltura e nelle aree urbane e l'evoluzione nella copertura delle terre dei sistemi seminaturali.
	Perdita di biodiversità	Habitat standard pro capite (siti naturalistici, parchi, oasi, ambiti lacustri, ambiti fluviali)	

		Indice Aree protette, oasi faunistiche, siti di interesse naturalistico/superficie totale comunale	
		Indice superficie ambiti fluviali e lacustri/Superficie totale comunale	
		Livello di minaccia delle specie vegetali	L'indicatore descrive il livello di minaccia della biodiversità vegetale attraverso il numero di specie a rischio di estinzione nella regione rispetto alle specie totali presenti. Le specie a rischio di estinzione sono quelle incluse nella Lista Rossa Regionale pubblicata con la Legge Regionale 27/2000 e s.m.i.
		Livello di minaccia delle specie animali	L'indicatore descrive il livello di minaccia della biodiversità animale attraverso il numero di specie esposte a vario rischio di estinzione. Le specie sono quelle inserite nella Lista Rossa IUNC e in particolare si tratta di specie animali legate all'ambiente forestale.
		Superfici Aree protette e Oasi faunistiche	L'indicatore misura la superficie delle aree protette (SIC, ZPS, zone umide, parchi nazionali e regionali) e delle Oasi faunistiche e la loro estensione in percentuale rispetto alla superficie regionale.
		Superfici con vincolo paesaggistico DLgs 42-2004/superficie totale comunale	
		Superficie di aree protette (SIC, ZPS, zone umide, parchi, riserve nazionali e regionali, aree marine protette)	L'indicatore misura la superficie delle aree protette (SIC, ZPS, zone umide, parchi nazionali e regionali) e delle Oasi faunistiche e la loro estensione in percentuale rispetto alla superficie regionale.
		Superficie per tipologia di Habitat	L'indicatore misura l'estensione delle varie tipologie di habitat presenti nella regione per valutare l'efficacia delle azioni di tutela intraprese per la conservazione della biodiversità a livello di habitat. Gli habitat considerati sono quelli a valore ecologico definito alto e molto alto.
<b>Risorse naturali non rinnovabili</b>	Depauperamento delle risorse energetiche non rinnovabili e delle materie prime	Attività estrattive di minerali di prima categoria (miniere)	L'indicatore descrive il numero di insediamenti estrattivi di minerali di prima categoria (miniere) e di seconda categoria (cave), con esclusione delle fonti energetiche fluide e delle sorgenti di acque minerali e/o termali. Il numero di siti comprende solo quelli attivi.
		Quantità di materie prime estratte	L'indicatore descrive i metri cubi di materiale estratto da cave e miniere in un anno.
		Siti attivi di estrazione di minerale di seconda categoria (cave)	L'indicatore descrive il numero di insediamenti estrattivi di minerali di prima categoria (miniere) e di seconda categoria (cave), con esclusione delle fonti energetiche fluide e delle sorgenti di acque minerali e/o termali. Il numero di siti comprende solo quelli attivi.
		Siti di estrazione di risorse energetiche (idrocarburi, risorse geotermiche)	L'indicatore descrive il numero e l'estensione di insediamenti estrattivi di risorse energetiche nella regione. Esso rappresenta un indice di degradazione del territorio in quanto le attività antropiche ad esso collegate comportano un consumo di risorse non rinnovabili, il degrado del suolo e delle falde acquifere sottostanti.
	Contaminazione e del suolo	Numero di siti contaminati di interesse nazionale e regionale indicati nei piani di bonifica	L'indicatore fornisce l'elenco dei siti contaminati, così come definito dall'Anagrafe regionale dei siti contaminati oggetto di bonifica che periodicamente

	Siti contaminati riconosciuti	viene aggiornata dalla Regione Umbria. Queste aree sono definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali.
	Siti potenzialmente contaminati (discariche dismesse e attività produttive inquinanti dismesse)	L'indicatore fornisce l'elenco dei siti potenzialmente contaminati, così come definito dall'Anagrafe regionale dei siti contaminati oggetto di bonifica che periodicamente viene aggiornata dalla Regione Umbria. I siti sono distinti in siti di competenza pubblica e siti di competenza privata. Un sito si definisce potenzialmente contaminato se uno o più valori di concentrazione delle sostanze inquinanti rilevati nelle matrici ambientali risultino superiori ai valori di concentrazione soglia di contaminazione, in attesa di espletare le operazioni di caratterizzazione e di analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica, che ne permettano di determinare lo stato o meno di contaminazione sulla base delle concentrazioni soglia di rischio.
	Numero siti bonificati certificati	
	Siti bonificati	L'indicatore fornisce l'elenco dei siti contaminati che sono stati bonificati e quelli in cui sono stati avviati interventi di bonifica. Per bonifica si intende l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR)
Contaminazioni e del suolo e delle acque	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	L'indicatore descrive l'estensione delle zone vulnerabili da nitrati nella regione. Le zone vulnerabili da nitrati sono quelle che "scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza a tali scarichi"(D.Lgs 152/99 e s.m.i.) e nelle quali, pertanto, esistono delle limitazioni delle attività antropiche.
Dissesto idrogeologico	Aree a rischio R1	L'indicatore descrive il rischio idrogeologico cui è sottoposta la regione attraverso l'estensione e la percentuale rispetto al territorio regionale delle aree suddivise per tipologia di rischio: R1-aree a rischio moderato, R2-aree a rischio medio, R3-aree a rischio elevato, R4-aree a rischio molto elevato. Il rischio idrogeologico, costituito dal rischio idraulico e dal rischio geomorfologico, viene definito dall'incrocio delle classi di pericolosità con gli elementi a rischio derivanti dalla carta di uso del suolo. La pericolosità è rappresentata dall'inondabilità e dalla suscettività al dissesto. Tramite la gradazione del rischio R si individuano così le zone in cui ad elevate criticità idrogeologiche è associata una maggiore presenza umana, in modo da determinare le zone da difendere prioritariamente.
	Aree a rischio R2	
	Aree a rischio R3	
	Aree a rischio R4	
	Fasce di pericolosità idrogeologica A, B e C (da PAI Legge 183/1989)	L'indicatore descrive le fasce di pericolosità idrogeologica in cui è suddivisa la regione. Le fasce di pericolosità sono state stabilite in base all'inondabilità e alla suscettività al dissesto: A - fascia di deflusso della piena, B - fascia di esondazione, C - fascia di inondazione per piena catastrofica.
	Indice di rischio idrogeologico (Sup.tot.urbanizzata A, B, C, D, F/Sup. aree a rischio da dissesto da esondazione e con vincolo idrogeologico)	

		Percentuale di superficie a rischio idrogeologico		
		Rischio sismico: numero di comuni per zona sismica	L'indicatore descrive il rischio sismico cui è sottoposta la regione attraverso l'estensione delle zone sismiche suddivise per tipologia (Zone 1, 2, 3) e il relativo numero di comuni, popolazione ed abitazioni.	
		Rischio sismico: superficie delle zone di sismicità		
		Rischio sismico: popolazione per zona di sismicità		
		Rischio sismico: abitazioni per zona di sismicità		
		Superficie assoggettata a vincolo idrogeologico		
	Gestione sostenibile delle foreste		Indice di boscosità	L'indicatore descrive l'estensione dei boschi in un territorio attraverso l'indice di boscosità, calcolato come il rapporto percentuale tra la superficie boscata e la superficie territoriale di riferimento.
			Superfici aree boscate	
			Superfici aree boscate per abitante	L'indicatore stima l'estensione di territorio regionale interessato da copertura boscata per abitante.
			Superficie forestale per tipologia: stato e variazioni	L'indicatore stima l'estensione di territorio regionale interessato dalle diverse classi di copertura forestale (Es: fustaie e cedui)
			Superficie percorsa da incendi	
	Lotta alla desertificazione		Aree sensibili alla desertificazione	L'indicatore descrive l'estensione delle aree regionali a rischio di desertificazione, cioè quelle aree in cui vi è un rischio di sterilità agro-silvo-pastorale derivante da processi di degradazione del suolo.
	Spazio rurale		Aree destinate a fertirrigazione	
			Attività zootecniche	L'indicatore riporta il numero di aziende zootecniche presenti nella regione, suddivise per tipologia di allevamento (bovini e bufalini, ovini e caprini, suini, avicoli, equini, conigli e struzzi).
			Superficie destinata ad agricoltura biologica/superficie agricola utilizzata	L'indicatore stima la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende agricole che praticano agricoltura biologica rispetto alla SAU totale, per fornire un quadro sulla diffusione di pratiche agronomiche ritenute più idonee al mantenimento della qualità ambientale e della salubrità degli alimenti.
Uso del suolo		Uso del suolo	L'indicatore descrive l'estensione delle aree urbanizzate e delle aree naturali individuate come omogenee al loro interno (aree artificiali, agricole, boschive e seminaturali, zone umide, corpi idrici), a scala di indagine regionale. L'indicatore è utile a descrivere la variazione a distanza di anni della tipologia e dell'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio, consentendo di rilevare i cambiamenti nell'uso del suolo in agricoltura e nelle aree urbane e l'evoluzione nella copertura delle terre dei sistemi seminaturali.	
<b>Atmosfera e agenti fisici</b>	Inquinamento acustico	Approvazione del piano di risanamento acustico	<b>Nessun comune umbro ha approvato un Piano di risanamento acustico</b>	
		Campagne di monitoraggio effettuate per l'inquinamento acustico		
		Sorgenti controllate e percentuale di queste in cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti		
		Stato di attuazione del piano di zonizzazione acustica		
	Inquinamento atmosferico		Emissioni di sostanze inquinanti (totali e settoriali)	L'indicatore descrive le emissioni annuali dei principali inquinanti atmosferici (SOx, NOx, NH3, PM10, PM2.5, CO, C6H6, COVNM) derivanti dai

		vari macrosettori SNAP97.
	Estensione superficiale delle zone di qualità dell'aria (zonizzazione ex DLgs 351/99)	
	Emissioni di sostanze acidificanti totali e per settore	L'indicatore descrive le emissioni annuali dei principali inquinanti atmosferici (SOx, NOx, NH3, PM10, PM2.5, CO, C6H6, COVNM) derivanti dai vari macrosettori SNAP97.
	Emissioni di particolato totali e per settore	
	Emissioni di monossido di carbonio totali e per settore	
	Emissioni di benzene totali e per settore	
	Emissioni di composti organici volatili totali e per settore	
	Controlli effettuati su RTV	
	Controlli effettuati su SRB	
	Definizione dei Piani di rete per il sistema radiotelevisivo	<b>Nella regione non sono stati definiti Piani di rete per il sistema radiotelevisivo</b>
	Densità impianti RTV (n. impianti/superficie)	
	Densità impianti SRB (n.impianti/superficie)	-
	Densità impianti RTV e SRB per provincia (n.impianti/superficie)	-
	Estensione rete elettrica a media tensione	-
	Estensione rete elettrica ad alta tensione	-
	Impianti per tele-radiocomunicazione (RTV)	
	Impianti Stazioni Radio Base (SRB)	-
	Impianti per RTV e SRB per provincia	-
	Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica a media tensione per unità di superficie (km rete/kmq)	-
	Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica ad alta tensione per unità di superficie (km rete/kmq)	-
	Piano di sviluppo elettrodotti (cavi aerei, cavi interrati e stazioni)	<b>Nella regione non è stato redatto un Piano di sviluppo elettrodotti</b>
	Siti RTV	
	Siti SRB	-
	Siti RTV e SRB per provincia	-
	Zonizzazione elettromagnetica e realizzazione piani di bonifica	<b>Nella regione non è stata fatta una Zonizzazione elettromagnetica</b>
Inquinamento indoor	Concentrazione di radon indoor	L'indicatore misura i livelli del gas radioattivo radon in ambienti chiusi, per monitorare una possibile fonte di esposizione alla radioattività per la popolazione. Bq/m3

	Qualità dell'aria	Concentrazioni in aria di NO <sub>2</sub>	L'indicatore riporta il valore medio annuale delle concentrazioni medie orarie in aria rilevate da centraline fisse di NO <sub>2</sub> verificando il rispetto dei limiti di 40 µg/m <sup>3</sup> (DLgs 155/2010) .
		Concentrazioni in aria di PM <sub>10</sub>	L'indicatore riporta il valore medio annuale delle concentrazioni medie giornaliere di PM <sub>10</sub> in aria, rilevate da centraline fisse, verificando il rispetto dei limiti di 40 µg/m <sup>3</sup> (DLgs 155/2010) .
		Giorni di superamento del livello per la protezione della salute per l'ozono (O <sub>3</sub> )	L'indicatore riporta il numero di giorni di superamento della media mobile di 8 ore di O <sub>3</sub> per ogni anno, rilevati dalle centraline di rete fissa per la qualità dell'aria.



### Tematica strategica 3 - Consumo e produzione sostenibili

Componenti e tematiche ambientali	Questione ambientale	Indicatori	descrizione indicatori
<b>Certificazioni</b>	Certificazioni ambientali di prodotto e di processo	N. certificazioni ISO 14001 totali	L'indicatore descrive il n. di certificati UNI-EN-ISO14001 ottenuti ogni anno dalle imprese e dagli enti pubblici finalizzati alla gestione e riduzione dei fattori di pressione ambientali derivanti dalle proprie attività (prevenzione o riduzione degli impatti ambientali; riduzione di utilizzo di materie prime ed energia implicati nei processi aziendali; riduzione di emissioni o rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali attraverso obiettivi gestionali e/o tecnologici e impiantistici).
		N. certificazioni ISO 14001 per aziende	
		N. certificazioni ISO 14001 per enti pubblici	
		Numero di licenze rilasciate con marchio Ecolabel nazionali per prodotti	L'indicatore quantifica il numero di aziende nella regione che hanno ottenuto il marchio Ecolabel ogni anno. Il marchio Ecolabel indica la qualità dal punto di vista ecologico di rispetto per l'ambiente.
		Numero di licenze rilasciate con marchio Ecolabel per servizi turistici	L'indicatore quantifica il numero servizi turistici nella regione che hanno ottenuto il marchio Ecolabel ogni anno. Il marchio Ecolabel indica la qualità dal punto di vista ecologico di rispetto per l'ambiente.
		Numero di registrazioni EMAS totali	L'indicatore quantifica il numero di aziende ed enti pubblici registrati EMAS, cioè che intendono diminuire la pressione che la propria attività, i propri prodotti e servizi generano sull'ambiente, aderendo al Regolamento Europeo n. 1221 del 2009.
		Numero di aziende registrate EMAS	
<b>Rifiuti</b>	Produzione di rifiuti speciali	Produzione di rifiuti speciali	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti speciali generati in Umbria, suddividendo la produzione anche in base al tipo di attività economica. Tonnellate/anno
		Produzione di rifiuti speciali per attività economica	
		Produzione di rifiuti speciali rispetto al PIL	
	Produzione di rifiuti urbani	Produzione di rifiuti urbani totale	
		Produzione di rifiuti urbani procapite	
	Raccolta differenziata	Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata distinti per frazione merceologica e procapite	L'indicatore misura la quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato rispetto alla quantità totale di rifiuti urbani prodotta, inoltre riporta la quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato distinti per frazione merceologica e in media per abitante residente.
	Recupero di rifiuti mediante riciclo, reimpiego e riutilizzo	Quantità di rifiuti recuperati per tipologia di recupero	L'indicatore misura la quantità di rifiuti pericolosi e non pericolosi recuperati ogni anno, suddividendoli per tipologia di recupero. L'indicatore è utile per verificare l'efficienza delle politiche di gestione dei rifiuti con particolare riferimento all'incentivazione del recupero e del riutilizzo.
		Quantità di rifiuti non pericolosi recuperati per tipologia di recupero	
		Quantità di rifiuti pericolosi recuperati per tipologia di recupero	
	Smaltimento in discarica e incenerimento	Discariche autorizzate	L'indicatore riporta il numero di discariche autorizzate nella regione, suddivise per tipologia di rifiuto (pericolosi, non pericolosi, inerti)
Indice territoriale di detrazione ambientale (discariche autorizzate/sup. totale comunale)		-	

	Punti di raccolta differenziata (Isole ecologiche)	-
	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	-
	Quantità di rifiuti in uscita dagli impianti di trattamento meccanico-biologico	-
	Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica	-
	Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica rispetto alla quantità totale prodotta	-
	Quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica	-
	Quantità di rifiuti urbani inceneriti	-
	Quantità di rifiuti urbani inceneriti e avviati alla termovalorizzazione sul totale dei rifiuti urbani prodotti	-

#### Tematica strategica 4 - Trasporti sostenibili

Componenti e tematiche ambientali	Questione ambientale	Indicatori	descrizione indicatori
<i>Trasporti</i>	Consumi energetici sostenibili nei trasporti	Consumi finali di energia nel settore dei trasporti	L'indicatore descrive i consumi finali di energia dal settore trasporti, in termini di consumi al netto delle perdite. ktep
	Domanda di trasporto e ripartizione modale	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità	L'indicatore descrive annualmente la quantità di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia al fine di confrontare le diverse modalità di trasporto.
		Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada sul totale delle modalità	L'indicatore descrive annualmente la quantità di merci in ingresso ed in uscita su strada al fine di confrontare le diverse modalità di trasporto.
		Indice del traffico merci su ferrovia	L'indicatore descrive il traffico merci su ferrovia attraverso un indice specifico che rapporta le tonnellate di merci trasportate per il numero di abitanti residenti.
		Indice del traffico merci su strada	L'indicatore descrive il traffico merci su strada attraverso un indice specifico che rapporta le tonnellate di merci trasportate per il numero di abitanti residenti.
	Emissioni in atmosfera dai trasporti	Emissioni di gas serra dai trasporti	
		Emissioni di inquinanti dai trasporti	
		Emissioni distinte per tipologia di veicolo	
	Frammentazione del territorio	Densità di infrastrutture di trasporto (m rete/ha)	
	Mobilità/PRG	Mezzi pubblici a basso impatto (elettrici, metano, biodiesel/totale mezzi pubblici)	
		Veicoli privati per abitante	

## Tematica strategica 5 - Salute pubblica

Componenti e tematiche ambientali	Questione ambientale	Indicatori	descrizione indicatori
Salute	Esposizione all'inquinamento acustico	Popolazione residente in aree la cui rumorosità ambientale è superiore ai limiti prefissati	L'indicatore stima la popolazione esposta a livelli di rumore superiori alle soglie prefissate (55 dB(A) di notte e 65 dB(A) di giorno), al di sopra delle quali si può ritenere un disturbo per la popolazione.
		Famiglie che dichiarano la presenza di problemi relativi al rumore nella zona in cui abitano	L'indicatore stima la popolazione esposta ad livelli di rumore superiori alle soglie prefissate, tali da creare disturbo.
	Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)	% popolazione residente per ciascuna tipologia di zona di qualità dell'aria	L'indicatore quantifica la popolazione che vive in una determinata zona di qualità dell'aria (Zona di risanamento -Comuni a media urbana con forte comparto industriale, Zona di risanamento -Comuni a media urbana su arterie importanti di traffico, Zone di risanamento).
	Esposizione all'inquinamento elettromagnetico		
	Esposizione all'inquinamento indoor	Concentrazione di attività di radon negli edifici scolastici	L'indicatore misura i livelli del gas radioattivo radon nelle scuole, prima e dopo interventi di bonifica.
	Incidentalità stradale	Numero di decessi	-
		Numero di incidenti stradali	-
		Numero di infortuni	-
	Rischio tecnologico	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	-
	Trattamento delle acque reflue	L'indicatore quantifica la percentuale di abitanti equivalenti allacciati ai depuratori.	L'indicatore quantifica la percentuale di abitanti equivalenti allacciati ai depuratori.
		Popolazione percentuale connessa alla rete fognaria	-
	Uso di pesticidi	Superficie destinata ad agricoltura biologica/superficie agricola totale	-
		Distribuzione per uso agricolo dei prodotti fitosanitari	-
		Distribuzione per uso agricolo dei prodotti fitosanitari per ettaro di SAU	L'indicatore stima le dosi medie dei prodotti fitosanitari impiegate in agricoltura che vengono sparsi su un ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU). L'indicatore fornisce informazioni circa la valutazione dei potenziali residui nocivi nelle derrate agricole, nelle acque e sul suolo.

## Tematica strategica 6 - Risorse culturali e paesaggio

Componenti e tematiche ambientali	Questione ambientale	Indicatori	descrizione indicatori
<b>Paesaggio</b>	Tutela del Paesaggio	Superficie delle aree terrestri protette	L'indicatore misura la superficie e il numero delle aree terrestri protette (ZPS, SIC, zone umide) nella regione.
		Zone di protezione speciale (ZPS)	
		Siti d'importanza comunitaria (SIC)	
		Zone umide d'importanza internazionale	
		Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati	L'indicatore misura l'estensione delle varie tipologie di ambiti paesaggistici tutelati nella regione (immobili e aree di notevole interesse pubblico, boschi, aree di rispetto delle fasce marine lacustri e fluviali, zone umide e aree montane) individuati ai sensi dell'art.136 e 142 del D.Lgs. 42/2004, al fine di evidenziare l'estensione territoriale dei provvedimenti di vincolo sui beni ambientali.
<b>Patrimonio culturale, architettonico e archeologico</b>	Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Ambiti di interesse archeologico	
		Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento	
		Superficie delle aree archeologiche vincolate	

## **9. LA SOSTENIBILITÀ ALLA BASE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Non esiste documento, atto o rapporto che non faccia riferimento alla necessità di rendere compatibili con l'ambiente le diverse azioni umane, esercizio che affonda molto spesso le proprie radici in una pianificazione territoriale in grado di definire in modo concreto le basi di coerenza spaziale dello sviluppo socioeconomico e culturale.

Il cammino percorso dalla cultura della sostenibilità, iniziato a partire dal 1972 con il Rapporto del MIT di Boston, intitolato "I limiti dello sviluppo", ed esploso dopo un ventennio con la Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992, ha messo in evidenza come non sia più possibile prescindere da tematiche così importanti da rivelarsi vitali per il futuro dell'intero pianeta, e come sia fondamentale indirizzare le azioni umane verso uno sviluppo sostenibile. Tuttavia i principi della sostenibilità, per potersi concretamente attuare, necessitano di un approfondimento di tipo teorico, metodologico e applicativo, e richiedono di definire e sperimentare possibili modalità di azione nel campo della pianificazione territoriale. Infatti la sostenibilità non può limitarsi ad essere un concetto olistico con generiche dichiarazioni di principio; essa deve essere interpretata attraverso valutazioni di tipo quantitativo, le sole capaci di consentire confronti tra periodi storici diversi e quindi di simulare scenari pianificatori anche alternativi tra di loro. La Valutazione Ambientale Strategica si rappresenta come una valutazione di sostenibilità che può essere condotta in tre diversi momenti rispetto alla definizione degli strumenti di pianificazione:

- ex ante, ovvero a monte della redazione del piano, per poter fornire le linee guida ed i criteri per lo sviluppo futuro;

- ex post, ovvero a valle dell'iter pianificatorio, come verifica a posteriori della sostenibilità del Piano;

- itinere, ovvero contestualmente alla gestazione del piano, divenendo parte integrante dello stesso.

Ovviamente nel nostro caso è stata prescelta la prima modalità, in quanto attraverso essa la pianificazione internalizza la valutazione, completandosi e migliorandosi in questo particolare iter.

E' per queste ragioni che si è scelto di applicare la V.A.S. al più importante strumento urbanistico di AMELIA (P.R.G.) già dalla definizione dei suoi obiettivi generali.

Questa Valutazione Ambientale Strategica, diretta a diventare strumento valutativo di efficace aiuto al miglioramento della stesura di Piano Regolatore, ha messo a punto metodologie applicative semplici, affinché essa possa essere compresa da tutti i cittadini.

Ovviamente, il presente studio di V.A.S. non può rappresentare la decisione, la quale è demandata comunque agli organi politici e alla popolazione, bensì vuole costituire un reale aiuto alla decisione. La sua elaborazione, inoltre, offre la possibilità di redigere anche scenari alternativi di trasformazione del territorio, elevando così il livello di conoscenza e responsabilizzazione sia dell'Amministrazione Comunale (decisore pubblico) sia della popolazione. Solo attraverso una sperimentazione continua

nel campo della valutazione della sostenibilità e possibile arrivare alla definizione di uno strumento chiaro, semplice ed efficace, così da consentire ai tecnici progettisti del P.R.G., agli Amministratori preposti all'adozione dello stesso, ai cittadini tutti, consapevoli, artefici e partecipanti attivi delle scelte del proprio territorio, di verificare le performance e le scelte salienti della pianificazione territoriale e urbanistica di AMELIA.

# 10. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

## 1. Introduzione

- 1.1 Il processo di VAS
- 1.2 Finalità e struttura del Rapporto Ambientale

## PARTE PRIMA: SCREENING

### 2. Dati generali

- 2.1 Inquadramento territoriale
- 2.2 Descrizione dei contenuti del PRG
  - 2.2.1 *La parte strutturale del PRG*
  - 2.2.2 *Obbiettivi del piano*
  - 2.2.3 *Sistema ambientale e Paesaggistico*
  - 2.2.4 *Sistema antropico e spazio rurale*
  - 2.2.5 *Gli elaborati costituenti il PRG parte strutturale*
  - 2.2.6 *Sintesi degli obbiettivi del PRG*
- 2.3 Quadro normativo sovraordinato
  - 2.3.1 *Piani e Programmi in ambito regionale*
  - 2.3.2 *IL DST – IL PUST (PUT) e il PPR*
  - 2.3.3 *Il DST (Disegno Strategico Territoriale)*
  - 2.3.4 *Il PUST (PUT)*
  - 2.3.5 *Il nuovo Piano Paesaggistico regionale (PPR)*
  - 2.3.6 *il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della provincia di Terni;*
- 2.4 Altri regolamenti e normative regionali sovraordinate
  - 2.4.1 *Il Progetto d'area per la valorizzazione del paesaggio*
  - 2.4.2 *Linee guida per la definizione della Struttura urbana minima (Sum)*
  - 2.4.3 *Regolamento Regionale n. 7 del 25 marzo 2010*
  - 2.4.4 *L.r. 12/2008 "Norme per i centri storici"*
  - 2.4.5 *Copianificazione piccoli comuni*
  - 2.4.6 *Regolamento Regionale n. 5 del 28/5/2007*
  - 2.4.7 *Il Piano di Sviluppo Rurale*
  - 2.4.8 *Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)*
- 2.5 Ricognizioni dei Vincoli
  - 2.5.1 *Tutele Sistema delle Componenti naturali*
  - 2.5.2 *Tutele Codice del paesaggio e dei Beni culturali (D.lgs n. 42/2004)*

## PARTE SECONDA: SCOPING

### 3. Definizione dell'ambito delle indagini per la valutazione,

### 4. Documentazione dello stato dell'ambiente

- 4.1 Suolo e sottosuolo
  - 4.1.1 *Aree produttive dismesse e siti inquinati*
  - 4.1.2 *Caratteristiche dei suoli e Classificazione ai fini pianificatori*
  - 4.1.3 *Politiche ed interventi di mitigazione relative alle pressioni sul sistema suolo.*
- 4.2 Acque superficiali e sotterranee
- 4.3 Aria e fattori climatici
- 4.4 Paesaggio e beni culturali
  - 4.4.1 *Le Unità di Paesaggio del PTCP di Terni*
  - 4.4.2 *I Paesaggi locali del PPR*
- 4.5 Mobilità e trasporti
- 4.6 Rumore
- 4.7 Flora e Fauna
  - 4.7.1 *La fauna*
  - 4.7.2 *La vegetazione e la RERU*
- 4.8 Energia
- 4.9 Rifiuti

- 4.10 Insediamenti a rischio di incidente rilevante
- 4.11 Attività produttive e commerciali
- 4.12 Popolazione, lavoro, salute
- 4.13 Qualità dell'abitare e servizi alla persona
- 4.14 Radiazioni

## **PARTE TERZA VALUTAZIONE**

### **5. definizione dei principi di sostenibilità ambientale**

- 5.1 Gli obiettivi e le previsioni del PRG
- 5.2 I principi e obiettivi di sostenibilità ambientale
- 5.3 Confronto tra gli obiettivi del PRG e i principi di sostenibilità ambientale.

### **6. valutazione di coerenza degli obiettivi**

- 6.1 Politiche, piani e programmi regionali, provinciali e “settoriali”
- 6.2 Matrice di valutazione della coerenza esterna del piano

### **7. Valutazione degli effetti ambientali indotti dal PRG.**

- 7.1 Le linee d'azione del PRG
  - 7.1.1 *Sistema ambientale e Paesaggistico*
  - 7.1.2 *Sistema Antropico: Lo Spazio Rurale*
  - 7.1.3 *Sistema Antropico: Sistemi insediativi e infrastrutturali*
- 7.2 Azioni previste dal piano e individuazione dei possibili impatti
  - 7.2.1 *Azioni strategiche sulle componenti strutturali*
  - 7.2.2 *Azioni del sistema ambientale e paesaggistico*
  - 7.2.3 *Azioni del sistema antropico e insediativo*
  - 7.2.4 *Azioni dei paesaggi locali*
- 7.3 La valutazione delle azioni del PRG, e della situazione attuale
  - 7.3.1 *Schede di valutazione scenario 2*
  - 7.3.2 *Schede di valutazione PRG parte operativa*
  - 7.3.3 *Valutazione dei risultati*
- 7.4 Stima degli effetti ambientali e misure di mitigazione e compensazione

## **PARTE QUARTA MONITORAGGIO**

### **8. Programma di monitoraggio**

- 8.1 Struttura del sistema di monitoraggio
- 8.2 Il sistema degli indicatori

## **SINTESI NON TECNICA**